



Politiche europee in materia di Protezione Civile



European Civil Protection



Project co-funded under the Union
Civil Protection Mechanism
Grant Agreement No.ECHO/SUB/2014/693261

www.evande.eu

Contributi

Fabrizio Boldrini (FCSVM, IT)

Maria Rita Bracchini (FCSVM, IT)

Virginia Marconi (FCSVM, IT)

Maurizio Burlando (Beigua Geopark, IT)

Giulia Castello (Beigua Geopark, IT)

Claudia Scopesi (Beigua Geopark, University of Genoa, IT)

Andrea Mandarino (University of Genoa, IT)

Marco Firpo (University of Genoa, IT)

Charalampos Fassoulas (NHMC-UoC, GR)

Kleopatra Georgila (NHMC-UoC, GR)

Miguel Ángel Belenguer Galindo (Civil Protection Valencia City Council, ES)

Raúl Quesada Valero (Civil Protection Valencia City Council, ES)

Vicent Civera García (Civil Protection Valencia City Council, ES)

Moisés Benlloch (Head of IAE - Intervention, Help and Emergency, ES)

Yasen Tsvetkov (CEI, BG)

Grafica

Federico Brozzetti (FCSVM, IT)

Progetto cofinanziato dal Meccanismo Europeo di Protezione Civile (Union Civil Protection Mechanism). Grant Agreement No. ECHO/SUB/2014/693261

Prefazione

Il presente volume sulle politiche europee in materia di Protezione Civile è stato realizzato nell'ambito del progetto europeo EVANDE (*Migliorare la conoscenza e la formazione dei volontari contro i disastri naturali attraverso l'E-learning*).

Il progetto EVANDE si è sviluppato nel periodo 2015-2016 ed è stato cofinanziato dallo *European Union Civil Protection Mechanism* (Grant Agreement N. ECHO/SUB/2014/693261). È stato coordinato dal Museo di Storia Naturale dell'Università di Creta, Grecia, ed ha visto coinvolti i seguenti partner:

- Technical University of Crete - Laboratory of Distributed Multimedia Information Systems and Applications, GRECIA
- Consorci de la Ribera, SPAGNA
- Beigua UNESCO Global Geopark, ITALIA
- Earthquake Planning & Protection Organization, GRECIA
- Fondazione Hallgarten - Franchetti Centro Studi Villa Montesca, ITALIA
- Centre for Educational Initiatives, BULGARIA.

Questo volume è una sintesi delle conoscenze e delle esperienze in tema di protezione civile selezionate in Grecia, Spagna, Italia, Bulgaria, nonché a livello europeo. Intende presentare le nozioni e le informazioni di base sulle politiche europee in materia di protezione civile.

Il volume è rivolto sostanzialmente ai tecnici delle amministrazioni locali ed ai volontari della protezione civile e propone spunti su come le politiche e le iniziative di protezione civile possano essere migliorate. Gli autori sono sia rappresentanti delle organizzazioni partner del progetto EVANDE, sia esperti e collaboratori esterni.

Ulteriori informazioni sul progetto EVANDE sono disponibili ai seguenti indirizzi:

Website EVANDE: www.evande.eu

E-learning platform EVANDE: <http://evande.coursevo.com>

Gruppo Facebook EVANDE: <http://www.facebook.com/evandeproject>

Sommario

1. Il Meccanismo Europeo di Protezione Civile	5
1.1 Background – Il Meccanismo di Protezione Civile dell’UE dal 2001 al 2013 e lo Strumento Finanziario per la Protezione Civile.....	5
1.2 Il nuovo Meccanismo di Protezione Civile UCPM (Union Civil Protection Mechanism)	8
1.3 Quadro giuridico del Meccanismo.....	17
1.4 Attivazione del Meccanismo di Protezione Civile dell’Unione Europea.....	20
1.5 Valutazione ex-post del Meccanismo Europeo di Protezione Civile e dello Strumento Finanziario per la Protezione Civile (2007-2013)	25
2. Attività di formazione	29
2.1 Corso Introduttivo al Meccanismo Europeo (CMI).....	31
2.2 Corso per Esperti Tecnici (TEC).....	32
2.3 Corso Base per Moduli (MBC)	33
2.4 Corso di gestione Operativa (OPM).....	34
2.5 Corso sulla Sicurezza (SEC)	35
2.6 Corso di Gestione dell’Informazione (IMC)	36
2.7 Corso di Coordinamento Internazionale (ICC).....	37
2.8 Corso di Valutazione di Missione (AMC)	38
2.9 Corso di Coordinamento di Alto Livello (HLC)	39
2.10 Corso per Capo Squadra (HOT).....	40
2.11 Aggiornamento del Corso Introduttivo al Meccanismo Europeo (OPM-R) ed Aggiornamento del Corso di Coordinamento di Alto Livello (HLC-R).....	41
3. Moduli, esercitazioni e scambi di esperti	42
3.1 Moduli.....	43
3.2 Esercitazioni.....	46
3.3 Scambio di esperti	50
4. Risposta	52
4.1 Il Centro Operativo Strategico – Il Centro di Coordinamento della Risposta in Emergenza (ERCC)	53
4.2 Capacità Europea di Risposta alle Emergenze (EERC) basata su un <i>pool volontario</i>	56
5. Buone Pratiche	58
6. Link a materiale di formazione ed iniziative europee	64
Echi di Aiuti Umanitari e Risposte a Crisi da parte dell’EU	66
7. Glossario	69
8. Allegato: Quadro giuridico e Autorità di Protezione Civile in Grecia, Bulgaria, Spagna e Italia	72
8.1 Quadro giuridico e Autorità di Protezione Civile in Grecia.....	72

8.2 Quadro giuridico e Autorità di Protezione Civile in Bulgaria	81
8.3 Quadro giuridico delle Autorità di Protezione Civile in Spagna	84
8.4 Quadro giuridico delle Autorità di Protezione Civile in Italia	89
8.4.2 Quadro giuridico	90

1. Il Meccanismo Europeo di Protezione Civile

1.1 Background – Il Meccanismo di Protezione Civile dell’UE dal 2001 al 2013 e lo Strumento Finanziario per la Protezione Civile

Il Meccanismo di Protezione Civile dell’UE è uno strumento relativamente nuovo nato con Decisione del Consiglio del 23 ottobre 2001 al fine di gestire meglio gli interventi in caso di catastrofi naturali e indotte dall’uomo.

Tutti gli Stati membri dell’UE dispongono di una propria protezione civile ed hanno collaborato in passato, ma il compito principale del Meccanismo di Protezione Civile dell’UE (CPM) è quello di migliorare il coordinamento tra gli Stati membri in caso di necessità di azioni di risposta urgenti e di grandi emergenze. Mettendo insieme le capacità di protezione civile degli Stati Partecipanti, il Meccanismo di Protezione Civile dell’UE può assicurare una migliore protezione delle persone, ma anche dell’ambiente naturale e culturale.

Il ruolo principale del Meccanismo di Protezione Civile è quello di facilitare la cooperazione negli interventi di soccorso della protezione civile in caso di grandi emergenze che possono richiedere azioni di risposta urgenti. Tali situazioni si possono presentare a seguito di catastrofi naturali, tecnologiche, radiologiche o ambientali, incluso l’inquinamento marino accidentale, oppure di catastrofi causate da atti terroristici, che si verificano o minacciano di verificarsi all’interno dell’Unione Europea o al di fuori della stessa.

Il meccanismo è basato su una serie di elementi ed azioni, incluso:

- la compilazione di un inventario delle squadre di soccorso e intervento disponibili negli Stati dell’UE;
- la definizione di un programma di formazione per i membri di tali squadre;
- l’organizzazione di workshop, seminari e progetti pilota sugli aspetti principali degli interventi;
- la costituzione di gruppi di coordinamento e valutazione;
- l’istituzione di un Centro di Informazione e Monitoraggio (MIC) ed di un sistema comune di comunicazione e informazione;
- l’istituzione di un Centro Comune di Comunicazione e Informazione in Emergenza (CECIS) tra il MIC ed i Punti di Contatto Nazionali degli Stati UE;
- l’assistenza allo sviluppo di sistemi di rilevamento e allertamento precoce;
- la facilitazione all’accesso alle attrezzature ed al trasporto, fornendo informazioni sulle risorse disponibili negli stati UE e identificando le risorse disponibili presso altre fonti;
- la messa a disposizione di altre risorse per i trasporti.

Conformemente al principio di sussidiarietà, l’obiettivo del CPM è dare un valore aggiunto alla protezione civile europea rendendo disponibile il supporto su richiesta degli Stati colpiti. Una simile richiesta può essere fatta se la prontezza dello Stato colpito non è sufficiente a fornire una risposta adeguata in termini di risorse disponibili. Raggruppando tutte le capacità di protezione civile degli Stati Partecipanti, il Meccanismo Europeo può assicurare una migliore protezione delle persone, in primis, ma anche dell’ambiente naturale e culturale e delle proprietà.

Inoltre, il Meccanismo:

- sviluppa sistemi di rilevamento e allertamento precoce per le calamità che possono colpire gli Stati Membri, con uno sguardo all'abilitazione alla risposta in emergenza di altri stati;
- fornisce supporto per l'accesso ad attrezzature e risorse di trasporto;
- supporta l'assistenza consolare ai cittadini UE durante le grandi emergenze in paesi terzi, se richiesto dalle autorità consolari degli Stati Membri;
- integra i trasporti garantiti dagli Stati Membri, finanziando ulteriori risorse di trasporto, necessarie per assicurare una risposta rapida in caso di grandi emergenze;
- sviluppa moduli di protezione civile, in particolare squadre operative specializzate, comprensive di personale, trasporto ed equipaggiamento forniti dagli Stati Membri, appositamente "confezionate" per il compito in questione, in linea con criteri specifici.

Dalla sua creazione, il Meccanismo ha fornito assistenza di protezione civile in una serie di catastrofi diverse, naturali e causate dall'uomo, ha facilitato la collaborazione tra gli Stati europei in termini di risposta alle emergenze, preparazione e prevenzione, coordinando la risposta a livello europeo al fine di evitare sprechi e sovrapposizioni negli sforzi di intervento ed assicurando interventi che rispondessero alle reali necessità delle regioni colpite.

Le principali organizzazioni di supporto del CPM sono:

1. Il Centro di Informazione e Monitoraggio (MIC)

Il MIC è il cuore operativo del Meccanismo. Si tratta di un'Unità Operativa che garantisce risposta 24/7 al fine di mobilitare le risorse di protezione civile degli stati UE in caso di emergenza.

Il centro offre agli Stati l'accesso ad una piattaforma comunitaria di protezione civile: il CECIS, Centro Comune di Comunicazione e Informazione in Emergenza, per la comunicazione e lo scambio di informazioni tra il MIC ed i Punti di Contatto Nazionali negli Stati Membri.

2. Il Sistema Comune di Comunicazione e Informazione in Emergenza (CECIS)

Il CECIS è un sistema di TI gestito direttamente dal MIC a Bruxelles per un dialogo efficace immediato tra i centri operativi 24/7 negli Stati Membri.

Le richieste che arrivano dallo stato colpito vengono combinate dal sistema con le offerte di assistenza degli Stati che decidono di intervenire.

Il CECIS fornisce informazioni ed aggiornamenti relativi all'emergenza, a tutti gli Stati Membri, fino alla risoluzione dell'emergenza stessa.

Il Meccanismo era originariamente inserito nell'Unità di Protezione Civile della Direzione Generale dell'Ambiente ma, con il Trattato di Lisbona, il suo ruolo di coordinamento è passato al Dipartimento Aiuti Umanitari dell'UE (ECHO).

Dopo 10 anni di miglioramenti, nuove attivazioni ed una serie di risposte positive ad emergenze all'interno ed all'esterno dell'UE, è emersa la necessità di migliorare la cooperazione ed i livelli di protezione a livello nazionale, europeo e internazionale.

La decisione di adottare un nuovo Meccanismo per il periodo 2014-2020 fu presa a dicembre 2013 e dal 1 gennaio 2014 è in forza un nuovo Meccanismo Europeo di Protezione Civile. *L'Articolo 196 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea* costituisce la base normativa principale del Meccanismo Europeo.

Attualmente il Meccanismo comprende tutti i 28 Stati membri dell'UE oltre ad Islanda, Montenegro, Norvegia e l'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (l'adesione di quest'ultima è attualmente in fase di rinnovo). La Turchia e la Serbia hanno recentemente firmato gli accordi per aderire al Meccanismo.

Lo **Strumento Finanziario per la Protezione Civile**, invece, è stato istituito con Decisione del Consiglio 2007/162/CE ed il suo sostegno finanziario ha permesso sia di migliorare l'efficacia della risposta alle emergenze gravi, sia di potenziare le misure di prevenzione e preparazione a emergenze di ogni tipo.

Nel periodo 2007-2013, lo Strumento Finanziario per la Protezione Civile ha potuto contare sullo stanziamento di 189.8 milioni di Euro.

Se la maggior parte degli interventi del Meccanismo è stata finanziata attraverso lo Strumento Finanziario per la Protezione Civile, alcuni interventi sono stati finanziati con altri fondi, messi a disposizione dal Parlamento e dal Consiglio Europeo e da altri strumenti dell'UE. Le autorità di protezione civile nazionale, inoltre, hanno contribuito nei seguenti modi:

- Garantendo parte dei co-finanziamenti richiesti dallo Strumento Finanziario;
- Mettendo a disposizione personale di protezione civile per gli interventi del Meccanismo;
- Fornendo risorse in natura (ad es. risorse ed attrezzature di protezione civile).

Il budget per l'attuazione del Meccanismo Europeo di Protezione Civile nel periodo 2014-2020 è di 368.4 milioni di Euro, di cui 223.7 milioni di Euro sono destinati ad interventi di prevenzione, preparazione e risposta all'interno dell'UE e 144.6 milioni di Euro sono destinati ad interventi al di fuori dell'UE. A questi fondi vanno ad aggiungersi i contributi dei paesi non-UE che partecipano al Meccanismo Europeo di Protezione Civile.

1.2 Il nuovo Meccanismo di Protezione Civile UCPM (Union Civil Protection Mechanism)

La tendenza all'aumento delle catastrofi naturali e indotte dall'uomo nell'ultimo decennio ha dimostrato che, oggi più che mai, si rende necessaria una politica coerente, efficiente ed efficace per la gestione delle emergenze.

Alla fine del 2013, la normativa UE in materia di Protezione Civile è stata rivista al fine di migliorare la risposta alle catastrofi naturali e indotte dall'uomo, nella consapevolezza che una risposta rapida, pre-pianificata ed efficace permette di aumentare la sicurezza dei cittadini dell'UE e delle vittime delle catastrofi in tutto il mondo.

La normativa UE in materia di Protezione Civile revisionata (Decisione del Parlamento e del Consiglio Europeo sul Meccanismo Europeo di Protezione Civile – 1313/2013/EU e Decisione di Esecuzione della Commissione No 2014/762/EU) si basa sul sistema attuale che ha dimostrato di funzionare bene. La responsabilità primaria di gestione delle catastrofi rimane degli Stati Membri.

Il nuovo Meccanismo attribuisce un'importanza molto maggiore alla prevenzione delle catastrofi, alla gestione dei rischi ed alla preparazione alle catastrofi, che comprende l'organizzazione di corsi di formazione, esercitazioni di simulazione e scambio di esperti, ma anche lo sviluppo di nuovi elementi, come un pool volontario di mezzi di risposta prestabiliti degli Stati Membri.

La normativa rivista prevede nuovi interventi atti a ridurre i rischi di catastrofe e a promuovere una cultura di prevenzione, migliorando la prontezza e la pianificazione, attivando una più stretta collaborazione nella prevenzione delle catastrofi e facilitando il coordinamento e la rapidità di risposta.

Per questi motivi la base normativa include misure che mirano a raggiungere una maggiore prontezza di risposta alle catastrofi future e che assicurino una più stretta cooperazione tra gli Stati Partecipanti.

Il fulcro della Decisione 1313/2013/UE consiste in:

- Promuovere una cultura di prevenzione e preparazione
- Sostituire la risposta ad- con un approccio pre-pianificato
- Sostenere gli Stati Membri nella propria capacità di sviluppo

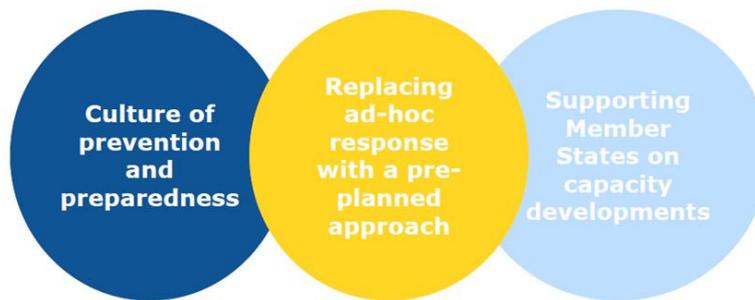


Figura 1.1 Fulcro della Decisione 1313/2013/UE (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

All'interno di questo quadro gli Stati Membri hanno accettato di condividere regolarmente un riepilogo delle proprie valutazioni di rischio e di buone pratiche, nonché di aiutarsi reciprocamente ad identificare eventuali lacune ed a perfezionare la pianificazione della gestione dei rischi al fine di ridurre i rischi di catastrofe e potenziare ulteriormente la collaborazione per migliorare la capacità comune di risposta in emergenza. Per favorire un approccio coerente ed efficace in materia di prevenzione e preparazione alle catastrofi mediante la condivisione di informazioni non sensibili, vale a dire informazioni la cui divulgazione non sarebbe contraria agli interessi essenziali della sicurezza degli Stati membri, e di buone prassi nell'ambito del meccanismo Europeo, gli Stati membri:

- effettuano valutazioni del rischio a livello nazionale o al livello subnazionale appropriato e mettono a disposizione della Commissione una sintesi degli elementi di rilievo in esse contenuti entro il 22 dicembre 2015 e successivamente ogni tre anni;
- elaborano e perfezionano le rispettive pianificazioni della gestione dei rischi di catastrofe a livello nazionale o al livello subnazionale appropriato;
- mettono a disposizione della Commissione la valutazione delle rispettive capacità di gestione dei rischi a livello nazionale o al livello subnazionale ogni tre anni dopo la messa a punto delle pertinenti linee guida, e ogni volta che vi siano modifiche di rilievo; e partecipano, su base volontaria, ad un esame inter partes (peer review) della valutazione della capacità di gestione dei rischi.

La riforma, oltre a sottolineare l'importanza della prevenzione, preparazione e risposta alle catastrofi naturali e/o indotte dall'uomo - art. 196 del **Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE)** – pone l'accento sul coinvolgimento delle autorità regionali e dell'intero Servizio Nazionale di Protezione Civile, al fine di garantirne gli interventi e l'assistenza in caso di necessità.

Il nuovo meccanismo ha un profilo operativo potenziato: il coinvolgimento delle regioni risponde al bisogno di interoperabilità e preparazione degli attori coinvolti - nonché al bisogno di una protezione civile intersettoriale, ad esempio nel campo dell'inquinamento marino.

Questo impegno viene svolto nel pieno rispetto della clausola di solidarietà del Trattato di Lisbona, secondo il quale "L'Unione ed i suoi Stati Membri agiranno congiuntamente, "in uno spirito di solidarietà", qualora

uno Stato Membro che sia oggetto di un attacco terroristico sul suo territorio o vittima di una calamità naturale o causata dall'uomo, chieda assistenza."

In termini di protezione civile, saranno disponibili più occasioni di formazione del personale al di fuori dei propri confini nazionali, più esercitazioni in ambito di ricerca, soccorso ed installazione di ospedali da campo, più scambi tra esperti ed una più stretta collaborazione con gli Stati confinanti.

Un nuovo Centro Europeo di Coordinamento della Risposta alle Emergenze (ERCC) è stato inaugurato a maggio 2013. Esso rafforza e trasforma il Centro di Informazione e Monitoraggio in un Centro di Coordinamento della Risposta alle Emergenze (ERCC) che, comprendendo il MIC (Centro di Informazione e Monitoraggio), assicura una capacità operativa 24/7 a servizio degli Stati Membri e della Commissione Europea nella facilitazione del coordinamento degli interventi della protezione civile. Il centro effettua anche il monitoraggio delle situazioni di rischio ed emergenza a livello mondiale e fa da fulcro informativo e coordinativo durante le emergenze.

Attualmente è in fase di istituzione anche un pool volontario di mezzi ed esperti preventivamente impegnati dagli Stati Membri, con supporto finanziario parziale della UE, per permettere una pre-pianificazione più efficace, il dispiegamento immediato delle risorse ed interventi coordinati.

Per il primo periodo la proposta include anche uno sforzo comune da parte degli Stati Membri per identificare e risolvere eventuali lacune nelle capacità di risposta, con finanziamento di preavviamento dell'UE fino al 20 per cento dell'investimento necessario.

Il Meccanismo Europeo di Protezione Civile si occupa anche di:

- misure di valutazione dei rischi e pianificazione della gestione dei rischi;
- maggiore prevedibilità di intervento e migliore identificazione e risoluzione delle potenziali lacune significative nelle capacità di risposta;
- trasporto dell'assistenza nei paesi colpiti appropriatamente coordinato ed efficiente in termini di costi
- buffer di capitale cofinanziato per far fronte ad eventuali deficienze temporanee.

I tipi di emergenza a cui fa fronte il Meccanismo Unitario di Protezione Civile sono:

Calamità naturali - alluvioni, terremoti, incendi boschivi, cicloni, tifoni

Catastrofi indotte dall'uomo – Disastri ambientali (fuoriuscite di petrolio, Deepwater Horizon, Incidente della fabbrica di alluminio di Ajka 2010) – Emergenze complesse (Georgia 2008, Siria, Ucraina 2014)

Emergenze sanitarie - H1N1 Ucraina / Epidemia di Ebola 2014, Epidemia di H1N1 (supporto medico in Bulgaria, Ucraina)

Supporto all'assistenza consolare – Attacchi terroristici (Evacuazione sanitaria di Mumbai - India) – Evacuazione di cittadini EU dalla Libia e TCN da Tunisia/Egitto; Yemen).

Il budget per l'attuazione del Meccanismo Europeo di Protezione Civile nel periodo 2014-2020 è di 368.4 milioni di Euro, di cui 223.7 milioni di Euro sono destinati ad interventi di prevenzione, preparazione e risposta all'interno dell'UE e 144.6 milioni di Euro sono destinati ad interventi al di fuori dell'UE.

La nuova normativa rafforza l'intervento del Meccanismo nelle tre fasi del ciclo di gestione delle CATASTROFI:

PREVENZIONE

Prevenzione significa supportare gli Stati Membri nella prevenzione dei rischi o nella riduzione dei pericoli ai quali la popolazione, l'ambiente e le proprietà sono soggetti a seguito di emergenze. Il nuovo Meccanismo ha il compito di migliorare la conoscenza delle metodologie e l'accesso ai dati. In questo quadro saranno realizzate, e costantemente aggiornate, linee guida per la valutazione dei rischi, piani di gestione dei rischi ed esami inter partes. Oltre a ciò, una delle maggiori priorità è l'integrazione della Riduzione del Rischio di Catastrofe (DRR) nelle politiche settoriali.

Rispetto all'adattamento ai Cambiamenti Climatici, il Meccanismo:

- promuove la valutazione e la mappatura dei rischi da parte degli Stati Membri attraverso la condivisione di buone pratiche;
- redige ed aggiorna un quadro generale intersettoriale con relativa mappa dei rischi di catastrofe a cui è soggetta l'Unione, considerando il probabile impatto dei cambiamenti climatici;
- incoraggia lo scambio di buone pratiche nella preparazione dei sistemi nazionali di protezione civile per far fronte all'impatto dei cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda la Prevenzione, le principali azioni della Commissione sono:

- Promozione della *valutazione e della mappatura dei rischi attraverso la condivisione di buone pratiche* da parte degli Stati Membri;
- Redazione ed aggiornamento di un *quadro generale intersettoriale con relativa mappa dei rischi di catastrofe* a cui è soggetta l'Unione, considerando il probabile impatto dei cambiamenti climatici;
- Incoraggiamento allo *scambio di buone pratiche nella preparazione dei sistemi nazionali di protezione civile*.

Le azioni principali degli Stati Membri sono riportate nel seguente diagramma.



Figura 1.2 Azioni degli Stati Membri (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

PREPARAZIONE

La preparazione consiste nell'aumento delle competenze negli interventi di assistenza e di risposta della protezione civile in Europa e al di fuori di essa. Ai fini della prontezza, il Meccanismo fornisce agli stati la possibilità di formare le proprie squadre di protezione civile, aumentando la loro capacità ed efficacia nel rispondere alle emergenze. Per questo, il Meccanismo organizza programmi di formazione, esercitazioni di emergenze simulate, programmi di scambio tra esperti, progetti di cooperazione. Ai fini della preparazione sono importanti anche gli strumenti di allertamento precoce e le valutazioni e certificazioni di capacità.

Il nuovo Meccanismo sta programmando alcuni moduli chiave di sviluppo continuo:

- lo sviluppo di moduli di risposta di protezione civile;
- l'identificazione di esperti e squadre per le missioni UE;
- lo sviluppo di esercitazioni e scambi di esperti, anche attraverso le esperienze acquisite;
- la facilitazione attraverso il Supporto della Nazione Ospitante (come ricevere assistenza); l'uso di informazioni geospaziali/mappe derivanti dal telerilevamento satellitare (Servizio di gestione delle Emergenze Copernicus), sia ai fini della preparazione, sia ai fini della risposta.

RISPOSTA

La risposta consiste nella facilitazione della cooperazione negli interventi di assistenza della protezione civile in caso di catastrofe nell'UE e al di fuori di essa.

L'assistenza può richiedere l'intervento di squadre di ricerca e soccorso, squadre di assistenza medica, alloggi, unità di sanificazione dell'acqua ed altre risorse di aiuto / esperti in tutte le situazioni di pericolo, incluso il pericolo biologico.

Infine, i nuovi elementi internazionali del Meccanismo di Protezione Civile sono in relazione con:



Figura 1.3 Elementi Internazionali del Meccanismo di Protezione Civile (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

Attività supplementari del Meccanismo

Il Meccanismo fornisce comunicazioni di emergenza e **strumenti di monitoraggio**, attraverso un sistema di allertamento su base Web e applicazioni di notifica che permettono lo scambio di informazioni in tempo reale tra gli Stati Partecipanti e l'ERCC.

Il Meccanismo ha sviluppato **strumenti di prevenzione e gestione delle catastrofi**: pianificazione, monitoraggio ed allertamento precoce corretti possono mitigare i danni, prevenendo, a volte, la possibilità che questi si trasformino in catastrofi umanitarie. Così, il Meccanismo dispone di un sistema di allertamento quasi in tempo reale che ha lo scopo di migliorare la capacità analitica veloce.

L'Istituto dell'Ambiente e della Sostenibilità (IES) ha sviluppato il Sistema Europeo di Allertamento per Rischio di Alluvioni (EFAS) ed il Sistema Europeo di Informazione sugli Incendi Boschivi (EFFIS). L'EFAS allerta il Centro Europeo di Coordinamento della Risposta alle Emergenze (ERCC) circa gli eventi alluvionali più gravi e l'EFFIS fornisce previsioni e mappe dettagliate di pericolosità d'incendio a sei giorni e mappe delle aree bruciate con relativa valutazione dei danni.

Il Sistema Globale di Allerta e Coordinamento (GDACS), sviluppato dal Centro Comune di Ricerca ed utilizzato congiuntamente dall'UE e dall'UN, è un sistema di allertamento 24/7 completamente automatico

che raccoglie dati su eventi naturali (terremoti, tsunami, tempeste tropicali, alluvioni ed eruzioni vulcaniche).

Meteoalarm è una piattaforma di allertamento online, creata dai servizi meteorologici europei, che emette le allerte meteo europee.

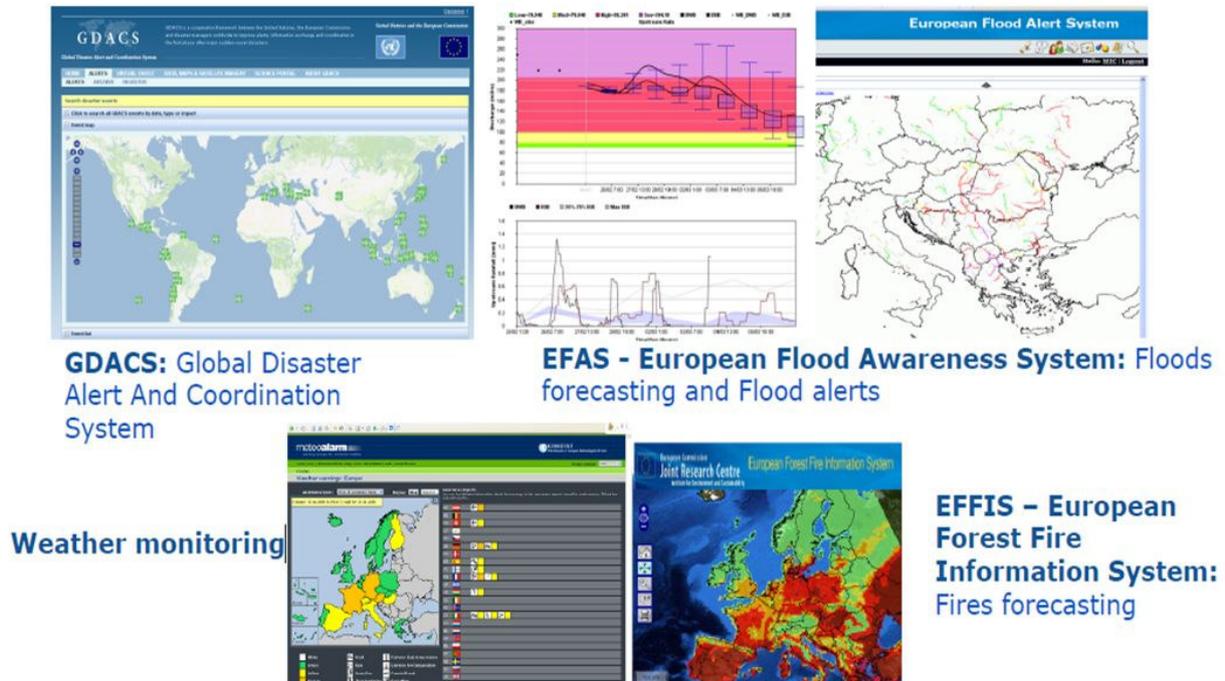


Figura 1.4 Sistemi Globali di Allerta e Coordinamento (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

Il Meccanismo assiste nelle **emergenze di inquinamento marino**, lavorando a stretto contatto con l’Agenzia Europea per la Sicurezza Marittima (EMSA). Le fuoriuscite accidentali di petrolio e le operazioni di bonifica sono tra le principali cause di inquinamento ad opera di navi; le autorità nazionali si trovano a dover rispondere ad ingenti richieste di assunzione di responsabilità e di bonifica. L’Europa rappresenta il principale mercato mondiale di importazione di petrolio greggio, che viene trasportato da e verso l’Europa prevalentemente via mare. Inevitabilmente il petrolio può finire in mare, accidentalmente o a seguito di operazioni navali.

L’EMSA è stata istituita dall’Unione Europea nel 2002, a seguito del disastro della Erika. L’EMSA assume il ruolo di comando nell’assicurare un livello efficace ed uniforme di sicurezza marittima, salvaguardia del mare, prevenzione e risposta in caso di inquinamento causato da navi, nonché risposta in caso di inquinamento causato da impianti in mare aperto per l’estrazione di gas e petrolio. Inoltre, l’agenzia offre supporto tecnico e scientifico alla Commissione Europea e agli Stati Membri.

L’EMSA gestisce una flotta di navi per il recupero di idrocarburi in standby in tutti i distretti marittimi d’Europa. Si tratta di normali navi mercantili che effettuano carichi e viaggi giornalieri, ma che, su richiesta, interrompono la loro normale attività e si dirigono rapidamente sulla scena del disastro. L’Agenzia fornisce

anche immagini satellitari per il rilevamento ed il monitoraggio di fuoriuscite di petrolio, esperti di interventi anti-inquinamento in grado di fornire assistenza tecnica e operativa ed un servizio informativo relativo alle fuoriuscite chimiche in mare.

Se si verifica una crisi in un paese in via di sviluppo, l'assistenza della protezione civile affianca direttamente gli aiuti umanitari dell'UE.

Spesso gli sforzi per la bonifica ed il recupero degli idrocarburi dispersi richiede costi che superano quelli che un singolo stato può sostenere. Per questo è stata stabilita una serie di accordi di cooperazione regionale e bilaterale tra gli Stati marittimi. L'UE partecipa in tali accordi e nelle convenzioni che interessano i mari regionali che circondano l'Europa, come le convenzioni di Helsinki e Barcellona e gli accordi di Lisbona e Bonn.

Il Meccanismo Europeo di Protezione Civile interviene anche nelle emergenze di inquinamento marino. Quando viene ricevuta una richiesta di assistenza a seguito di un incidente che causa inquinamento marino, l'ERCC può mobilitare rapidamente risorse per il recupero degli idrocarburi e competenze dagli Stati Partecipanti e dall'EMSA, e facilitare il dispiegamento di tali risorse e della squadra del Meccanismo Europeo.

La prontezza ed i meccanismi di risposta nel campo dell'inquinamento marino sono stati migliorati grazie ad quadro di cooperazione comunitaria messo in atto dal 2000 al 2006.

Il Centro Europeo di Coordinamento della Risposta alle Emergenze (ERCC) tiene sotto costante monitoraggio il **rischio e l'incidenza degli incendi boschivi** in Europa, utilizzando servizi di monitoraggio nazionali e strumenti come l'EFFIS (il Sistema Europeo di Informazione sugli Incendi Boschivi). Nel periodo estivo, l'ERCC organizza anche videoconferenze a cadenza settimanale con i paesi ad alto rischio di incendio boschivo, le cui capacità nazionali potrebbero essere sopraffatte.

Quando la dimensione degli incendi eccede la capacità di soppressione di uno Stato, il Meccanismo Europeo di Protezione Civile può essere attivato per coordinare la risposta degli Stati Partecipanti. Gli Stati UE possono dimostrare la propria solidarietà inviando assistenza sotto forma di aerei antincendio, elicotteri, attrezzature e personale antincendio.

Per garantire una risposta congiunta e coordinata, gli Stati canalizzano la propria assistenza e scambiano informazioni in tempo reale attraverso il Meccanismo Europeo di Protezione Civile. Inoltre, il Meccanismo Europeo di Protezione Civile può co-finanziare il trasporto dell'assistenza nell'area colpita.

Infine,

- il Meccanismo coopera con la Commissione Oceanografica Intergovernativa (IOC-UNESCO) per la realizzazione di un sistema di allerta in caso di tsunami per le regioni Nord Atlantica e Mediterranea;
- un accordo con il Centro Sismologico Mediterraneo Europeo (EMSC) ha permesso di rendere considerevolmente più veloce ed accurato il rilevamento dei terremoti nell'area mediterranea, grazie all'installazione di nuovi sensori in Tunisia;

- il Meccanismo supporta e completa gli sforzi di prevenzione e prontezza degli Stati Partecipanti, focalizzando l'attenzione sulle aree in cui l'approccio congiunto europeo è più efficace delle singole azioni nazionali. Ciò comporta un miglioramento della qualità delle informazioni in caso di catastrofe, e della loro accessibilità, l'incoraggiamento della ricerca finalizzata al miglioramento della risposta ed il potenziamento dei sistemi di allerta precoce.

Dieci anni fa il concetto di **resilienza** non era nemmeno contemplato nelle comunicazioni dell'Ufficio per gli Aiuti Umanitari della Comunità Europea (ECHO). Da quando l'ECHO ha progressivamente introdotto il concetto nei suoi documenti ufficiali, la capacità di recupero è gradualmente diventata un concetto fondamentale per rendere conto delle azioni dell'ufficio stesso. Guardando da vicino come l'ECHO ha diffuso il concetto di resilienza nelle sue diverse attività (pubblicazioni, finanziamenti, eventi ufficiali) e le definizioni ad esso associate, appare chiaro che il concetto di capacità di recupero – ed il dibattito che ne segue – mostra la volontà delle istituzioni di ottenere un riconoscimento migliore nel campo delle politiche pubbliche, dove la sua legittimazione è ancora debole.

L'ECHO segue una tendenza generale iniziata dall'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione dei Disastri e dalle organizzazioni non governative specializzate in aiuti umanitari, che hanno promosso per primi il concetto di resilienza per ottenere un migliore riconoscimento del proprio lavoro e per sostenere un incremento del loro ruolo, che non sarebbe più stato solo in relazione agli interventi in caso di crisi, ma anche alla prevenzione ed alle politiche di sviluppo.

Pertanto il valore della resilienza è un nuovo paradigma e mostra una nuova strategia per essere maggiormente incluso nei processi di elaborazione del Meccanismo.

1.3 Quadro giuridico del Meccanismo

Il Trattato di Lisbona sottolinea l'impegno dell'UE nel fornire assistenza, soccorso e protezione alle vittime di catastrofi naturali e indotte dall'uomo che si possono verificare nel mondo (art. 214) e nel sostenere e coordinare i sistemi di protezione civile dei suoi Stati Membri (art. 196). Inoltre, dà mandato alle istituzioni europee di definire le misure necessarie per poter mettere in atto tali azioni.

La base normativa del Nuovo Meccanismo è costituita dalla Decisione del Parlamento e del Consiglio Europeo sul Meccanismo Europeo di Protezione Civile – 1313/2013/UE e Decisione di Esecuzione della Commissione No 2014/762/UE, che stabilisce le norme per l'attuazione della Decisione No 1313/2013 del Parlamento e del Consiglio Europeo sul Meccanismo Europeo di Protezione Civile.

Vi sono due atti legislativi fondamentali che si occupano di protezione civile a livello europeo, la Decisione del Consiglio 2007/779/CE, Euratom che istituisce il Meccanismo Europeo di Protezione Civile (rielaborata) e la Decisione del Consiglio che istituisce lo Strumento Finanziario per la Protezione Civile (2007/162/CE, Euratom). L'UE dispone di uno strumento che le permette di finanziare le attività mirate alla prevenzione, alla prontezza e ad una risposta efficace, in particolare quelle attività che sono portate avanti dal meccanismo esistente. Questo strumento finanziario ha coperto il periodo 2007-13 ed è andato a sostituire il programma di azione Europeo a favore della protezione civile, istituito con Decisione del Consiglio 1999/847/CE.

Dopo l'adozione di questi due pilastri della normativa in materia di protezione civile, sono state emanate tre Decisioni della Commissione, ciascuna con uno scopo specifico. Una di queste Decisioni (2007/606/CE, Euratom) stabilisce le norme per l'attuazione dei trasporti; le altre due (2008/73/CE, Euratom e 2010/481/CE, Euratom) riguardano l'attuazione del concetto dei moduli.

Il Meccanismo Europeo di Protezione Civile e lo Strumento Finanziario per la Protezione Civile, insieme, coprono tre dei principali aspetti del ciclo di gestione delle catastrofi – prevenzione, preparazione e risposta. Il Meccanismo stesso copre la risposta ed alcune azioni mirate alla prontezza, mentre lo Strumento Finanziario permette azioni in tutti e tre i campi. I due atti legislativi sono, inoltre, complementari dato che lo Strumento Finanziario finanzia il Meccanismo.

L'attuale quadro giuridico ha avuto come precursori altri due testi legislativi. Il primo, che risale al 1999, ha definito il Programma di Azione Europeo nel campo della protezione civile. Un primo Programma di Azione biennale (1998-1999) è stato seguito da un Programma di Azione quinquennale (2000-2004), esteso poi al 2006 mediante Decisione del Consiglio del 20 dicembre 2004.

La Decisione del Consiglio del 23 ottobre 2001, con cui è stato istituito il Meccanismo originale, rappresenta il secondo testo legislativo importante. La successiva Decisione del Consiglio del 29 dicembre 2003 ha stabilito le norme per l'attuazione del Meccanismo Europeo, stabilendone i compiti e definendo il funzionamento dei diversi strumenti di cui il Meccanismo dispone.

Tuttavia, lo tsunami che ha colpito l'Asia meridionale a dicembre 2004 ha evidenziato la necessità di una revisione dell'intero sistema. Sia il Consiglio, sia il Parlamento Europeo hanno convocato la Commissione per studiare gli ambiti di miglioramento del Meccanismo. Ciò ha portato ad una serie di Comunicazioni della Commissione volte a sviluppare una maggiore capacità di protezione civile europea, in grado di permettere

all'Unione di reagire più rapidamente ed efficacemente alle emergenze di ogni tipo. Come risultato di ciò, il 27 gennaio 2006, la Commissione ha presentato una revisione della Decisione del Consiglio (2001/792/CE) volta a rimodellare il Meccanismo. La Decisione del Consiglio 2007/779/CE, Euratom si basa principalmente su questa Comunicazione.

Il 20 aprile 2005, inoltre, la Commissione ha adottato una Proposta di Regolamento del Consiglio che definisce uno Strumento di Risposta Rapida e Prontezza per le emergenze complesse. Questa proposta ha fornito il futuro quadro giuridico per il finanziamento delle operazioni di protezione civile. La Commissione ha proposto un aumento del finanziamento per le azioni di protezione civile della Commissione Europea, con un incremento dell'ammontare annuo che va da 16 milioni di Euro nel 2007 a 30 milioni di Euro nel 2013. Così facendo la Commissione ha riconosciuto l'importanza di un'assistenza di protezione civile immediata come espressione tangibile della solidarietà europea in caso di emergenze complesse. Rinominata Strumento Finanziario per la Protezione Civile, questa normativa fu adottata il 5 marzo 2007.

I primi fondamenti di cooperazione in ambito di protezione civile a livello Comunitario risalgono al 1985, al meeting ministeriale che si è tenuto a Roma a maggio. In quell'occasione furono adottate sei risoluzioni per i successivi 9 anni. Il risultato di tali risoluzioni fu l'adozione di un numero di strumenti operativi volti sia alla preparazione, sia alla risposta. Le attività furono organizzate sulla base del principio di sussidiarietà sancito dal Trattato di Maastricht. Importante fu anche la Risoluzione dell'8 luglio 1991 volta a migliorare l'aiuto reciproco tra gli Stati Membri in caso di disastri tecnologici.

La Comunicazione della Commissione dell'11 giugno 2002 descrive i progressi fatti nella preparazione alle emergenze, evidenziando, tra l'altro, l'istituzione di un meccanismo di mutua consultazione per affrontare qualunque emergenza derivante da minacce di terrorismo biologico. Inoltre, fu creata una task force congiunta tra la Commissione e l'Industria Farmaceutica che ha fatto un inventario delle disponibilità e delle capacità di produzione, stoccaggio e distribuzione di sieri, vaccini ed antibiotici che potrebbero essere usati per contrastare qualunque attacco batteriologico.

Altre basi legislative importanti sono:

- La Risoluzione del Consiglio del 22 dicembre 2003 volta a consolidare la cooperazione Comunitaria nel campo della ricerca in ambito di protezione civile [Gazzetta Ufficiale C 8 del 13.1.2004].

Il Consiglio incoraggia lo sviluppo di progetti di ricerca volti alla riduzione dei rischi naturali e tecnologici ed alla mitigazione delle loro conseguenze. Inoltre incoraggia gli istituti di ricerca e gli altri soggetti pertinenti a definire obiettivi comuni per la prevenzione e la risposta ai rischi naturali e tecnologici.

- La Risoluzione del Consiglio del 19 dicembre 2002 relativa all'assistenza speciale di protezione civile alle regioni più remote e isolate, alle isole, alle regioni poco accessibili ed alle regioni scarsamente popolate all'interno dell'Unione Europea [Gazzetta Ufficiale C 24 del 31.1.2003].

Il Consiglio ritiene che le regioni più remote e isolate, le isole, le regioni poco accessibili e le regioni scarsamente popolate debbano beneficiare di misure adeguate alla loro specifica situazione. In particolare, incoraggia i progetti congiunti tra le regioni con caratteristiche simili e la considerazione di tali caratteristiche nella programmazione delle risposte alle situazioni di emergenza, formando squadre speciali di intervento e sviluppando sistemi di comunicazione efficaci, affidabili e adatti.

- La Risoluzione del Consiglio del 28 gennaio 2002 volta a consolidare la cooperazione Comunitaria nel campo della formazione di protezione civile [Gazzetta Ufficiale C 43 del 16.2.2002].

Il Consiglio invita la Commissione ad incoraggiare ogni iniziativa che favorisca la creazione di una rete di scuole e centri di formazione attivi nell'ambito della protezione civile ed a fornire un supporto finanziario a tali iniziative, coinvolgendo i paesi candidati. La Commissione invita, inoltre, a considerare la possibilità di creare un collegio europeo di protezione civile che perpetui tale cooperazione.

Vi sono altri testi legali, che non sono testi legislativi veri e propri, ma che contengono proposte o osservazioni pertinenti per la protezione civile. Tra questi: la Comunicazione della Commissione sul Potenziamento della Capacità di Risposta dell'UE alle Catastrofi; la Comunicazione sul Potenziamento del Sistema Europeo di Allerta Precoce; un documento, emanato alla fine del 2008, relativo ad una iniziativa onnicomprensiva di prevenzione.

Infine, bisogna sottolineare che il tema della protezione civile si allaccia a molte altre politiche. La connessione con i Cambiamenti Climatici è inevitabile, mentre gli incidenti chimici e gli incidenti con conseguente inquinamento del mare hanno innescato l'entrata in azione del Meccanismo. Anche le iniziative Comunitarie in ambito di gestione forestale, del suolo, dell'acqua e delle telecomunicazioni hanno connessioni con la protezione civile. Pertanto, questo elenco non è esaustivo.

1.4 Attivazione del Meccanismo di Protezione Civile dell'Unione Europea

Qualunque paese del mondo può richiedere l'aiuto del Meccanismo Europeo di Protezione Civile.

All'interno dell'Unione Europea:

Quando uno Stato Partecipante non è in grado di gestire un'emergenza nazionale complessa, può richiedere l'assistenza di altri Stati Partecipanti attraverso l'ERCC, che riceve la richiesta ed informa tutti gli stati coinvolti. L'ERCC è responsabile della comunicazione della richiesta, permettendo un dialogo immediato tra i centri operativi 24/24 nei diversi stati. Il sistema combina le richieste che arrivano dai paesi colpiti con le offerte di assistenza dei paesi che intendono intervenire. L'ERCC fornisce informazioni a tutti gli stati e li aggiorna sugli sviluppi dell'emergenza, fino a completa risoluzione della stessa. Il tipo di intervento varia a seconda dell'evento. L'ERCC facilita l'invio di squadre di valutazione e/o coordinamento, esperti e moduli di protezione civile ed assicura il cofinanziamento del trasporto dell'assistenza offerta dagli Stati Partecipanti. La gestione dell'aiuto, invece è sotto la responsabilità dello stato che richiede l'intervento.

Al di fuori dell'Unione Europea:

Il Meccanismo può essere attivato da un Paese colpito che presenti richiesta di assistenza all'ERCC. In questo caso, l'Alto Rappresentante per la politica estera, insieme al Presidente del Consiglio Europeo coordina la risposta politica, in collaborazione con la Commissione. Ciò garantisce i contatti con il Paese colpito, facilitando il rapido dispiegamento dell'assistenza Comunitaria, soprattutto durante le prime ore dell'emergenza.

Se sono coinvolte le Nazioni Unite, esse assumono la gestione delle operazioni. Le attività sono svolte dal Dipartimento Aiuti Umanitari dell'UE – ECHO in stretta collaborazione con l'Ufficio di Coordinamento Aiuti Umanitari delle Nazioni Unite – OCHA.

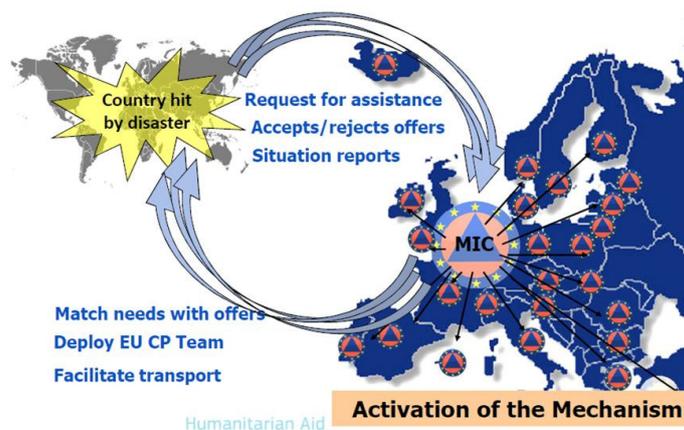


Figura 1.5 Attivazione del Meccanismo Europeo (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

Tra il 2001 e marzo 2015 il Meccanismo Europeo di Protezione Civile ha monitorato oltre 300 emergenze ed ha ricevuto ben più di 200 richieste di aiuto per emergenze negli Stati Membri ed in altri paesi del mondo.

Alcuni dati relativi alla stima totale dell'impatto delle catastrofi in Europa (2002-2011) possono fornire un quadro chiaro dell'impegno della protezione civile

- 116 MILIARDI DI EURO di danni
- 7.3 MILIONI di persone colpite
- 146 MILA persone morte

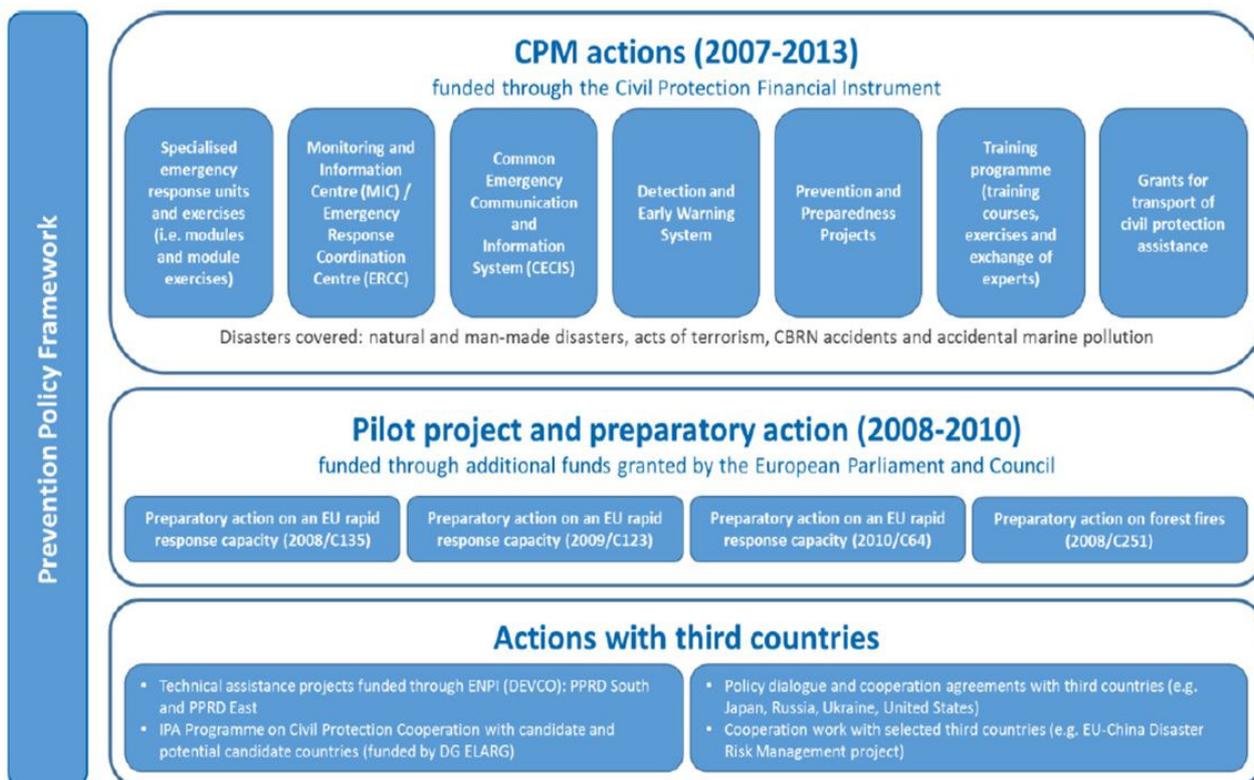


Figura 1.6 Quadro della Politica di Prevenzione (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

Attraverso il **Centro di Informazione e monitoraggio e il Centro di Coordinamento della Risposta alle Emergenze (MIC/ERCC)**, il Meccanismo è stato attivato 223 volte, ha sovrinteso 72 missioni, schierando 246 esperti e 64 responsabili di collegamento. Dato che l'obiettivo del MIC/ERCC era quello di facilitare la risposta immediata in caso di emergenza, ha dotato gli Stati Partecipanti di una singola via di accesso alle informazioni di protezione civile, coordinando direttamente il dispiegamento delle squadre di PC dell'UE nelle aree colpite.

Il **Centro Comune di Comunicazione e Informazione in Emergenza (CECIS)** ha permesso la comunicazione e la condivisione delle informazioni tra MIC/ERCC ed i Punti di Contatto Nazionali degli Stati Partecipanti, (1) inviando e ricevendo le allerte ed i dettagli dell'assistenza richiesta; (2) mostrando le capacità di assistenza disponibili; e (3) tracciando lo sviluppo delle emergenze in atto. Il CECIS ha registrato 150 moduli e dieci Squadre di Supporto per Assistenza Tecnica ('TAST').

Per quanto riguarda i **Sistemi di rilevamento ed allertamento precoce**, ne sono stati sviluppati 13 con l'obiettivo di ridurre l'impatto delle catastrofi assicurando la trasmissione tempestiva ed efficace di informazioni per permettere un rapido intervento.

Il **Trasporto dell'assistenza** è stato sviluppato per far fronte ad un deficit legato all'onere logistico e finanziario associato al trasporto dell'assistenza di protezione civile da parte degli Stati Partecipanti negli Stati colpiti da catastrofi. Lo Strumento Finanziario ha cofinanziato 134 operazioni di trasporto (122 cofinanziate mediante sovvenzione, 9 cofinanziate attraverso contraenti e 3 in cofinanziamento combinato).

Alcuni esempi di attivazioni del Meccanismo di Protezione Civile possono dare l'idea del grado di risposta alle catastrofi naturali e indotte dall'Uomo.

Esempi dal 2011 includono l'assistenza a seguito del terremoto devastante e dello tsunami che hanno colpito il Giappone; l'aiuto nell'evacuazione dei cittadini europei e di altra nazionalità dalla Libia; la facilitazione dell'invio di aiuti per l'emergenza in Turchia a seguito del terremoto in ottobre.

Nel 2012 il Meccanismo è stato attivato per fornire assistenza rapida nella soppressione degli incendi boschivi in Grecia, Portogallo, Montenegro, Bosnia Erzegovina e Albania.

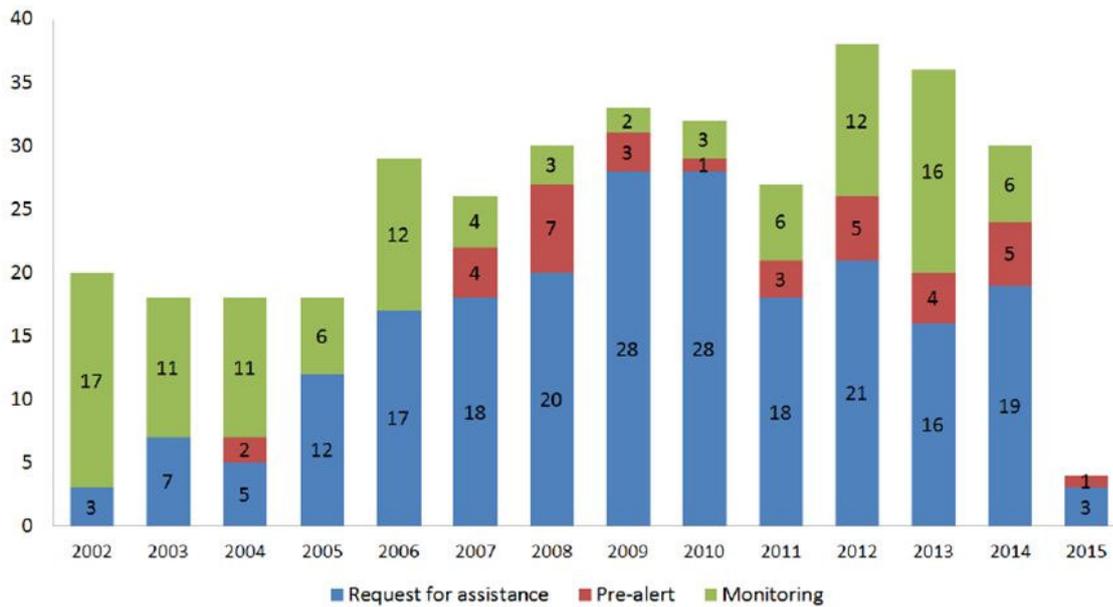
Esempi dal 2013 includono la risposta al tifone hawaiano che ha colpito le Filippine a novembre del 2013. Il Meccanismo, inoltre, ha fornito supporto ai rifugiati siriani in Giordania (sia nel 2012 che nel 2013) attraverso l'invio, da parte degli Stati Partecipanti, di aiuti materiali come ambulanze, stufe da tenda, coperte, materiale igienico e cucine da campo, ecc.

Nel 2014 il Meccanismo è stato attivato 19 volte a seguito di richiesta di assistenza proveniente da diverse parti del mondo. A maggio 2014 il Meccanismo Europeo di Protezione Civile è stato mobilitato a seguito della richiesta di assistenza da parte sia della Bosnia ed Erzegovina, sia dalla Serbia dopo le alluvioni* che hanno devastato i loro territori. Questa è stata la più grande operazione di risposta dell'UE, con 23 Stati Partecipanti che hanno offerto squadre ed attrezzature. A luglio 2014, il Meccanismo è stato chiamato in azione dall'Organizzazione Mondiale per la Sanità per aiutare a contenere l'epidemia della Malattia da Virus Ebola (EVD). Ciò ha permesso un dispiegamento rapido e coordinato di forze di emergenza e di esperti messi a disposizione dagli Stati Membri attraverso l'ERCC, che gestisce anche il sistema di evacuazione sanitaria dei professionisti sanitari internazionali che operano nei paesi colpiti. In totale l'Unione Europea, insieme ai suoi Stati Membri, ha reso disponibili quasi 1.3 miliardi di Euro in aiuti finanziari per aiuti umanitari, consulenze tecniche, assistenza a lungo termine, investimenti in ricerca per la produzione di vaccini e mezzi per l'evacuazione degli operatori umanitari internazionali.

In risposta alla crisi dell'Iraq del Nord e dell'Ucraina, nel 2014 e 2015, il Meccanismo Europeo di Protezione Civile ha cofinanziato e coordinato operazioni di aerotrasporto, inoltre, molti Stati Membri hanno inviato aiuti in natura agli sfollati interni.

Il seguente grafico mostra il numero delle attivazioni dal 2002 al 2015 e l'evoluzione dei pericoli in relazione ai diversi tipi di emergenza.

Number of activations* of the EUCP Mechanism



*Activation = any event open in CECIS (request for assistance, early warning (pre-alert), monitoring)

Figura 1.7 Numero di attivazioni del Meccanismo Europeo 2002-2015 (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

Evolution of hazards that lead to an activation

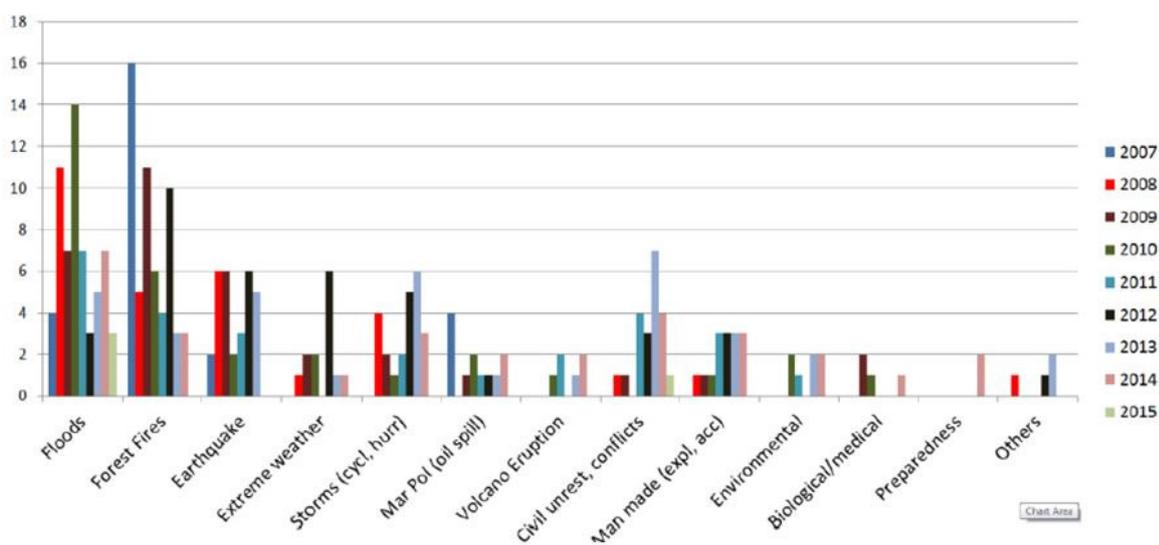


Figura 1.8 Tipi di pericoli che hanno determinato l'attivazione del Meccanismo UE 2007-2015 (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

Qui di seguito trovate una descrizione delle attivazioni del Nuovo Meccanismo (UCPM) nel 2014

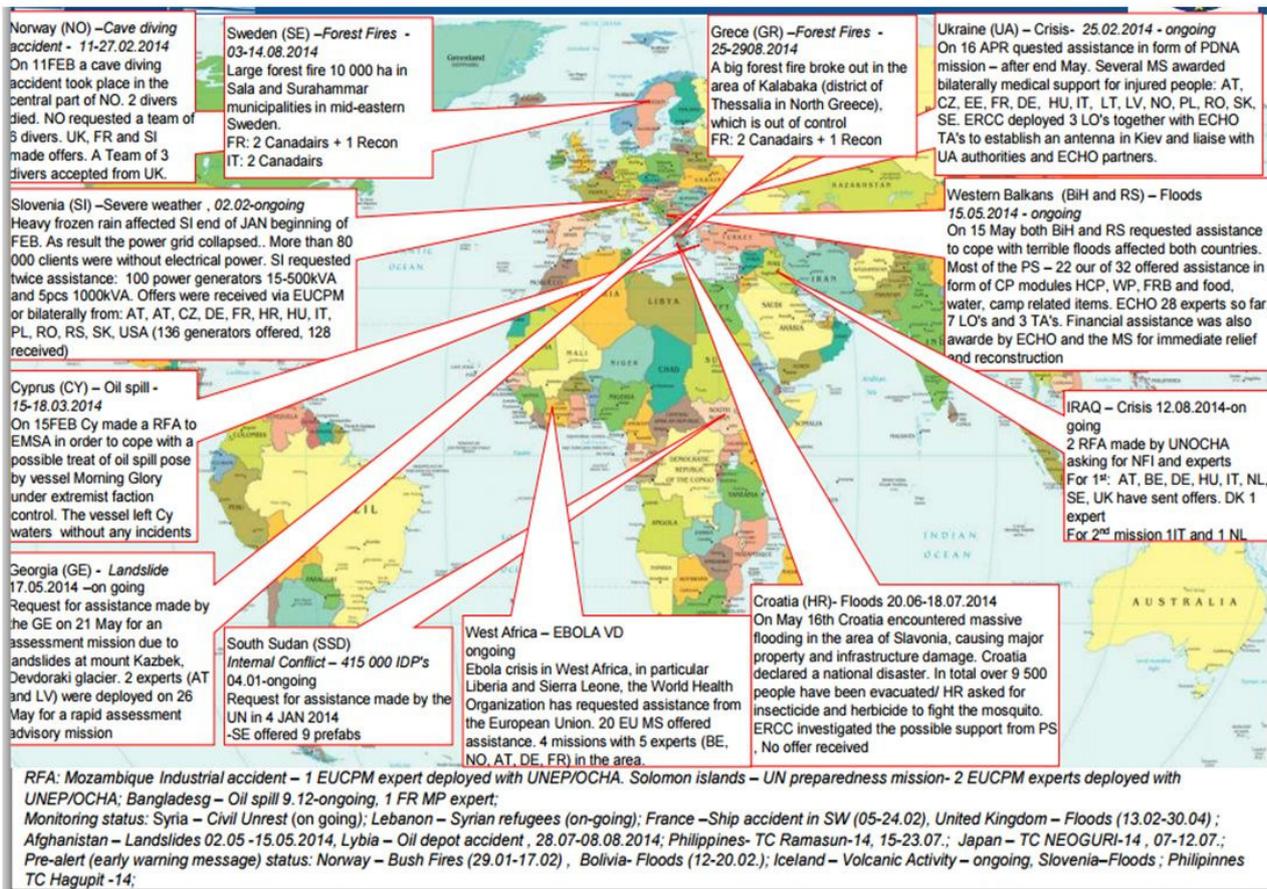


Figura 1.9 Attivazioni del Meccanismo UE nel 2014 (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

1.5 Valutazione ex-post del Meccanismo Europeo di Protezione Civile e dello Strumento Finanziario per la Protezione Civile (2007-2013)

La valutazione è stata fatta da ICF International con l'apporto di quattro esperti esterni. La valutazione ha visto come obiettivi la pertinenza, coerenza, efficacia, efficienza del Meccanismo Europeo di Protezione Civile ed il valore aggiunto da esso rappresentato, nonché l'applicazione dello Strumento Finanziario per la Protezione Civile per il periodo 2007 - 2013. Le attese implicite nella valutazione erano:

- Apprendere quanto possibile dall'attuazione del Meccanismo e dello Strumento Finanziario nel periodo di tempo valutato; e
- Rendere conto dei budget della Commissione destinati alla protezione civile.

La valutazione è stata fatta con un approccio misto volto a raccogliere prove relative alle prestazioni del Meccanismo e dello Strumento Finanziario. Le metodologie utilizzate includono sondaggi online, interviste, revisioni di documenti, osservazioni e studi di caso. Le conclusioni sono state tratte mediante la triangolazione delle prove raccolte con le diverse metodologie.

La valutazione ha dimostrato un buon rapporto costi-benefici dei componenti del Meccanismo ed una attivazione efficace nella maggior parte dei casi. La maggior parte delle procedure, degli sforzi di coordinamento, della condivisione di pratiche e capacità si è dimostrata utile ai fini di una crescita ed un miglioramento economico. In generale, l'attuazione del Meccanismo si è dimostrata efficace nel realizzare gli obiettivi fondamentali nonché gli obiettivi di azioni specifiche.

Le azioni del Meccanismo sono state interconnesse e complementari. Nel suo insieme, il Meccanismo è risultato pertinente e consistente con altri livelli di azione e programmi UE in ambiti correlati. Inoltre, la valutazione ha permesso di riconoscere l'importanza di una risposta coordinata alle emergenze a livello UE.

Il Meccanismo ha portato un valore all'UE, consolidando la cooperazione tra gli Stati Partecipanti, colmando lacune nelle capacità di risposta nazionale ed iniziando a spostare l'attenzione del Meccanismo verso un approccio maggiormente focalizzato sulla prevenzione.

Il valore aggiunto per l'UE derivante dalle risposte del Meccanismo a catastrofi esterne all'UE è stato meno diretto, a causa del supporto bilaterale. Tuttavia, il valore aggiunto del Meccanismo per i paesi al di fuori dell'UE è stato quello di avere un solo interlocutore in grado di coordinare gli sforzi a livello Comunitario, anziché dover dipendere da una moltitudine di contatti bilaterali con i diversi Stati. L'assistenza di emergenza coordinata a livello Comunitario ha permesso, inoltre, di evitare il rischio di sovrapposizioni e sprechi di risorse.

Il Meccanismo ha anche dato visibilità all'UE garantendo la solidarietà tra gli Stati Partecipanti al Meccanismo e con altri paesi.

Tuttavia, si può migliorare, ad esempio accogliendo meglio i risultati di quanto acquisito dall'esperienza e potenziando le opportunità di formazione operativa ed intersettoriale.

Per quanto riguarda le **azioni relative alla prevenzione**, esse hanno permesso di migliorare la connessione tra gli strumenti finanziari e legislativi esistenti e gli elementi di prevenzione in molte altre politiche UE correlate (tra le altre, le politiche regionali, ambientali, sanitarie e dei cambiamenti climatici). Tali azioni hanno anche contribuito a sensibilizzare gli Stati Membri e promuovere la loro cooperazione nel campo della protezione civile.

I risultati della prevenzione non avrebbero potuto essere raggiunti dagli Stati Membri con azioni isolate. Invece, la maggior parte delle azioni e dei progetti di prevenzione ha coinvolto più partner di differenti Stati Partecipanti, che non erano necessariamente soliti cooperare gli uni con gli altri. La maggior parte dei budget dei progetti completati sono stati considerati proporzionati alle attività attuate.

Ciononostante, i valutatori hanno sottolineato che la Direzione Generale ECHO

- dovrebbe considerare ulteriori attività di promozione della prevenzione. Ad esempio, l'adozione di strategie di prevenzione efficaci a livello nazionale potrebbe ridurre la gravità di alcuni tipi di catastrofi e migliorare la capacità di risposta delle aree colpite.

- dovrebbe incentivare gli Stati Partecipanti ad adottare modelli comuni per prevenire le grandi catastrofi e limitarne l'estensione, attraverso standard e/o procedure operative comuni, ecc. I progetti di prevenzione dovrebbero anche incoraggiare la cooperazione e la condivisione di buone pratiche, esperienze e opinioni circa il modo migliore per implementare i progetti stessi a livello nazionale.

Per quanto riguarda le **azioni relative alla preparazione**, queste sono ampiamente in linea con i bisogni degli Stati Partecipanti e rispondono adeguatamente alle necessità degli altri stakeholder, come le autorità nazionali di protezione civile ed i professionisti. I corsi di formazione hanno visto coinvolti i gruppi target corretti ed hanno attirato un gran numero di attori di protezione civile. Le esercitazioni di simulazione sono state in linea con i tipi di emergenza che colpiscono la maggior parte degli Stati Partecipanti e con i bisogni correlati. Il programma di scambio di esperti ha visto perfino una partecipazione leggermente superiore alle previsioni. Le esercitazioni di modulo hanno permesso l'identificazione di lacune nelle procedure operative standard, che sono state successivamente colmate con lo sviluppo e nell'attuazione delle linee guida per i moduli. I progetti relativi alla preparazione, il progetto pilota e le azioni preparatorie hanno risposto a necessità importanti, come evidenziato dalle maggiori calamità che si sono verificate nel tempo.

La coerenza e pertinenza delle azioni relative alla preparazione è stata generalmente assicurata attraverso l'esperienza acquisita dal programma del Meccanismo. In termini di efficacia, le azioni relative alla preparazione hanno contribuito ad una comprensione comune dell'importanza della cooperazione nella protezione civile in Europa. Il programma di formazione ha permesso di migliorare le capacità, il know-how e le competenze degli esperti, tramite corsi di formazione, esercitazioni di simulazione realistiche e scambio di esperti. Quest'ultima attività ha anche contribuito a rendere più efficace la capacità di risposta degli Stati Partecipanti alle catastrofi interne ed esterne all'UE. Analogamente, i moduli e le esercitazioni di modulo, in un certo senso, hanno contribuito a migliorare la capacità di risposta degli Stati Partecipanti nell'organizzare e provare il coordinamento delle capacità a livello nazionale. I progetti relativi alla preparazione, i progetti pilota e le azioni preparatorie, in particolare, hanno contribuito alla sensibilizzazione ed alla promozione della cooperazione tra gli Stati Membri in ambito di protezione civile. Essi hanno permesso anche di provare piani innovativi atti a migliorare la capacità di risposta rapida dell'UE.

I budget per le azioni relative alla prontezza sono stati proporzionati ed appropriati per gli scopi e gli obiettivi. Il confronto competitivo per l'organizzazione degli elementi dei programmi di formazione ha aiutato a controllare i costi delle azioni. L'efficacia delle esercitazioni dei moduli è stata elevata, se si considera il tempo limitato che il personale della protezione civile ha potuto dedicare a tali esercitazioni a livello nazionale. Tutto questo è stato potenziato dall'identificazione di lezioni chiave successive alle esercitazioni. I budget per i progetti relativi alla preparazione, i progetti pilota e le azioni preparatorie sono stati adeguati per l'attuazione delle attività programmate.

Il principale valore aggiunto per l'UE derivante dalle azioni relative alla preparazione è risultato nella costruzione di una comunità di professionisti di protezione in Europa. Questa comunità è caratterizzata da: una comune comprensione del Meccanismo; una buona comprensione dei sistemi nazionali di protezione civile; una serie di procedure operative comuni standardizzate. Il valore aggiunto per l'EU derivante dai programmi di formazione risiede nella conoscenza generale creata attraverso la partecipazione. Anche gli effetti di rete risultanti dai programmi di formazione hanno portato un valore aggiunto all'UE. I progetti relativi alla preparazione, i progetti pilota e le azioni preparatorie hanno contribuito alla definizione di procedure e standard comuni ed allo sviluppo di ulteriori capacità di risposta.

Tuttavia, i valutatori hanno raccomandato alcuni miglioramenti, quali:

- *Rilasciare una certificazione ai partecipanti ai corsi di formazione*: il DG dell'ECHO dovrebbe introdurre un test sistematico al termine di ciascun corso per verificare il raggiungimento degli obiettivi minimi di apprendimento. Il superamento del test sarebbe la condizione per progredire nel proprio curriculum formativo. Ciò assicurerebbe una maggiore coerenza dei gruppi di formazione ed aiuterebbe a creare fiducia tra gli Stati Partecipanti e le Nazioni Ospitanti riguardo agli standard minimi di assistenza ed il livello di competenza atteso.

- *Migliorare l'efficacia dei corsi di formazione*: La DG ECHO dovrebbe considerare l'adozione di un approccio di formazione per accrescere la consapevolezza verso il Meccanismo livello nazionale. I partecipanti ai corsi potrebbero così diffondere maggiormente la conoscenza del Meccanismo utilizzando i materiali di formazione e gli strumenti forniti. Per migliorare il rapporto costi-benefici del programma di formazione, i corsi base potrebbero essere sostituiti da sessioni di e-learning.

- *Definire i profili degli esperti*: la DG ECHO dovrebbe adottare un approccio proattivo, definendo, prima, le abilità e le competenze richieste per la gestione delle emergenze sul campo, in cooperazione tra gli Stati Partecipanti, e sviluppando, poi, i profili rispondenti alle necessità identificate. Questi profili possono servire sia per la strutturazione dei futuri corsi di formazione, sia per la selezione dei partecipanti ai corsi e la selezione dei membri delle squadre di PC dell'UE.

- *Coinvolgere il pubblico nelle esercitazioni di simulazione*: le esercitazioni di simulazione potrebbero coinvolgere il pubblico ed i residenti delle zone soggette a rischio, dove le esercitazioni si svolgono, al fine di sensibilizzare la popolazione ed aumentare la prontezza e la resilienza generali.

- *Continuare a migliorare l'interoperabilità e l'efficacia delle risorse e delle procedure (Procedure Operative Standard)*: l'interoperabilità delle attrezzature e delle procedure dovrebbe essere ulteriormente migliorata. Le azioni preparatorie potrebbero concentrarsi sullo sviluppo e la verifica di innovazioni. Inoltre, il finanziamento UE dovrebbe essere reso disponibile per la "creazione ed il mantenimento di un pool volontario" di risorse.

Infine, per quanto riguarda le **azioni relative alla risposta**, queste sono state pertinenti ai bisogni degli stakeholder: la sostituzione del MIC con l'ERCC e l'incorporazione di sistemi di allertamento precoce rappresentano un buon esempio di come il Meccanismo si sia evoluto nel tempo per soddisfare i bisogni espressi dagli stakeholder. Allo stesso modo, l'introduzione nel Meccanismo del trasporto dell'assistenza aiuta a rispondere alla mancanza di mezzi di trasporto in grado di movimentare le offerte di assistenza da parte degli Stati Partecipanti.

Le azioni relative alla risposta sono state generalmente coerenti a livello interno. Il MIC/ERCC ha migliorato significativamente il coordinamento e la complementarità dell'assistenza fornita dagli Stati Partecipanti. Ciò vale per tutti i tipi di intervento, inclusi gli interventi rivolti alle catastrofi marine dovute ad inquinamento, all'interno ed all'esterno dell'UE.

Le azioni relative alla risposta si sono rivelate efficaci, efficienti e flessibili nel fornire aiuti nell'ambito delle grandi emergenze. Il MIC/ERCC ha permesso un dispiegamento rapido ed efficace delle squadre di PC dell'UE e dei moduli, facilitando il coordinamento degli interventi UE con gli Stati Partecipanti e gli attori internazionali. Il trasporto dell'assistenza, inoltre, è stato considerato uno dei maggiori passi avanti fatti dal Meccanismo ed ha dimostrato di essere uno strumento utile, efficace ed efficiente.

2. Attività di formazione

Il programma di formazione è una parte essenziale del Meccanismo. Esso è cruciale per la preparazione di esperti in interventi di assistenza internazionale di protezione civile, sia in Europa, sia al di fuori di essa. La formazione rappresenta anche un'eccellente piattaforma per lo scambio di esperienze e per la creazione di una rete di esperti nazionali degli Stati partecipanti. Il programma comprende corsi di formazione, esercitazioni di simulazione congiunta e programmi di scambio, in cui gli esperti possono apprendere in prima persona le responsabilità sotto differenti sistemi nazionali.

Da quando fu lanciato nel 2004, il programma di formazione si è sviluppato ed oggi comprende 12 corsi: due introduttivi, sei operativi, due gestionali e due di aggiornamento.

Questi corsi hanno lo scopo di migliorare il coordinamento delle attività di protezione civile e la complementarità delle squadre di intervento. Inoltre mirano a rendere più efficace la risposta in emergenza.

In totale, dal lancio del Programma di Formazione, sono stati formati circa 4.700 esperti di protezione civile.

Il gruppo target è vasto, essendo il Programma di Formazione aperto a diverse categorie di esperti: dagli esperti in valutazione e coordinazione agli specialisti in determinati campi, come gli esperti in inquinamento marino; dagli esperti ambientali (frane, gestione dei rifiuti, stabilità delle dighe ecc.) agli esperti di rischi idrogeologici; dagli esperti in logistica in emergenza agli esperti in emergenze sanitarie.

Tutti i corsi si basano su una parte teorica ed una parte pratica sul campo, nonché sulle linee guida internazionali e le procedure standard. Tutti constano di esercitazioni pratiche (sul campo o in aula) basate su diversi scenari di emergenza, con cui i partecipanti hanno l'opportunità di mettere in pratica le proprie abilità in ambientazioni realistiche.

Per trarre i massimi benefici dai corsi, i candidati sono incoraggiati a seguire i corsi secondo un ordine basilico.

Tutti i corsi si concludono con un test finale, al fine di verificare i progressi dei partecipanti durante il corso. Al termine del corso viene rilasciato un certificato che attesta la partecipazione all'intero corso di ciascun partecipante.

Dall'11° ciclo in poi (metà 2013), i candidati fanno uso di strumenti per la preparazione a distanza.

Per ciascun ciclo di corsi di formazione, il numero totale dei luoghi in cui i corsi si svolgono è suddiviso tra gli Stati Partecipanti e le organizzazioni esterne. La quota si basa sulle necessità di formazione evidenziate in ciascun paese, nonché sulla dimensione del paese. Per amministrare le problematiche relative ai corsi, ogni Stato Partecipante indica un coordinatore nazionale per la formazione, che identifica e nomina gli esperti che seguiranno i corsi. Questo accresce la collaborazione e facilita la cooperazione sul campo con altri attori internazionali, con altri servizi della Commissione Europea, con le Nazioni Unite e con la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa Internazionale, che sono invitati a partecipare ai corsi pertinenti.

Informazioni dettagliate sul programma di formazione si possono trovare anche nel Centro Virtuale di Coordinamento Operativo in loco (V-OSOCC), che è una piattaforma virtuale sviluppata dal Centro Europeo di Coordinamento della Risposta alle Emergenze (ERCC) presso l'Ufficio di Coordinamento degli Aiuti Umanitari delle Nazioni Unite (UN OCHA) a Ginevra, Svizzera.

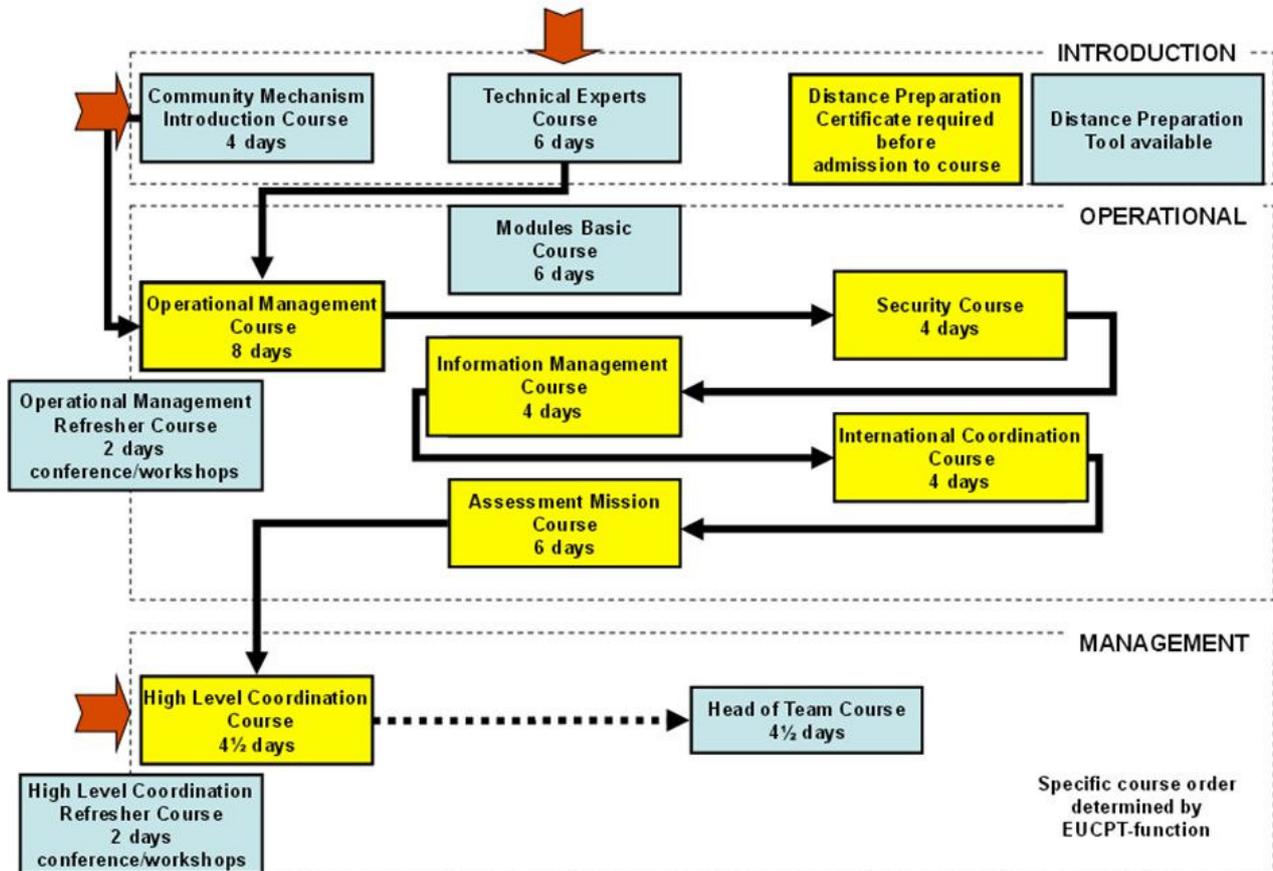


Figura 2.1 Quadro dei Corsi di Formazione (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

2.1 Corso Introduttivo al Meccanismo Europeo (CMI)

Il Corso Introduttivo al Meccanismo Europeo (CMI) consiste in un corso introduttivo della durata di sei giorni che rappresenta il punto di accesso a tutti i corsi offerti dal programma formativo del Meccanismo Europeo. Il corso è rivolto a capisquadra, vicecapi-squadra, responsabili, esperti ed amministratori che potrebbero essere coinvolti negli interventi internazionali di assistenza di protezione civile.

L'obiettivo principale del CMI è quello di introdurre i partecipanti allo scopo, al mandato, ai componenti ed alle funzioni del Meccanismo Europeo e fornire loro le conoscenze di base e le abilità necessarie a prepararsi a missioni internazionali di protezione civile, sia nell'area geografica del Meccanismo Europeo, sia all'esterno di essa. Il corso affronta alcuni temi utili a permettere ai partecipanti di familiarizzare con l'ambiente delle emergenze internazionali e le procedure operative comunemente applicate.

Il corso considera i diversi sistemi di protezione civile all'interno dell'area geografica in cui il Meccanismo Europeo opera, nonché i partner internazionali e le squadre europee che possono essere coinvolte nelle emergenze. Materie del corso sono: gestione dell'informazione, uso della comunicazione ed attrezzature TI, sicurezza e protezione e consapevolezza culturale, principi umanitari e organizzazione in emergenza.

Il corso si conclude con un'esercitazione di simulazione, attraverso la quale i partecipanti, divisi in due gruppi, hanno la possibilità di provare cosa significa lavorare in un intervento di assistenza di protezione civile.

Il corso introduttivo è propedeutico al corso successivo, il Corso di Gestione Operativa (OPM)

2.2 Corso per Esperti Tecnici (TEC)

L'esperienza derivante da interventi di assistenza di protezione civile precedenti, la valutazione della formazione e il coordinamento di esperti hanno mostrato la necessità di formare specialisti tecnici per interventi specializzati. Il Corso per Esperti Tecnici (TEC) consiste in un corso della durata di sei giorni, appositamente studiato per tecnici esperti in inquinamento marino e gestione delle acque, problematiche ambientali (frane, gestione dei rifiuti, stabilità delle dighe, ecc.), rischi idrogeologici, logistica in emergenza, emergenze sanitarie ed ingegneria infrastrutturale.

L'obiettivo principale del corso è quello di introdurre gli esperti tecnici al Meccanismo ad alle operazioni del ciclo di gestione. Il corso mira inoltre a migliorare la conoscenza dei sistemi internazionali di risposta, dei meccanismi di coordinamento e delle potenzialità di cooperazione all'interno di squadre multi-culturali e multi-disciplinari. Durante il corso vengono discusse anche le esperienze derivanti da interventi di assistenza di protezione civile precedenti, in particolare quelli che hanno richiesto consulenze specialistiche. Il corso è strutturato su parti teoriche, sessioni di lavoro di gruppo ed una esercitazione pratica basata su scenari di catastrofe.

Dato che il Corso per Esperti Tecnici mira a preparare esperti tecnici per missioni internazionali nel proprio ambito di competenza all'interno del Meccanismo, coloro che hanno superato il corso sono invitati a frequentare altri corsi del programma di formazione, così come gli esperti che hanno completato il Corso Introduttivo al Meccanismo Europeo (CMI).

Per gli esperti tecnici, il certificato del TEC rappresenta un prerequisito per il corso successivo, il Corso di Gestione Operativa (OPM).

2.3 Corso Base per Moduli (MBC)

Il Corso Base per Moduli (MBC), della durata di sei giorni, è un corso a sé stante all'interno del programma di formazione. Esso è destinato a personale responsabile degli stati partecipanti che intenda essere inviato con il proprio modulo di protezione civile su emergenze all'interno dell'UE, o al di fuori di essa. Per personale responsabile si intendono capisquadra, vicecapi-squadra, responsabili di collegamento e responsabili delle comunicazioni. Sarebbe raccomandabile (ma non obbligatorio) che i partecipanti frequentassero il Corso Introduttivo al Meccanismo Europeo (CMI) prima di frequentare il Corso Base per Moduli (MBC).

Il corso consta di una parte teorica, sessioni di lavoro di gruppo e casi di studio, un'esercitazione pratica. L'obiettivo principale del corso è quello di migliorare la capacità di gestione dei moduli di protezione civile in operazioni multi-funzione e multi-laterali e di integrare tali moduli nelle organizzazioni di coordinamento nazionali ed internazionali presenti negli stati colpiti da catastrofe. Il corso è focalizzato sul problema cruciale dell'interoperabilità delle squadre dislocate lungo unità operative di altri paesi.

Per i partecipanti che non hanno già seguito il CMI, il certificato del MBC rappresenta un prerequisito per la partecipazione al corso successivo, il Corso Introduttivo al Meccanismo Europeo (CMI). Per coloro che hanno già seguito il CMI, il corso successivo è il Corso di Gestione Operativa (OPM).

2.4 Corso di gestione Operativa (OPM)

Il Corso di Gestione Operativa (OPM) è il primo corso specificatamente mirato al futuro dispiegamento in Europa, o in ambito extraeuropeo. Questo corso può essere considerato come la pietra angolare del programma di formazione, fornendo tutte le conoscenze di base che permettono a chi ha superato il corso di operare come membri effettivi di un Centro di Coordinamento Operativo in loco (OSOCC – extraeuropeo) o di un contesto di coordinamento (in Europa).

Si tratta del secondo corso del programma di formazione, aperto a coloro che sono in possesso del certificato del Corso Introduttivo al Meccanismo Europeo (CMI) e che hanno ottenuto il Certificato di Preparazione a Distanza per OPM.

Questo corso, della durata di otto giorni, è rivolto ad esperti e rappresentanti della Commissione Europea potenziali membri di squadra o responsabili di collegamento della squadre europee di protezione civile inviate dalla Commissione Europea.

Il corso considera anche le specificità di dispiegamento in Europa. I compiti principali di una squadra di PCUE consistono nel facilitare il coordinamento sul campo, valutare i bisogni del paese colpito, fornire consulenza sulla base delle richieste del paese colpito, sia esso in Europa o al di fuori del territorio europeo. Il corso è focalizzato sul coordinamento e le materie del corso includono: linee guida e procedure internazionali, pianificazione, gestione delle informazioni, metodi operativi dei partner chiave, etica, codice di comportamento e basi di Sicurezza e Protezione.

L'obiettivo centrale del corso è, non solo di migliorare le capacità individuali degli esperti e delle squadre, ma anche di migliorare la loro capacità di operare in un quadro più ampio di partner internazionali.

La formazione viene svolta nell'ambito di scenari di emergenza, che permettono ai partecipanti di mettere in pratica quanto appreso in un contesto realistico.

2.5 Corso sulla Sicurezza (SEC)

Il Corso sulla Sicurezza (SEC) ha una durata di quattro giorni ed è uno dei corsi di specializzazione aperto a coloro che sono in possesso dei certificati del Corso Introduttivo al Meccanismo Europeo (CMI) e del Corso di Gestione Operativa (OPM) e che hanno ottenuto il Certificato di Preparazione a Distanza per il SEC.

L'obiettivo principale del Corso sulla Sicurezza è quello di migliorare la comprensione, la conoscenza e le abilità dei partecipanti in termini di gestione della sicurezza a livello operativo e strategico. La sicurezza delle squadre è sempre più un elemento essenziale del lavoro sul campo durante gli interventi di assistenza di protezione civile. Gli interventi includono spesso questo elemento nella consulenza sulla sicurezza ed i servizi forniti a membri delle squadre e partner all'interno del quadro delle norme di sicurezza applicate.

Il SEC intende fornire competenze per consulenti della sicurezza all'interno delle squadre, nonché conoscenze e abilità per poter agire correttamente nel rispetto delle norme di sicurezza.

Il corso si compone di una parte teorica e di sessioni di lavoro di gruppo, in cui i partecipanti apprendono i diversi aspetti della gestione della sicurezza (sistemi di sicurezza internazionale, valutazione della sicurezza, pianificazione della sicurezza e formazione). Il corso include anche un'esercitazione sul campo che offre ai partecipanti l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso in un contesto di emergenza.

2.6 Corso di Gestione dell'Informazione (IMC)

Durante gli interventi di emergenza in risposta ad una catastrofe, la capacità di dare tempestivamente informazioni accurate in maniera efficace agli stakeholder corretti è di fondamentale importanza. Possiamo definire la comunicazione come il fattore cruciale per il successo delle operazioni.

Dato che il processo della gestione delle informazioni è visto come fattore chiave del corretto coordinamento operativo, il Corso di Gestione delle Informazioni, della durata di quattro giorni, è focalizzato esclusivamente sulla comunicazione. Lo scopo è quello di facilitare la valutazione, il coordinamento ed il processo decisionale durante gli interventi degli esperti attraverso il miglioramento del processo di gestione delle informazioni. Nello specifico, il corso ha l'obiettivo di migliorare la comprensione dei partecipanti circa il modo in cui le pratiche di gestione delle informazioni possono facilitare la missione e migliorare ed ampliare la comprensione delle informazioni stesse. I partecipanti impareranno inoltre ad applicare gli strumenti di informazione standard in uso in emergenza, ad identificare le pratiche migliori e a condividere le esperienze relative alla gestione delle informazioni.

L'IMC è aperto a coloro che sono in possesso dei certificati del Corso Introduttivo al Meccanismo Europeo (CMI) e del Corso di Gestione Operativa (OPM) e che hanno ottenuto il Certificato di Preparazione a Distanza per l'IMC.

Il corso verte sul ciclo di gestione delle informazioni e si compone di una parte teorica, una sessione di lavoro di gruppo ed esercitazioni pratiche basate su scenari di emergenza realistici.

2.7 Corso di Coordinamento Internazionale (ICC)

Il Corso di Coordinamento Internazionale (ICC), della durata di quattro giorni, è uno dei corsi di specializzazione del programma di formazione ed è aperto a coloro che sono in possesso dei certificati del Corso Introduttivo al Meccanismo Europeo (CMI) e del Corso di Gestione Operativa (OPM) e che hanno ottenuto il Certificato di Preparazione a Distanza per l'ICC.

Tuttavia, conformemente all'ordine di base dei corsi, è preferibile frequentare questo corso solo dopo aver superato il Corso sulla Sicurezza (SEC o MSC o corso equivalente) ed il Corso di Gestione delle Informazioni (IMC).

Anche se tutti i corsi del programma di formazione contengono elementi relativi ai meccanismi ed alle procedure di coordinamento, la complessità crescente della risposta alle catastrofi richiede esperti che abbiano una profonda conoscenza di tali meccanismi e procedure. Questo risulta necessario, soprattutto, nelle emergenze su vasta scala, in cui sono impegnate molte organizzazioni, provenienti anche dalle istituzioni europee e dalle forze militari, o nelle situazioni che presentano ulteriori difficoltà, come ambiti politici complessi.

L'obiettivo principale del corso è quello di aumentare la conoscenza dei partecipanti e migliorare la loro capacità di operare con, o sotto, il coordinamento generale di altri sistemi di risposta internazionale, come le Nazioni Unite. Il corso, che si compone di una parte teorica, sessioni di lavoro di gruppo basate su casi di studio ed esercitazioni pratiche, verte sui meccanismi di coordinamento internazionale, sul coordinamento civile-militare e sull'approccio di altre organizzazioni nel campo della gestione delle catastrofi.

2.8 Corso di Valutazione di Missione (AMC)

Il Corso di Valutazione di Missione (AMC) è un corso di specializzazione della durata di sei giorni per esperti nazionali e responsabili nel campo della gestione delle emergenze, responsabili della Commissione Europea ed esperti di organizzazioni partner che potrebbero essere coinvolti in interventi internazionali di protezione civile che richiedono attività di valutazione.

L'AMC è aperto a coloro che sono in possesso dei certificati del Corso Introduttivo al Meccanismo Europeo (CMI) e del Corso di Gestione Operativa (OPM) e che hanno ottenuto il Certificato di Preparazione a Distanza per AMC. Conformemente all'ordine di base dei corsi, il superamento di altri corsi (SEC – o MSC equivalenti –, IMC e ICC) vale come titolo preferenziale.

Durante la missione gli esperti sono incaricati dalla Commissione Europea di svolgere i loro compiti di assistenza alle autorità locali, in stretta collaborazione con le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali in loco.

Gli esperti che partecipano alla missione di valutazione del corso sono addestrati per effettuare una valutazione in una vasta gamma di esigenze (umanitarie e di Protezione Civile), in relazione al mandato specifico della squadra di Protezione Civile dell'UE.

L'obiettivo principale del corso è quello non solo di migliorare le capacità individuali di esperti e squadre, ma anche di migliorare la loro capacità di funzionare in un quadro internazionale più ampio. Il corso prevede sessioni su come preparare ed eseguire una valutazione sul campo e su capacità di negoziazione e di gestione delle informazioni. L'obiettivo principale del corso è un'esercitazione estesa, in cui i partecipanti hanno l'occasione di mettere alla prova le loro nuove competenze, effettuando valutazioni di necessità in una vasta gamma di situazioni proposte da responsabili locali che hanno una vasta esperienza nella gestione di situazioni di emergenza reali.

2.9 Corso di Coordinamento di Alto Livello (HLC)

Il corso di coordinamento di alto livello (HLC) è il terzo corso generale nel programma di formazione e rappresenta il corso conclusivo per tutti i membri delle squadre (se superato positivamente). Esso è rivolto ad esperti che potrebbero essere selezionati come membri di una squadra che può essere inviata dalla Commissione Europea per fornire assistenza al coordinamento in caso di emergenza. Il corso ha la durata di 4 giorni e mezzo.

L'HLC è aperto a coloro che sono in possesso dei certificati del Corso Introduttivo al Meccanismo Europeo (CMI) e del Corso di Gestione Operativa (OPM) e che hanno ottenuto il Certificato di Preparazione a Distanza per HLC. Conformemente all'ordine di base dei corsi, il superamento di altri corsi vale come titolo preferenziale. In casi specifici, i candidati (che provengono da altre organizzazioni o che hanno una vasta esperienza sul campo) possono essere ammessi direttamente, previa autorizzazione della Commissione Europea.

Il corso si concentra sulle emergenze al di fuori dell'area geografica del Meccanismo e insegna come lavorare in un quadro internazionale più ampio. Il corso sviluppa aspetti strategici e politici della gestione delle catastrofi internazionali e dell'assistenza umanitaria, come la gestione della missione, la negoziazione, la politica di coordinamento internazionale, la gestione del personale, il quadro giuridico delle operazioni di gestione delle catastrofi internazionali e le relazioni con i media.

Il lavoro di gruppo, sulla base di studi di caso, è una parte importante del corso in cui i partecipanti possono discutere le esperienze, le alternative e le migliori pratiche per la gestione della missione stessa in situazioni complicate.

Il corso si conclude con un'esercitazione sul campo di due giorni in cui i partecipanti possono praticare i diversi ruoli del team in un ambiente realistico.

Il certificato HLC è uno dei prerequisiti per frequentare il corso successivo, il corso per capo squadra (HOT).

2.10 Corso per Capo Squadra (HOT)

Essere un capo squadra durante interventi di Protezione Civile vuol dire assumersi una grande responsabilità. Ecco perché gli esperti nazionali che hanno superato il corso di coordinamento di alto livello e sono stati selezionati per diventare potenziali capi squadra, seguono una formazione aggiuntiva di 4 giorni e mezzo.

Il corso è aperto a coloro che hanno acquisito il certificato del corso di coordinamento di alto livello e sono stati selezionati come candidati per il corso per capo squadra.

Comportamento diplomatico, dinamiche politiche nelle regioni colpite, rapporti con e tra le istituzioni europee, accordi internazionali pertinenti, accordi del Consiglio e decisioni della Commissione e loro impatto sul coordinamento durante gli interventi nell'Unione Europea e al di fuori di essa, capacità di interagire in modo efficace con i media in situazioni di stress, nonché gestione interna della squadra – psicologia e leadership sono gli argomenti affrontati nel corso. Si tratta di argomenti che richiedono il pieno impegno dei partecipanti ed una profonda preparazione.

2.11 Aggiornamento del Corso Introduttivo al Meccanismo Europeo (OPM-R) ed Aggiornamento del Corso di Coordinamento di Alto Livello (HLC-R)

Il settore delle risposte alle emergenze è in continua evoluzione. Non esistono due emergenze esattamente uguali. Nuovi attori entrano in campo o quelli esistenti cambiano il loro mandato. Cambiano le situazioni, anche all'interno della Commissione Europea e lo sviluppo di nuove tecniche e attrezzature significa che gli esperti devono conoscere gli ultimi sviluppi, oltre a dover aggiornare le conoscenze acquisite nei corsi precedenti.

L'OPM-R e HLC-R possono essere considerati come "corsi di consolidamento". Prendendo parte a questi corsi, i candidati mostrano il loro interesse a rimanere attivi all'interno del Meccanismo. I singoli candidati sanno bene in quale campo hanno bisogno di essere aggiornati; questi corsi sono organizzati in due giorni di lezioni/laboratori su diversi argomenti.

L'OPM-R è aperto a coloro che sono in possesso dei certificati del Corso Introduttivo al Meccanismo Europeo (CMI) e del Corso di Gestione Operativa (OPM) e che hanno ottenuto il Certificato di Preparazione a Distanza per l'OPM-R. Il HLC-R è aperto a coloro che sono in possesso dei certificati del Corso Introduttivo al Meccanismo Europeo (CMI) e del Corso di Gestione Operativa (OPM) e del Corso di Coordinamento di Alto Livello (HLC). In alcuni casi, i candidati che hanno superato direttamente l'HLC (grazie alla loro esperienza), possono essere ammessi direttamente, previa autorizzazione della Commissione Europea.

Il Corso di aggiornamento di gestione operativa si avvale di lezioni operative basate sulle recenti attivazioni delle squadre di esperti. I partecipanti possono incontrare formatori esperti su diversi argomenti. Il corso di aggiornamento di coordinamento di alto livello si concentra più sulle dimensioni strategiche e politiche di gestione delle catastrofi internazionali e l'assistenza umanitaria, in relazione con le recenti emergenze.

3. Moduli, esercitazioni e scambi di esperti

La Commissione Europea organizza un programma basato su moduli, esercizi e scambi di esperti, nonché su azioni nei settori in cui un approccio comune europeo è più efficace rispetto a singole strategie nazionali. Il miglioramento della qualità e l'accessibilità delle informazioni relative alla catastrofi, l'attuazione di misure di prevenzione, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla gestione delle catastrofi, lo sviluppo di linee guida per la valutazione del rischio e la mappatura di pericolosità, l'incoraggiamento della ricerca per promuovere la resilienza alle catastrofi, il rafforzamento degli strumenti di allertamento precoce, sono alcune delle attività di prevenzione delle catastrofi in fase di sviluppo e costantemente aggiornate a livello UE.

3.1 Moduli

L'idea di creare dei moduli di Protezione Civile per rafforzare la risposta europea alle catastrofi naturali e di origine umana è stata lanciata dagli Stati Membri a seguito dello tsunami nell'Asia meridionale a dicembre 2004. A giugno 2005, il Consiglio Europeo ha approvato il concetto generale, che richiede una capacità di risposta rapida dell'UE basata su moduli di Protezione Civile degli Stati Membri.

Di conseguenza, la decisione del Consiglio che istituisce un Meccanismo di Protezione civile (rivisto) sottolinea l'importanza di sviluppare una capacità di risposta europea rapida, basata sui moduli di Protezione Civile degli Stati Membri. La decisione del Consiglio definiva i moduli di Protezione Civile e prevedeva che gli Stati Membri identificassero i moduli entro sei mesi dall'adozione della revisione del Meccanismo – ossia entro il 16 maggio 2008.

La Commissione europea e gli Stati Membri hanno lavorato a stretto contatto per sviluppare le norme di attuazione dei Moduli di Protezione Civile. Le modalità d'esecuzione forniscono il quadro tecnico per un totale di 17 moduli che coprono le seguenti attività: pompaggio e depurazione delle acque, soppressione aerea degli incendi (aerei ed elicotteri), ricerca urbana e soccorso (pesante e medio), assistenza medica, tra cui evacuazione medica (postazioni mediche avanzate, ospedale di campo, evacuazione aerea), riparo di emergenza, rilevamento CBRN e campionamento, ricerca e soccorso in condizioni CBRN. Le attività, le capacità, i componenti principali ed i tempi di attuazione sono definiti e le disposizioni forniscono ulteriori dettagli sui concetti di autosufficienza e interoperabilità. Le linee guida prevedono anche un'assistenza tecnica (TAST) per il supporto e/o il coordinamento delle squadre. In determinate condizioni, il TAST è incorporato in moduli specifici per svolgere funzioni di supporto.

Il concetto dei moduli

I moduli sono disposizioni di risorse predefinite sulla base delle attività e dei bisogni. Essi sono assemblati e messi a disposizione per rispondere più rapidamente alle situazioni di emergenza sia all'interno che all'esterno dell'UE. Le Procedure Operative Standard (SOP) sono definite e contengono tutte le procedure prevedibili durante il ciclo di distribuzione.

I moduli:

- Sono composti da risorse mobili/mobilitabili degli Stati Membri che possono essere dispiegate all'estero;
- Sono in grado di lavorare in modo indipendente, così come insieme con altri moduli e fornire assistenza all'interno e/o all'esterno dell'UE, ad altri organi dell'UE e ad istituzioni internazionali, in particolare alle Nazioni Unite;
- Possono essere costituiti da risorse provenienti da uno o più Stati Membri del Meccanismo comunitario su base volontaria;
- Sono autosufficienti, interoperabili e possono essere inviati con brevissimo preavviso (in genere entro le 12 ore successive alla richiesta di assistenza);
- Sono equipaggiati e addestrati e operano in conformità con le linee guida internazionali riconosciute.



Figura 3.1 Esempio di applicazione di Procedure Operative Standard (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

I tipi di moduli della PC UE sono:

- 1) Elevata Capacità di Pompaggio
- 2) Modulo di Contenimento di Alluvione
- 3) Modulo per il rischio idrogeologico mediante imbarcazione
- 4) Purificazione dell'acqua
- 5) USAR Medio
- 6) USAR Pesante
- 7) Soppressione Aerea degli Incendi mediante Elicottero
- 8) Soppressione Aerea degli Incendi mediante Aeroplano
- 9) Soppressione a Terra di Incendi Boschivi
- 10) Soppressione a Terra di Incendi Boschivi mediante Veicoli
- 11) Postazione Medica Avanzata

- 12) Postazione Medica Avanzata con Chirurgia
- 13) Evacuazione Sanitaria Aerea delle vittime di catastrofe
- 14) Alloggiamento provvisorio di Emergenza
- 15) Rilevamento e campionamento CBRN
- 16) SAR in condizioni CBRN
- 17) Ospedale da Campo e Squadra di Supporto Tecnico (TAST)

3.2 Esercitazioni

L'UE e gli Stati Membri dell'UE investono notevoli risorse nelle esercitazioni di Protezione Civile. Le esercitazioni di Protezione Civile organizzate a livello dell'Unione sono progettate principalmente come test sul campo e mirano a stabilire una comprensione comune di cooperazione negli interventi di soccorso di Protezione Civile, per accelerare la risposta alle emergenze gravi.

Gli obiettivi delle esercitazioni sono "migliorare la preparazione della Protezione Civile e la risposta a tutti i tipi di emergenze, compreso l'inquinamento marino, chimico, radiologico, emergenze nucleari e biologiche, così come le emergenze combinate e le emergenze contemporaneamente che interessano un certo numero di paesi (dentro o fuori l'UE), fornendo un ambiente di test di concetti e procedure operative del Meccanismo, stabilite e/o nuove, e un'opportunità di apprendimento per tutti gli attori coinvolti negli interventi di soccorso di Protezione Civile sotto il Meccanismo di Protezione Civile".

Per questo motivo queste esercitazioni forniscono un'opportunità di apprendimento per tutti gli attori coinvolti nelle operazioni sotto il Meccanismo, al fine di migliorare la cooperazione operativa tra di loro. Uno dei principali obiettivi di queste esercitazioni di Protezione Civile è quello di migliorare la cooperazione internazionale. Anche la pianificazione di emergenza, le procedure decisionali, la fornitura di informazioni al pubblico e ai media possono essere testati e provati durante questi eventi, in modo da essere meglio preparati per simili situazioni in scenari reali.

Inoltre le esercitazioni possono aiutare le autorità di vigilanza nell'identificare ulteriori necessità di formazione per il personale coinvolto nelle operazioni, mentre workshop e lezioni organizzate in parallelo possono fungere da forum per identificare le lacune operative.

La Decisione della Commissione 2004/277/CE, Euratom del 29 dicembre 2003 definisce i **gruppi target** delle esercitazioni (Articolo 22) e gli **Scopi delle esercitazioni** (Articolo 24).

Gli *scopi delle esercitazioni* (Articolo 24) sono i seguenti:

Per quanto riguarda il gruppo target di cui all'articolo 22 (a), le esercitazioni mirano a:

- (A) migliorare la capacità di risposta e la pratica necessaria delle squadre che soddisfano i criteri per la partecipazione negli interventi di soccorso di Protezione Civile;
- (B) migliorare e verificare le procedure e definire un linguaggio comune per il coordinamento degli interventi di assistenza di Protezione Civile riducendo i tempi di risposta a emergenze gravi;
- (C) Rafforzare la cooperazione operativa tra i servizi di Protezione Civile degli Stati Partecipanti;
- (D) Condivisione delle esperienze.

Come definito nell'articolo 22 della decisione 2004/277/CE, Euratom, i gruppi target delle esercitazioni sono:

- squadre di intervento degli Stati Partecipanti
- capi squadra di intervento degli Stati Partecipanti, i vicecapi squadra e funzionari di collegamento
- esperti degli Stati Partecipanti, come sancito dall'articolo 15 della stessa decisione (esperti tecnici, esperti di valutazione, membri delle squadre di coordinamento, coordinatori capo)
- funzionari nazionali chiave, personale di contatto delle istituzioni europee.



Figura 3.2 Esempio di esercitazione (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

I risultati attesi delle esercitazioni sono:

- Le procedure esistenti per i vari elementi del Meccanismo di Protezione Civile sono migliorate e si stabiliscono nuove procedure, ove necessario.
- L'interoperabilità delle squadre di intervento è migliorata come risultato delle esercitazioni; in particolare, questo porta ad un tempo di spedizione più rapido, migliori accordi di cooperazione, una migliore comunicazione con la sede e sul campo, individuazione delle carenze nelle strutture esistenti.
- Gli Stati Partecipanti sono consapevoli e preparati a ricevere e fornire assistenza attraverso il Meccanismo.

Tipo di esercitazioni

I progetti ammissibili per essere cofinanziati nell'ambito del presente invito a presentare proposte saranno composti da uno dei seguenti tipi di Esercitazioni di Protezione Civile:

Esercizi a fondo scala (FSE), che coinvolgono un numero sufficiente di categorie diverse del gruppo target del programma di formazione, con dispiegamento di squadre di intervento. Un FSE è stato progettato per replicare una o più fasi di una situazione di emergenza, con l'impegno di tutti gli enti pubblici e le autorità che sarebbero impegnati in una situazione reale. Tutte le funzioni (funzionamento, comando, logistica, comunicazione, informazione pubblica, ecc.) di una vera e propria operazione vengono replicate e riprodotte in modo coordinato. L'esercitazione è preceduta da un'esercitazione a tavolino (TTE), e comprende una parte di valutazione post esercizio. Sono state organizzate circa 40 esercitazioni a fondo scala nel corso degli ultimi 13 anni.

Esercitazioni di posto di comando (CPE), con un dispiegamento minimo e mirato di una serie di categorie che compongono il gruppo target del programma di formazione. Va notato che l'esigenza di una distribuzione minima nel campo distingue le esercitazioni di posto di comando da quelle organizzate dalla Commissione come parte della formazione CECIS, queste ultime essendo "pure" esercitazioni di posto di comando senza alcuno schieramento in campo. Una CPE è stata progettata per mettere le strutture di comando in una situazione reale, che richiede l'impiego di un gruppo di EUCP ed il personale chiave per le attività operative insieme al personale e agli strumenti di comando e comunicazione.

Esercitazioni a tavolino o altri tipi di esercitazioni basate sulla discussione (TTE) come ritenute idonee per raggiungere gli obiettivi prefissati. Una TTE è progettata per mettere i gestori delle situazioni di crisi in una

vera e propria situazione di crisi, in cui devono utilizzare piani e procedure esistenti per prendere decisioni in base a uno scenario proposto. Essendo una esercitazione che si basa sul modello di discussione, non richiede alcuna distribuzione ma raccoglie i partecipanti in un unico luogo, sotto la guida e il controllo di personale esperto.

In tutti gli altri tipi di esercitazioni devono essere coinvolti almeno due livelli di coordinazione.

Lo scenario delle esercitazioni prende in considerazione una, alcune o tutte le seguenti fasi: allertamento e richiesta di assistenza, attuazione, impegno operativo, disimpegno operativo.

Lo scenario è legato a qualsiasi tipo di disastro che travolge la capacità di risposta dello Stato colpito. Lo schieramento predefinito è accettabile se realistico o quando l'obiettivo dell'esercizio è più focalizzato sul funzionamento e disimpegno che sulla distribuzione. Le catastrofi naturali e tecnologiche (tra cui gli eventi CBRN) sono in genere nel campo di applicazione delle esercitazioni del Meccanismo, a terra o in mare.

Deve prendere parte all'esercitazione anche la struttura operativa dell'Autorità Nazionale Protezione Civile di ciascuna esercitazione.

In aggiunta alle categorie di cui sopra, i partecipanti alle esercitazioni potrebbero anche arrivare da "altri mezzi di soccorso, che potrebbero essere resi disponibili da parte dei servizi competenti, come personale specializzato e attrezzature per affrontare un particolare tipo di emergenza, e risorse che possono essere fornite da organizzazioni non governative". [Articolo 4 (4), della decisione 2007/779 /CE, Euratom].

Non ci sono restrizioni specifiche rispetto al numero totale di partecipanti alle esercitazioni o al numero dei componenti di ogni squadra. Tuttavia, il numero di partecipanti alle esercitazioni deve consentire il corretto svolgimento dell'esercitazione e la sperimentazione degli obiettivi della stessa.

Gli esperti e le squadre provenienti da paesi terzi, con adeguata qualifica, possono partecipare alle esercitazioni (articolo 7 della decisione 2007/162 /CE, Euratom). Anche il personale delle organizzazioni e delle agenzie internazionali, in particolare quelli che fanno parte del sistema delle Nazioni Unite, può partecipare (si veda l'articolo 9 della decisione 2007/162 /CE, Euratom).



La durata delle esercitazioni va da un minimo di due giorni e due notti, ad eccezione del TTE che può essere limitato ad un giorno intero.



Figura 3.3 Esempio di esercitazione (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

Una squadra deve essere dedicata al controllo dell'esercitazione, cioè fornendo input, informazioni e riferendo le reazioni dei partecipanti, attraverso i canali impostati in conformità con le norme locali, nazionali ed internazionali. Questa squadra di controllo non è autorizzata a guidare direttamente il processo decisionale dei partecipanti imponendo azioni in una sequenza temporale, che dovrebbe rimanere indicativa nella pianificazione dell'esercizio. Oltre a fornire input, il ruolo del gruppo di controllo è di assicurare che le attività dei partecipanti rimangano entro i limiti consentiti dalle risorse dedicate all'esercitazione.

Infine, per quanto riguarda le aree geografiche, non ci sono restrizioni per lo scenario in cui si tiene l'esercitazione. Lo scenario può essere situato all'interno o al di fuori dell'UE. Particolare attenzione dovrebbe essere data a scenari che si svolgono in zone interessate dalle calamità. In ogni caso, l'esercitazione si deve svolgere nel territorio di uno Stato partecipante al Meccanismo.

Uno dei principali principi delle esercitazioni, che dovrebbe essere preso in considerazione durante la fase di progettazione, è: "lasciare che il partecipante partecipi".

3.3 Scambio di esperti

Il programma di scambio di esperti è stato istituito per integrare la formazione e le esercitazioni.

Il sistema di scambio permette il distacco di esperti di Protezione Civile degli Stati Partecipanti. Questo scambio di esperti fornisce ai partecipanti conoscenze ed esperienze su tutti gli aspetti di intervento di emergenza e dei diversi approcci dei sistemi nazionali.

Gli esperti possono chiedere di essere mandati in scambio e le Organizzazioni di Protezione Civile possono richiedere l'invio di esperti.

La durata dello scambio può variare da pochi giorni a due settimane. In genere, la durata è di cinque giorni lavorativi.

Il sistema permette di prestare temporaneamente esperti di sistemi nazionali ad organi di amministrazione di altri paesi partecipanti, al fine di acquisire esperienza diretta e conoscenza più approfondita su come il sistema di Protezione Civile lavora in un Paese diverso dal proprio.



Figura 3.4 Esempio di Scambio di Esperti (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

Lo scambio può essere organizzato in due modi:

1) Esperti di Protezione Civile possono visitare una o più organizzazioni in uno o più Paesi.

Possono, ad esempio, osservare strutture operative nel paese e imparare nuove tecniche. Inoltre, possono anche partecipare a workshop o conferenze o partecipare a corsi di formazione o esercizi di simulazione.

2) Esperti da uno stato diverso sono invitati da una organizzazione di accoglienza, ad esempio: per osservare strutture operative nel paese; imparare nuove tecniche; partecipare a seminari o conferenze;

partecipare a corsi di formazione o esercizi di simulazione. È anche possibile invitare esperti come formatori.

Il Programma di scambio di esperti rende in tal modo un contributo significativo al continuo sviluppo del Meccanismo Europeo di Protezione Civile e costruisce capacità nel campo della Protezione Civile.

Sono aperte le iscrizioni per un nuovo ciclo del Programma di Scambio di Esperti, con termine ad ottobre 2016.

In questi ultimi anni il Programma di Scambio di Esperti ha permesso il distacco di circa 900 esperti nazionali di Protezione Civile a favore delle amministrazioni di altri Stati Partecipanti. Questi scambi hanno riguardato tutti gli aspetti di interventi di emergenza.

4. Risposta

La risposta implica la facilitazione della cooperazione negli interventi di soccorso di Protezione Civile in caso di gravi catastrofi all'interno e all'esterno dell'UE. Si tratta di una collaborazione internazionale ed incorpora qualsiasi azione intrapresa su richiesta di assistenza sotto il Meccanismo Europeo in caso di catastrofe imminente, o durante o dopo una catastrofe, per affrontare le sue immediate conseguenze negative.

Le nuove azioni in risposta ai disastri sono legate alla:

- Creazione di un **Centro di Coordinazione della Risposta in Emergenza** (ERCC) con capacità operativa 24/7
- Creazione di una capacità di risposta di emergenza europea costituita da un **pool volontario**
- Cofinanziamento delle **capacità tampone** per ovviare alle carenze temporanee
- Semi-finanziamento di **nuove capacità di risposta** in situazioni molto particolari, dove è stata individuata una **lacuna** potenzialmente significativo

4.1 Il Centro Operativo Strategico – Il Centro di Coordinamento della Risposta in Emergenza (ERCC)

L'ERCC è il fulcro operativo del Meccanismo per facilitare una risposta europea coerente durante le emergenze all'interno e all'esterno dell'Europa.

È stato stabilito sulla base di oltre 10 anni di esperienza di coordinamento di risposta europea alle catastrofi. Il suo predecessore, il Centro di Monitoraggio e Informazione (MIC) è stato creato come il principale strumento operativo del Meccanismo Europeo di Protezione Civile nel 2001.

L'ERCC è il nuovo "cuore" del Meccanismo Europeo di Protezione Civile. Esso sostituisce e aggiorna le funzioni del precedente Centro di Monitoraggio e Informazione (MIC) e svolge un ruolo chiave nel coordinamento della risposta dei paesi partecipanti in caso di crisi, permettendo una migliore assistenza predefinita da parte della Comunità Europea. In pratica si è passati dalle risposte ad hoc alle risposte pre-pianificate.

Quando si verifica una catastrofe, ogni minuto conta. Una risposta immediata, coordinata e pre-programmata salva la vita. Lo ERCC è stato istituito proprio per questo: per consentire all'UE e ai suoi Stati Membri di rispondere alle catastrofi naturali e indotte in modo tempestivo ed efficiente.

L'ERCC raccoglie e analizza in tempo reale le informazioni sulle catastrofi, monitora i rischi, prepara i piani per il dispiegamento di esperti, squadre e attrezzature, lavora con gli Stati Membri per mappare le attività disponibili e coordinare gli sforzi di risposta alle catastrofi dell'UE.



Figura 4.1 L'ERCC (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

Esso controlla le emergenze in tutto il mondo 24/7 ed è in grado di affrontare diverse emergenze simultanee in diversi fusi orari.

Grazie ai moduli di Protezione Civile pre-posizionati e autosufficienti, le squadre ERCC sono pronte ad intervenire in tempi brevi sia all'interno che all'esterno dell'UE. Si impegnano compiti specialistici quali ricerca e soccorso, soppressione aerea degli incendi boschivi, postazioni mediche avanzate e altro ancora.

Il coordinamento della risposta alle catastrofi da parte dell'Unione europea si è evoluto nel corso degli anni, a seguito di un continuo aumento delle richieste di assistenza provenienti da tutto il mondo. L'ERCC dà ai Paesi Partecipanti accesso ad un servizio di Protezione Civile tutto in uno. Esso agisce come un nodo di comunicazione a livello centrale tra Stati Partecipanti, paese colpito e addetti ai lavori inviati. Qualsiasi paese all'interno o al di fuori dell'UE, colpito da una grave catastrofe, può fare appello di assistenza attraverso l'ERCC. In risposta, l'ERCC corrisponde offerte di assistenza alle esigenze del paese colpito dalla catastrofe.



Figura 4.2 L'ERCC (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

Fino ad oggi la risposta di protezione civile dell'UE è stata basata esclusivamente sulle offerte volontarie e le risposte di assistenza ad hoc degli Stati Membri. Tale assistenza può comprendere beni in natura (ad esempio ripari, serbatoi d'acqua, coperte), squadre di esperti qualificati (personale medico, squadre di ricerca e soccorso) o entrambi. In passato, il carattere ad hoc dell'assistenza a volte ha reso difficile prevedere e pianificare le operazioni di soccorso ed ha quindi portato ad inevitabili ritardi. L'ERCC, gestisce un pool di risposte degli Stati Membri che sono pre-identificate - "Moduli di Intervento di Protezione Civile" - che possono essere dislocate immediatamente in qualsiasi emergenza su larga scala.

I paesi che partecipano al Meccanismo possono mettere a disposizione alcune delle loro risorse di base in stand-by in un pool volontario - pronte per essere immediatamente messe in moto - come parte di una risposta europea coerente in caso di necessità. Una migliore pianificazione e la preparazione di una serie di scenari tipici di disastro possono migliorare ulteriormente la capacità di risposta rapida dell'ERCC.

Al fine di garantire elevati standard di qualità, questa capacità di risposta alle emergenze includerà un processo di certificazione per le risorse messe a disposizione per il pool volontario. L'ERCC avvierà un processo di identificazione di eventuali lacune nella catena di assistenza europea e formulerà delle proposte su come queste lacune possono essere colmate, attraverso il sostegno finanziario da parte dell'UE o di altri mezzi.

Avendo unito la Sala di Crisi per crisi umanitarie ed il Centro di Monitoraggio e Informazione (MIC) per la Protezione Civile, l'ERCC favorisce una maggiore cooperazione tra la Protezione Civile e le operazioni di aiuto umanitario. L'ERCC mantiene collegamenti diretti per la Protezione Civile e le autorità di aiuto umanitario negli Stati Membri, che consentono un regolare scambio di informazioni in tempo reale.

4.2 Capacità Europea di Risposta alle Emergenze (EERC) basata su un *pool volontario*

La Capacità Europea di Risposta alle Emergenze è definita e gli Stati Membri devono identificare e registrare le capacità di risposta su base volontaria. L'EERC è costituito da un pool volontario di mezzi di risposta pre-impegnati degli Stati Membri, che comprende moduli, altre risorse ed esperti.

Sulla base dei rischi individuati la Commissione definisce i tipi e il numero di capacità di risposta necessarie per l'EERC ("gli obiettivi di capacità") e definisce i requisiti di qualità per le capacità di risposta degli Stati Membri, che si basano su standard internazionali stabiliti.

Le capacità di risposta che gli Stati Membri rendono disponibili per l'EERC sono disponibili per le operazioni di risposta nell'ambito del Meccanismo dell'Unione a seguito di una richiesta di aiuto tramite l'ERCC. Quando emergenze nazionali, cause di forza maggiore o, in casi eccezionali, gravi motivi impediscono ad uno Stato Membro di rendere disponibili le capacità di risposta per una specifica calamità, lo Stato Membro informa immediatamente la Commissione.

Il seguente diagramma descrive il ciclo del Pool volontario:

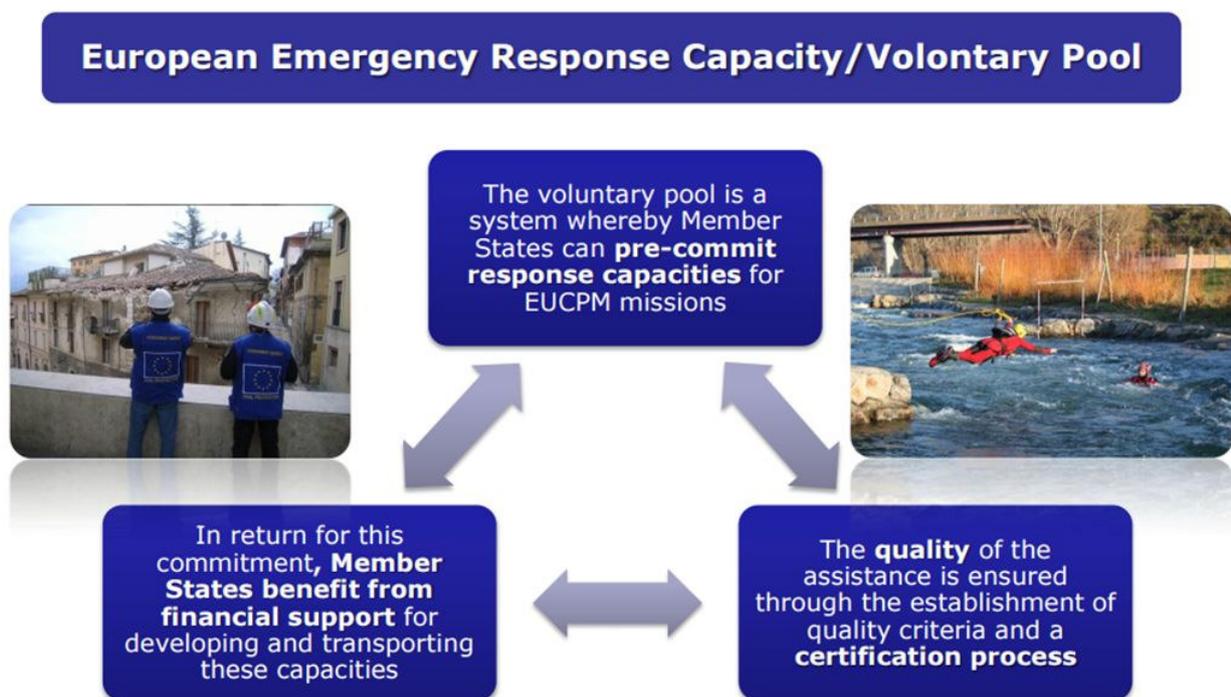


Figura 4.3 Il Ciclo del Pool Volontario (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

Nelle Azioni di Risposta possono essere inclusi anche i co-finanziamenti per capacità tampone per ovviare alle carenze temporanee (vedi sotto).



Figura 4.4 Co-finanziamenti per capacità tampone (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

Infine, la Commissione controlla i progressi verso gli obiettivi di capacità e identifica le lacune potenzialmente significative nelle capacità di risposta dell'EERC.

Dove sono state identificate lacune potenzialmente significative, la Commissione esamina se le capacità necessarie sono a disposizione degli Stati Membri che sono fuori dell'EERC ed incoraggerà gli Stati Membri a presentare, individualmente o attraverso un consorzio di Stati Membri, nuove strategie per colmare le lacune identificate. La Commissione può sostenere gli Stati Membri in quelle attività anche attraverso il co-finanziamento di nuove capacità di risposta in situazioni molto particolari, dove è stato individuato un divario potenzialmente significativo, sulla base del processo descritto di seguito.

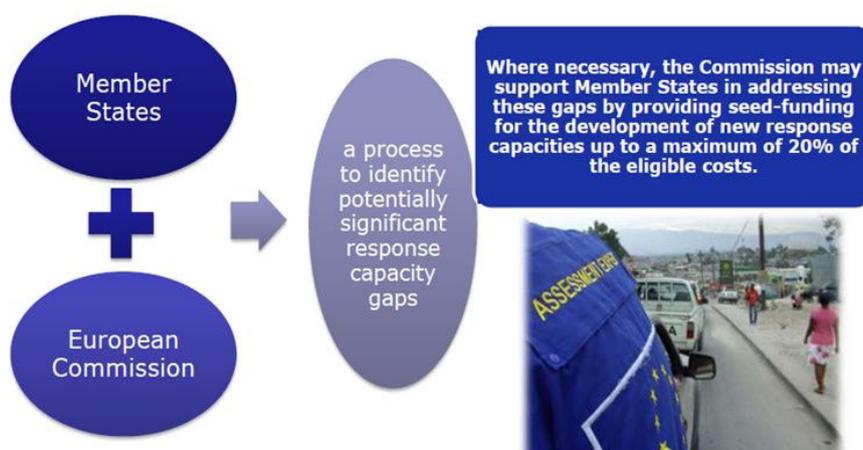


Figura 4.5 Processo per identificare le lacune nella capacità di risposta (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

5. Buone Pratiche

ALLUVIONI IN SERBIA, BOSNIA ED ERZEGOVINA 2014

Introduzione

A causa della pioggia continua iniziata il 13 maggio 2014, gravi alluvioni hanno colpito la Serbia e la Bosnia-Erzegovina, causando danni e provocando l'evacuazione di migliaia di persone. Si stima che oltre 3 milioni di persone siano state colpite direttamente o indirettamente da alluvioni, frane e smottamenti in Bosnia-Erzegovina e Serbia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso i propri mezzi di sussistenza e sono state evacuate dalle loro case. Le principali preoccupazioni sono state la fornitura di acqua pulita, la salute ed i servizi igienico-sanitari. In tutta la regione sono state danneggiate le infrastrutture chiave, tra cui ponti e strade, le strutture educative e sanitarie.

Questa pratica è legata all'attivazione dell'UPCM nell'ambito della prontezza e della risposta coordinata efficace alle catastrofi.

Si tratta di una pratica presentata da Yves Dussart (DG ECHO Unità politica di protezione civile) nel corso del convegno dal titolo "Conferenza sui disastri naturali e salute, siamo pronti?", tenutasi a Bruxelles il 16 e 17 aprile 2015. Il titolo dell'intervento è "Collaborazione tra Stati Membri, il ruolo dell'Unione Europea attraverso il Meccanismo Europeo di Protezione Civile".

Le Alluvioni in Serbia: quadro della situazione

La **Serbia** ha subito le alluvioni più catastrofiche della storia. Lo Stato di Emergenza è stato dichiarato per l'intera Repubblica dal 15 al 23 maggio.

- Sono stati colpiti 40 comuni e 1.6 milioni di persone.
- Il Comune di Obrenovac (vicino a Belgrado) è stato quello Maggiormente colpito (**alluvionato al 90%**).
- 485 unità abitative sono state completamente distrutte da alluvioni e frane. 16.200 abitazioni sono state danneggiate.
- Le Infrastrutture, il Settore Sanitario, l'Ambiente ed il settore dell'Educazione Pubblica sono stati duramente colpiti. Le perdite ammontano al € 1.5 miliardi.
- Durante l'emergenza hanno **perso la vita 60 persone** – 26 per annegamento.
- **31.879** persone sono state **salvate** ed **evacuate**, **180.000** hanno avuto bisogno di **assistenza**.

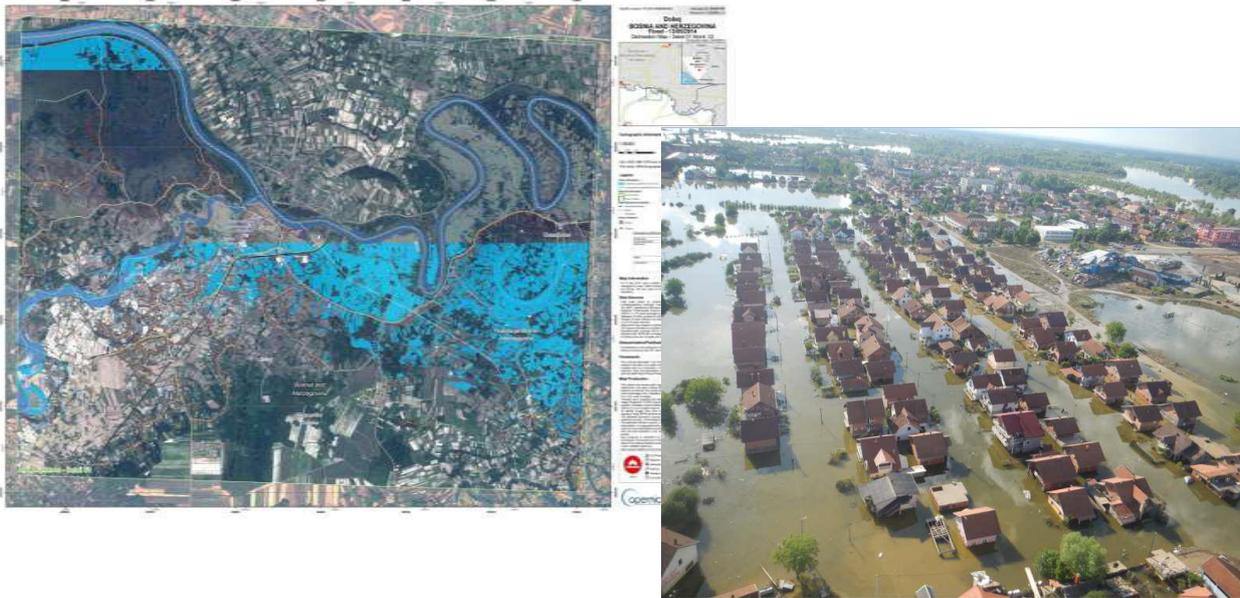


Figura 5.1 Alluvioni in Serbia (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

Richiesta di assistenza tramite l'UCPM

Il **15 maggio** la Serbia ha richiesto assistenza attraverso l'UCPM in forma di moduli ad alta capacità per il pompaggio dell'acqua (HCP).

- A causa di un peggioramento della situazione, il **16 maggio 2014** ha effettuato **una seconda richiesta** di moduli HCP ed ha richiesto squadre di soccorso per alluvione, con barche ed elicotteri per le operazioni di soccorso e di evacuazione delle persone colpite; prodotti chimici per la soppressione delle larve e delle forme adulte di zanzare,

- Il **23 maggio** ha presentato una **terza richiesta** di assistenza di squadre per la purificazione dell'acqua.

- L'assistenza è stata fornita da **9 Stati Partecipanti** (22 squadre, con 563 membri):

- Squadre di soccorso per alluvione
- Elicotteri
- Sistemi di elevata capacità di pompaggio dell'acqua
- Squadre di depurazione delle acque

Le Alluvioni in Bosnia-Erzegovina: quadro della situazione

La pioggia continua (la pioggia di 4 mesi è caduta in soli tre giorni) è iniziata il 13 maggio e ha portato ad alluvioni eccezionali in molte parti della **Bosnia-Erzegovina**.

- Si sono verificate **3.000 frane**, sono state scoperte delle **mine** - barche o elicotteri hanno rappresentato gli unici mezzi di evacuazione possibile.
- **300.000 abitanti** sono stati **colpiti direttamente**. Più di **1 milione** di persone è stato colpito indirettamente dall'alluvione.
- Strade, case, infrastrutture e interi villaggi sono stati spazzati via.
- Nel Cantone della Posavina, le alluvioni hanno ucciso un gran numero di capi di pollame e altri animali. **La situazione epidemiologica si è fatta grave per la permanenza degli animali morti in acqua.**

L'intervento di barche con personale dotato di articoli sanitari e di igiene si è reso necessario per la raccolta degli animali morti ed il loro trasferimento agli impianti inceneritori.



Figura 5.2 Alluvioni in Serbia (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

Risposta ERCC/ UCPM per entrambi gli stati

23 Stati Membri dell'UE hanno fornito assistenza in natura, come ad esempio imbarcazioni di salvataggio, elicotteri, moduli di pompaggio ad alta capacità e unità di depurazione delle acque (in dettaglio gli Stati Membri, offrendo assistenza, hanno fornito tramite il Meccanismo Unitario di Protezione Civile: 2 elicotteri, 22 moduli di pompaggio ad alta capacità - 12 a Bosnia-Erzegovina e 10 alla Serbia -, 111 pompe - 85 a Bosnia-Erzegovina e 26 alla Serbia -, 39 imbarcazioni di salvataggio - 25 a Bosnia-Erzegovina e 14 alla Serbia - 15 moduli di depurazione delle acque -14 a Bosnia-Erzegovina e 1 alla Serbia.

Inoltre, 11.000 compresse per la potabilizzazione dell'acqua, 14.000 coperte e più di 1.000 tende sono state canalizzate attraverso il Meccanismo Europeo di Protezione Civile per le vittime delle inondazioni in Bosnia-Erzegovina. Tutte queste risorse sono state gestite da più di 800 operatori umanitari degli Stati Membri dell'UE che hanno lavorato sul campo nei due paesi.

Le squadre inviate attraverso il Meccanismo di Protezione Civile Europeo hanno salvato direttamente oltre 1.700 persone solo in Bosnia-Erzegovina.

Il Centro di Coordinamento di Risposta alle Emergenze della Commissione Europea (ERCC) è stato in costante contatto con le autorità competenti in Serbia e Bosnia-Erzegovina per abbinare le offerte in arrivo alle esigenze sul campo.

Le Squadre di Protezione Civile dell'UE sono state schierate per la Serbia e la Bosnia Erzegovina al fine di assistere le autorità nazionali nella loro risposta alle alluvioni su vasta scala e per sostenere il coordinamento degli aiuti dell'UE in entrata.

Questa assistenza ha contribuito a salvare vite, pompare fuori l'acqua dagli edifici allagati, mantenere la fornitura di energia elettrica, consegnare rifornimenti alle aree colpite, prevedere l'evoluzione del flusso d'acqua e valutare i danni attraverso le immagini satellitari. Inoltre gli interventi hanno permesso di fornire acqua potabile tra cui compresse per la potabilizzazione dell'acqua, riparare pozzi, fornire cibo, kit per l'igiene e kit per la casa, coperte e materassi.

La Commissione Europea ha cofinanziato il trasporto dei materiali di soccorso e del personale per fornire un aiuto per le zone colpite.

Inoltre,

- Attraverso l'UCPM sono stati schierati più di **800 operatori umanitari** con le loro attrezzature.
- L'ERCC ha schierato **4 team di coordinazione e valutazione EUCP** a supporto del coordinamento in loco. In totale **26 esperti e 6 ERCC locali**.
- **€ 430.000** sono stati richiesti dagli Stati Partecipanti al Meccanismo per co-finanziare il trasporto dell'assistenza. Sono state elaborate oltre 40 richieste di finanziamento.
- Sono state prodotte dalla Commissione **80 mappe satellitari** delle aree allagate tramite il servizio di gestione di emergenza Copernico a sostenere entrambi i paesi colpiti e coloro che hanno fornito assistenza
- 4 esperti inviati tramite l'UCPM per la **Valutazione dei Bisogni Post-catastrofe** (PDNA).

Oltre all'assistenza in natura fornita dall'UE agli Stati Membri tramite il Meccanismo Unitario di Protezione Civile, l'Unione Europea ha anche offerto € 3 milioni in aiuti umanitari per rispondere alle esigenze più immediate e per aiutare la popolazione più vulnerabile nei due paesi colpiti.

Il finanziamento, canalizzato attraverso la Croce Rossa / Mezzaluna Rossa e altre organizzazioni partner a terra, ha colmato alcune delle lacune più critiche e le esigenze immediate nei due paesi.

Sulla base dei risultati delle valutazioni delle esigenze, il finanziamento di 3.000.000 € è stato utilizzato principalmente per la fornitura di acqua potabile tra cui compresse per purificare l'acqua e la riparazione di pozzi, la fornitura di prodotti alimentari, per l'igiene e per la casa, coperte e materassi. Esso ha garantito

anche l'accesso all'assistenza per tutti i gruppi vulnerabili e le minoranze. Si stima che il finanziamento abbia fornito assistenza umanitaria a circa mezzo milione di persone.



Figura 5.3 Alluvioni in Serbia (Fonte: Commissione Europea – Meccanismo Europeo di Protezione Civile)

Poiché la situazione si è evoluta, l'UE si è mobilitata per sostenere la ripresa e la ricostruzione della Serbia e Bosnia-Erzegovina. A questo scopo € 62.000.000 sono stati stanziati dalla Commissione Europea per rispondere alle esigenze di breve e medio termine nelle zone colpite.

Questo finanziamento è stato ri-assegnato da programmi precedenti a titolo dello strumento di assistenza preadesione (IPA). Il denaro è andato a supporto delle infrastrutture pubbliche quali scuole e servizi di assistenza sociale, nonché delle attrezzature di base per le imprese e le aziende agricole per riavviare le loro attività.

L'UE si è impegnata a continuare a sostenere i paesi anche nel medio-lungo termine con nuovi aiuti IPA, che vengono assegnati per il periodo 2014-2020, al fine di rispondere alle esigenze di ricostruzione e migliorare i fiumi per la gestione del rischio di alluvione.

La Commissione Europea sta lavorando con i paesi colpiti e in stretto coordinamento con le Istituzioni di Finanziamento Internazionale (IFI) per valutare i bisogni.

L'esatta portata dovrà essere calcolata sulla base di valutazioni complete. Le azioni seguenti sono esempi di ciò che l'ulteriore sostegno UE potrebbe riguardare:

- borse di studio, con i prestiti IFI, per ricostruire le infrastrutture: sarà data priorità alle infrastrutture di trasporto, edifici pubblici, scuole, servizi sociali, ecc.;
- ricostruzione delle miniere di carbone e delle centrali elettriche danneggiate, che sono cruciali per l'approvvigionamento energetico;
- sovvenzioni alle ONG, organizzazioni internazionali e altri partner rilevanti per la fornitura di servizi, forniture e opere per sostenere gli sforzi di ricostruzione e di soccorso;
- assistenza tecnica per la valutazione dei danni, le esigenze di recupero e la preparazione dei progetti;
- assistenza tecnica per lo sviluppo di mappe del rischio di alluvione, miglioramento della gestione del rischio di alluvioni e dei Meccanismi di Protezione Civile.

6. Link a materiale di formazione ed iniziative europee

Mappatura delle innovazioni in Azioni Umanitarie - Panoramica delle iniziative e delle strategie messe in atto da alcuni dei partner della DG ECHO

Questa mappatura mostra come gli attori in azioni umanitarie recepiscono ed applicano le innovazioni. Riassume come dieci diverse agenzie, finanziate dalla DG ECHO, recepiscono e giustificano alcune pratiche innovative introdotte nella loro visione, negli obiettivi e nelle politiche e quali istituzioni o strategie hanno stabilito di sostenere e implementare con nuove idee e progetti. La focalizzazione si concentra su organizzazioni che lavorano su più innovazioni a breve termine per un miglioramento immediato e su adattamenti a lungo termine e innovazioni che portano a dei cambiamenti.

https://capacity4dev.ec.europa.eu/system/files/file/08/04/2016_-_1109/inspire_innovation_mapping_feb2016.pdf.

Verso una Politica UE della Gestione delle Catastrofi

Ian CLARK – Commissione Europea

Suggerimenti per la gestione delle catastrofi a livello nazionale ed europeo e sul nuovo Meccanismo UE, alla base della necessità di modernizzare e potenziare le politiche che coprono l'intero ciclo di catastrofe.

http://www.unisdr.org/files/25027_20mar2012clarkppt.pdf

EVCPF – Forum Europeo per il Volontariato di Protezione Civile

In molti paesi sono operative delle organizzazioni non governative dell'UE, che, in collaborazione con le organizzazioni governative, svolgono un ruolo importante nel campo della preparazione e informazione della popolazione e dei giovani, nonché nella gestione delle catastrofi.

Il “Forum Europeo per il Volontariato di Protezione Civile”, formato dalle organizzazioni di volontariato coinvolte nella protezione civile, mette insieme le esperienze e le pratiche dei volontari europei.

<http://www.evcpf.eu/index.php>

TNCEIP – Rete Tematica sulle Infrastrutture Energetiche Critiche

Informazioni sulla rete tematica per la protezione delle infrastrutture energetiche critiche (TNCEIP) per il settore energetico, che consente agli operatori di scambiare informazioni sulla valutazione delle minacce, la gestione dei rischi, sicurezza informatica, ecc.

<http://ec.europa.eu/energy/en/topics/infrastructure/protection-critical-infrastructure>

Opportunità di finanziamento a supporto della prevenzione dei rischi di catastrofe nella Politica di Coesione 2014-2020

La politica di coesione dell'UE è fondamentale per la prevenzione e la gestione delle catastrofi. Essa fornisce più di 350 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 per sostenere la creazione di posti di lavoro, la competitività delle imprese, la crescita economica e lo sviluppo sostenibile. Essa comprende il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo di Coesione (FC) e il Fondo Sociale Europeo (FSE).

Questo documento si concentra sui supporti relativi alla prevenzione dei rischi (sia del clima che di rischi non legati al clima).

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/factsheet_disaster_risk_prevention_03.pdf

Riduzione dei Rischi di Catastrofe - Aumentare la resilienza attraverso la riduzione dei rischi di catastrofi in azione umanitaria

Lo scopo di questo documento è quello di presentare l'attuale politica, le priorità, l'approccio della DG ECHO e la pratica in materia di RRC (applicato a tutti i contesti di disastro, compresi quelli di conflitto).

Il documento è suddiviso in tre sezioni:

- La prima sezione presenta il quadro politico che guida il sostegno della DG ECHO per la RRC in tutti i suoi interventi.
- La seconda sezione spiega come la DG ECHO programma il suo sostegno alla RRC; di seguito gli elementi principali del ciclo di programma: valutazione, analisi, progettazione, implementazione, monitoraggio, valutazione finale e apprendimento.
- La terza sezione fornisce le considerazioni operative per coloro che sono più direttamente coinvolti nei finanziamenti della DG ECHO per l'attuazione della RRC.

http://ec.europa.eu/echo/files/policies/prevention_preparedness/DRR_thematic_policy_doc.pdf

EPISECC - Spazio informativo per future capacità di risposta integrata pan-europea a crisi e catastrofi

EPISECC mira a sviluppare un concetto di "spazio informativo europeo". Questo spazio informativo è dedicato a diventare l'elemento chiave per una futura capacità di crisi e di reazione integrata pan-europea alle catastrofi. Oltre allo sviluppo di una tassonomia comune e un modello di ontologia, volto ad affrontare la questione della Interoperabilità Semantica, EPISECC si concentrerà sulla creazione di interoperabilità a livello fisico (cioè rete) e sintattico (vale a dire lo scambio automatico di informazioni). Uno degli scopi principali dell'approccio EPISECC è quello di consentire l'analisi di interoperabilità a tutti i livelli.

<https://www.episecc.eu>

Adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi nella Politica Regionale 2014 - 2020 - Mathieu Fichter – Commissione Europea, DG Regio

Questo documento offre una panoramica in materia di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi. Esso fornisce anche informazioni su come l'adattamento e la prevenzione dei rischi possono essere inquadrati nella politica regionale, mettendo in evidenza l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi nella politica regionale 2014-2020.

<http://www.jaspersnetwork.org/download/attachments/13991981/Adaptation%20to%20climate%20change%20DG%20REGIO.pdf?version=1&modificationDate=1405323246000&api=v2>

ESReDA – Sicurezza ed Affidabilità Europee ed Associazione Dati

ESReDA fornisce un forum per lo scambio di informazioni, dati e ricerca attuale in materia di sicurezza e affidabilità ed un punto di riferimento per competenza specialistica. La sicurezza e l'affidabilità dei processi e dei prodotti sono temi al centro di un crescente interesse a livello europeo. Sicurezza e affidabilità in ingegneria sono viste come una componente importante nella progettazione di un sistema. Tuttavia la disciplina dei suoi strumenti e metodi è ancora in evoluzione e l'esperienza e la conoscenza sono dispersi in tutta Europa. Vi è la necessità di mettere in comune le risorse e le conoscenze europee e ESReDA fornisce i

mezzi per raggiungere questo obiettivo. ESReDA organizza conferenze e workshop in grado di raccogliere esperti e reti europee sulla protezione di infrastrutture critiche (CIP).

<http://www.esreda.org>

INFRARISK

La visione INFRARISK è volta a sviluppare stress test affidabili per stabilire la capacità di tenuta del CI europeo a rari eventi estremi di bassa frequenza e per aiutare il processo decisionale a lungo termine per quanto riguarda lo sviluppo di infrastrutture robuste e la protezione delle infrastrutture esistenti.

<http://www.infrarisk-fp7.eu/project-at-a-glance>

Echi di Aiuti Umanitari e Risposte a Crisi da parte dell'EU

L'UE, in quanto principale donatore al mondo di aiuti umanitari, si impegna a sostenere le persone in situazioni di emergenza e a fornire aiuti umanitari in base alle esigenze, con l'obiettivo di preservare la vita, alleviare la sofferenza e mantenere la dignità delle persone.

L'UE inoltre coordina e pianifica le attività di Protezione Civile e lavora per migliorare la prevenzione delle catastrofi e la preparazione in Europa e al di fuori del suo territorio. Questo libro on line fornisce informazioni sul ruolo dell'UE in aiuti umanitari e nella risposta alla crisi:

http://ec.europa.eu/echo/files/Echoes_Photoalbum/index.html

CIWIN - Rete di Informazione e Allerta Infrastrutture Critiche

La Rete di Informazione e Allerta Infrastrutture Critiche (CIWIN) nasce come sistema di comunicazione e informazione basata su internet, pubblico e protetto, di proprietà della Commissione. Esso offre la possibilità ai membri riconosciuti della comunità CIP dell'UE di scambiare informazioni CIP-correlate e discutere di studi e/o buone pratiche in tutti gli stati Membri dell'UE e in tutti i settori rilevanti di attività economica. La DG Affari coordina tutte le attività relative alla CIWIN. Una biblioteca di documenti e un calendario di eventi consentono di diffondere informazioni su tutti i progetti europei:

http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/networks/critical_infrastructure_warning_information_network/index_en.htm

Un approccio innovativo per le esercitazioni, per una migliore preparazione in risposta alle emergenze - *Holger Bracker; Bernhard Schneider; Christian Rinner; Friederike Schneider; Johannes Sautter; Martin Scholl e Maria Egly*

Al fine di mantenere un elevato livello di preparazione, le operazioni di soccorso devono essere provate regolarmente. Questo articolo presenta uno strumento a sostegno delle organizzazioni di soccorso nell'esecuzione e analisi delle esercitazioni.

L'acquisizione e l'utilizzo di dati informatici che descrivono gli aspetti rilevanti dell'esercitazione sono utili allo scopo, in particolare per quanto riguarda la preparazione e visualizzazione dei dati. Una presentazione ragionevole dei risultati dell'esercitazione permette di individuare lacune e quindi adottare misure di miglioramento. L'articolo presenta come lo strumento può essere implementato in una esercitazione, quali dati vengono gestiti dal sistema e come le corrispondenti interfacce sono progettate.

http://www.crismaproject.eu/docs/FuSec2014_v13.pdf

Atti della II Conferenza Internazionale sul Comportamento ed il Rischio di Incendio Boschivo - 2015

La II Conferenza Internazionale sul Comportamento ed il Rischio di Incendio Boschivo (Alghero – 26/29 maggio 2015) ha coinvolto scienziati, ricercatori e responsabili politici le cui attività si concentrano su diversi aspetti degli incendi e sul loro impatto.

Gli argomenti principali: la conoscenza avanzata delle interazioni, relazioni, feedback ed effetti a cascata del fuoco su ambiente e società; modellazione e monitoraggio, le strategie di adattamento e di mitigazione, e la gestione sostenibile.

http://www.cmcc.it/wp-content/uploads/2015/06/Book_Abstract_ICFBR_2015_FINALE_19.05.2015.pdf

ERN-CIP – Rete di Riferimento Europea per la Protezione delle Infrastrutture Critiche

La rete di riferimento europea per la protezione delle infrastrutture critiche (ERN-CIP) mira a fornire un quadro entro il quale strutture e laboratori sperimentali condivideranno conoscenze e competenze al fine di armonizzare i protocolli di test in tutta Europa, portando ad una migliore protezione delle infrastrutture critiche contro tutti i tipi di minacce e pericoli e alla creazione di un mercato unico per le soluzioni di sicurezza. Il Centro Comune di Ricerca (CCR) gestisce questa rete.

<https://erncip-project.jrc.ec.europa.eu/>

TNCEIP – Rete Tematica sulla Protezione delle Infrastrutture Energetiche Critiche

La Rete Tematica per la protezione delle infrastrutture energetiche critiche (TNCEIP) per il settore energetico consente agli operatori di scambiare informazioni sulla valutazione delle minacce, la gestione dei rischi, sicurezza informatica, ecc.

<http://ec.europa.eu/energy/en/topics/infrastructure/protection-critical-infrastructure>

CIPRNet – La Prontezza delle Infrastrutture Critiche e la Rete di Ricerca della Resilienza

La prontezza delle infrastrutture critiche e la Rete di Ricerca della Resilienza, o CIPRNet, stabilisce una rete di eccellenza nella protezione delle infrastrutture critiche (PIC). Integrando risorse dei partner CIPRNet ha acquisito più di 60 progetti di ricerca cofinanziati dall'UE. CIPRNet creerà nuove funzionalità avanzate per i suoi stakeholder. CIPRNet costruisce un centro virtuale di lunga durata per la conoscenza condivisa e integrata e la competenza nel CIP.

<https://www.ciprnet.eu/summary.html>

Programma di Scambio di esperti in Protezione Civile

Il Programma di Scambio di Esperti del Meccanismo Europeo di Protezione Civile permette il distacco di esperti di Protezione Civile in un'area geografica che comprende 52 Stati. Il programma fornisce ai partecipanti conoscenze ed esperienze su tutti gli aspetti di intervento di emergenza ed i diversi approcci dei sistemi nazionali.

https://www.exchangeofexperts.eu/EN/Home/home_node.html

Linee guida di Protezione Civile per le Società Nazionali e per le relazioni tra la Segreteria Federale e gli attori dell'Unione Europea

Questa guida per le Società Nazionali (NS) e la Segreteria della Federazione sostiene un impegno costruttivo tra Meccanismo Europeo Protezione Civile e gli Stati Membri dell'Unione con i loro attori di Protezione Civile (PC).

La guida è strutturata in tre parti. La prima parte è un'introduzione, che delinea le principali questioni ed il particolare contesto dell'Unione Europea. La seconda parte presenta un orientamento generale che le Società Nazionali dovrebbero applicare nei loro rapporti con gli attori di Protezione Civile. La terza parte considera caratteristiche specifiche del contesto dell'Unione Europea e mette in evidenza le considerazioni specifiche per le Società Nazionali e la Segreteria della Federazione.

[http://www.ifrc.org/PageFiles/140838/\[EN\]%20Guidance%20for%20NS%20and%20IFRC_LR.pdf](http://www.ifrc.org/PageFiles/140838/[EN]%20Guidance%20for%20NS%20and%20IFRC_LR.pdf)

Protezione civile e aiuti umanitari nella risposta all'Ebola: lezioni per il sistema umanitario dall'esperienza UE

La crisi Ebola ha rivelato gravi carenze ed inefficienze nella governance della salute umana globale, ed ha spinto lo sviluppo di modi nuovi e più efficienti per rispondere alle crisi, migliorando il modo in cui gestiamo le risorse umane e la Protezione Civile. Questo articolo è un primo tentativo di trarre alcune lezioni per il settore sanitario

<http://odihpn.org/magazine/civil-protection-and-humanitarian-aid-in-the-ebola-response-lessons-for-the-humanitarian-system-from-the-eu-experience/>

7. Glossario

Catastrofe: qualunque situazione che abbia o possa avere un forte impatto sulle persone, l'ambiente, o la proprietà, compreso il patrimonio culturale;

Risposta: qualsiasi azione intrapresa su richiesta di assistenza nell'ambito del Meccanismo Europeo in caso di catastrofe imminente, o durante o dopo una catastrofe, per affrontare le sue immediate conseguenze negative;

Prontezza: uno stato di prontezza e capacità delle risorse umane e materiali, strutture, comunità e organizzazioni che consentano loro di garantire una risposta rapida ed efficace ad una catastrofe, ottenuto grazie ad un'azione adottata preventivamente;

Prevenzione: qualsiasi azione volta a ridurre i rischi o mitigare le conseguenze negative di un disastro per le persone, l'ambiente ed i beni, compreso il patrimonio culturale;

Allertamento precoce: la fornitura tempestiva ed efficace di informazioni che permette di intraprendere azioni per evitare o ridurre i rischi e gli effetti negativi di un disastro, e per facilitare la preparazione di una risposta efficace;

Modulo: un'organizzazione autosufficiente e autonoma degli Stati Membri, definita sulla base di compiti ed esigenze, o una squadra mobile operativa degli Stati Membri, che rappresenta una combinazione di risorse umane e materiali che può essere descritta in termini di capacità di intervento o di compiti che è in grado di assumere;

Valutazione del rischio: il processo intersettoriale generale di identificazione dei rischi, analisi dei rischi e valutazione dei rischi intrapreso a livello nazionale o sub-nazionale;

Capacità di gestione del rischio: la capacità di uno Stato Membro o delle sue regioni di ridurre, adattare o attenuare i rischi (impatti e la probabilità di una catastrofe), identificata in valutazioni di rischio di livello accettabile per tale Stato Membro. La capacità di gestione del rischio è valutata in termini di capacità tecnica, finanziaria e amministrativa in:

- (a) valutazioni di rischio;
- (b) pianificazioni di gestione di rischio per la prevenzione e la prontezza; e
- (c) prevenzioni di rischio e adozione di misure di prevenzione;

Supporto della Nazione ospitante: qualsiasi azione intrapresa nelle fasi di preparazione e risposta da parte del paese che riceve o invia l'assistenza, o da parte della Commissione, per eliminare gli ostacoli prevedibili che potrebbero intralciare l'assistenza internazionale offerta attraverso il Meccanismo Europeo. Esso include il supporto degli Stati Membri per facilitare il transito di tale assistenza attraverso il loro territorio;

Capacità di risposta: assistenza che può essere fornita su richiesta attraverso il Meccanismo Europeo;

Supporto logistico: apparecchiature o servizi essenziali necessari per le squadre di esperti di cui all'articolo 17 (1) per svolgere i loro compiti, tra l'altro di comunicazione, compresa la fornitura di alloggi temporanei, cibo o trasporto.

Bibliografia

G. BERTOLASO. Lecture for the Conference on National Safety and Security: responding to risks to citizens, communities and the nations, 28 January 2008, The Netherlands.

EOS White Paper on Civil Protection, Version 1.0, November 2009, p.10. Available at <http://www.eos-eu.com>

EUROPEAN PARLIAMENT. *Towards more effective global humanitarian action: how the EU can contribute*. Brussels: European Parliament, 2015.

S. MYDRAL and M. RHINARD, 'The European Union's Solidarity Clause: Empty Letter or Effective Tool? An Analysis of Article 222 TFEU' (2010) 2 Occasional Papers, Swedish Institute of International Affairs. Available at <www.ui.se>.

G. POTYKA, K. BEECKMAN, The regulatory Framework for Disaster Response established within the European Union: A focus on humanitarian aid and civil protection, Austrian Red Cross and IDRL Program, 2002

UN/ISDR, Hyogo Framework for Action 2005-2015: Building the Resilience of Nations and Communities to Disasters

UN/ISDR, Synthesis Report on SEE Countries Disaster Risk, 2007.

UN/ISDR, The Role of Modern Civil Protection Systems and the New Global Challenges. 'From the Hyogo Framework for Action to real time response'. Concept paper, Geneva, 25 June 2008.

UN/ISDR, Words Into Action: Implementing the Hyogo Framework, Switzerland, 2007

VAN BILZEN Gerard, *The development of aid*. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars, 2015.

WOUTERS Jan (ed.). *China, the European Union and the developing world: a triangular relationship*. Cheltenham: Edward Elgar, 2015.

Sitografia

ECHO – Humanitarian aid and civil protection - <http://ec.europa.eu/echo/>

Cohesion Fund - http://ec.europa.eu/regional_policy/en/funding/cohesion-fund/EU, solidarity Fund Regulation - <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0661&from=EN>

European Neighbourhood Instrument - <http://www.enpi-info.eu/ENI>

Instrument for Pre-Accession Assistance –

http://ec.europa.eu/enlargement/instruments/overview/index_en.htm

Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030 –

http://www.wcdrr.org/uploads/Sendai_Framework_for_Disaster_Risk_Reduction_2015-2030.pdf

The post 2015 Hyogo Framework for Action: Managing risks to achieve resilience (Commission Communication) http://ec.europa.eu/echo/files/news/post_hyogo_managing_risks_en.pdf

Fonti ufficiali

EU Council conclusions on disability-inclusive disaster management –

<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-6450-2015-INIT/en/pdf>

EU Council conclusions on cooperation between humanitarian aid and civil protection authorities: building a new partnership for disaster management –

<http://www.consilium.europa.eu/en/workarea/downloadasset.aspx?id=40802192315>

Regulation No 375/2014 of the European Parliament and the Council on establishing the European Voluntary Humanitarian Aid Corps ('EU Aid Volunteers initiative') 03/04/2014

Decision No 1313/2013/EU of the European Parliament and of the Council on a Union Civil Protection Mechanism 17/12/2013

Regulation (EC) No 1257/96 concerning humanitarian aid 20/06/1996

Council conclusions on Further Developing Risk Assessment for Disaster Management within the European Union 11/04/2011 Council Decision, Establishing a Community Mechanism to facilitate reinforced cooperation in civil protection assistance interventions <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2001:297:0007:0011:EN:PDF>

Council Decision 2007/779/EC, Establishing a Community Civil Protection Mechanism (recast), <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2007:314:0009:0019:EN:PDF>

Council Decision 2007/162/EC, establishing a Financial System for Civil Protection <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2007:071:0009:0017:EN:PDF>

8. Allegato: Quadro giuridico e Autorità di Protezione Civile in Grecia, Bulgaria, Spagna e Italia

8.1 Quadro giuridico e Autorità di Protezione Civile in Grecia

8.1.1. Segretariato Generale di Protezione Civile

La Protezione Civile greca si basa sul Segretariato Generale di Protezione Civile (SGPC) (<http://civilprotection.gr/en>) che è sotto il Ministero dell'Ordine Pubblico e della Sicurezza.

Il SGPC è stato istituito nel 1995 ed è responsabile della pianificazione e dell'organizzazione della politica nazionale e delle azioni in materia di rischi naturali, incidenti tecnologici ed emergenze (Fig. 8.1.1).

Quadro giuridico

Il quadro giuridico attuale della protezione civile per i terremoti in Grecia si basa su:

- Legge per la protezione civile ed il Piano di Emergenza Nazionale, rivisto, conosciuti con il nome "Xenokratis".
- Una serie di circolari del SGPC dal titolo "Pianificazione ed Azioni di Protezione Civile per la Gestione dei Terremoti " (ultima circolare: 2450 del 04/09/2012) riguardante le responsabilità degli enti pubblici, delle amministrazioni locali e regionali, dei volontari, ecc., prima, durante e dopo un terremoto.

Rappresentanza nazionale

Il Segretariato Generale di Protezione Civile rappresenta la Grecia nell'Unione Europea in materia di protezione civile e, quindi, partecipa con dei rappresentanti al Comitato di Protezione Civile, a Comitati volti a sostenere il lavoro della Commissione Europea, nonché al Gruppo di Lavoro sulla "Protezione Civile" del Consiglio dell'Unione Europea.

Inoltre, il Segretariato Generale di Protezione Civile è l'Agenzia attraverso la quale viene chiesta e offerta l'assistenza internazionale.

Offrire e Ricevere Assistenza Internazionale nelle Emergenze di Protezione Civile

Il Segretariato Generale di Protezione Civile ha la competenza esclusiva per la presentazione di richieste di assistenza internazionale in Grecia, ai sensi dell'articolo 27, comma 2 della Legge 3536/2007.

La politica del SGPC nella gestione delle richieste di aiuto in termini di mezzi e risorse umane per affrontare calamità naturali e tecnologiche, sia da parte delle Autorità Greche all'UE, sia da parte di altri Stati Membri, consiste nella risposta immediata e nel coordinamento delle agenzie coinvolte; l'obiettivo finale è la gestione efficace dell'assistenza internazionale.

Il SGPC coordina il processo di offerta e richiesta di assistenza attraverso le Organizzazioni Internazionali (UE, NATO, BSEC ecc.) e attiva gli accordi statali attraverso il suo sistema di informazione e sulla base delle procedure di "Attivazione del Meccanismo Europeo di Protezione Civile "(decisione n.121, SGPC).

Organization Chart of GSCP

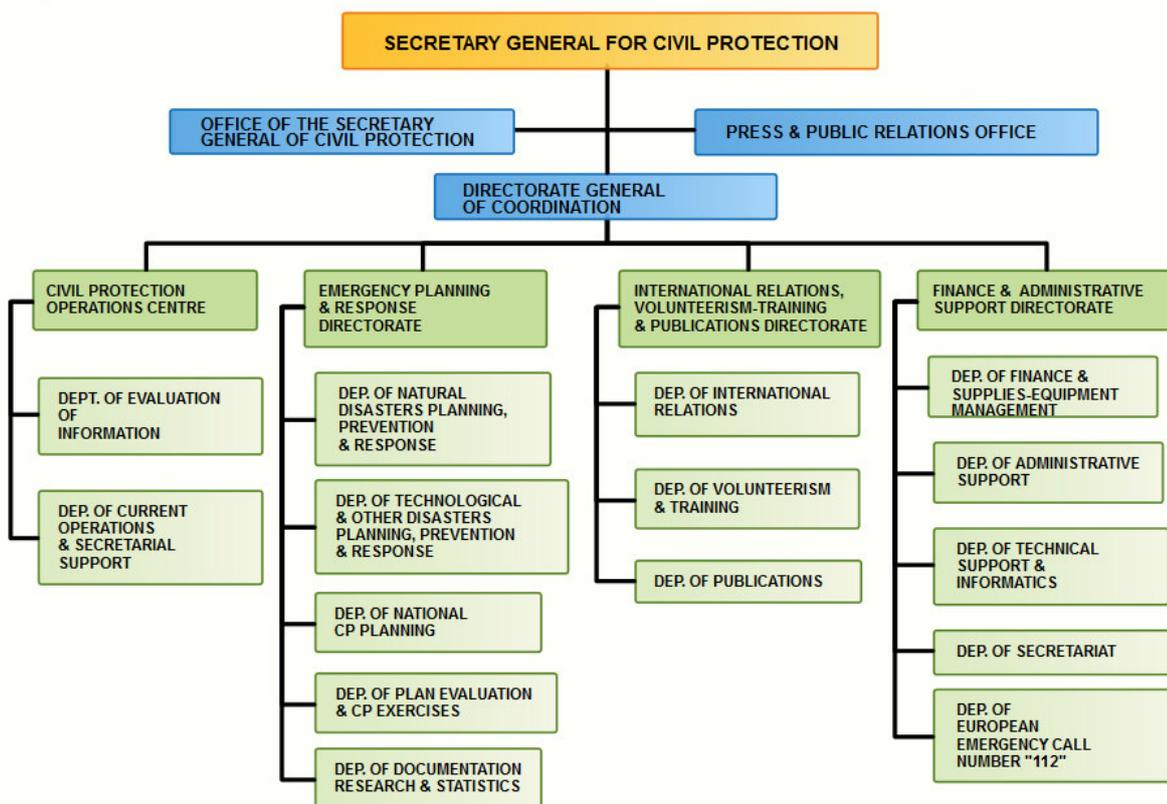


Figura 8.1.1 Diagramma organizzativo del Segretariato Generale di Protezione Civile in Grecia (fonte: <http://civilprotection.gr/en>)

A livello operativo le attività di Protezione Civile sono svolte attraverso l'attuazione del Piano Generale di Protezione Civile "Xenokratis" applicato dalla Legge YA 1299/2003, ΦΕΚ 423 / τΒ / 2003/10/04. L'attuazione del Piano è dovere delle Autorità Centrali e Locali. Esso viene pertanto attuato dal Segretariato Generale di Protezione Civile, dalle Sezioni e Divisioni di vari Ministeri e dalle Autorità Regionali.

A seguito delle Modifiche dell'Amministrazione Greca implicite nel "Piano Kallikratis", Legge n. 3852/2010, le Autorità Regionali sono state riorganizzate in Autorità Regionali Decentrate (Segretariato Generale nominato dal Governo Centrale), Autorità Regionali Elette e Comuni. Il precedente Piano "Xenokratis" doveva essere rivisto e sono state emanate nuove linee guida.

Per quanto riguarda i terremoti, un ruolo centrale e cruciale è rivestito dall'Organizzazione di Pianificazione e Protezione in Caso di Sisma (EPPO- <http://www.oasp.gr/>), che ha sviluppato il Piano d'Azione Centrale in caso di sisma.

8.1.2 Organizzazione di Pianificazione e Protezione in Caso di Sisma (E.P.P.O.)

La E.P.P.O. è l'autorità competente in Grecia per l'elaborazione, la pianificazione e l'attuazione della politica nazionale contro il rischio sismico. Essa ha il compito di migliorare la capacità di risposta in termini di preparazione, risorse, coordinamento delle parti coinvolte ed efficacia delle azioni di risposta in caso di sisma. E.P.P.O. è stata istituita nel 1983, è una persona giuridica di diritto pubblico ed opera sotto la supervisione del Ministero dell'Economia, delle Infrastrutture, dei Trasporti e del Turismo Ellenico.

La E.P.P.O. si è recentemente unita all'Istituto di Sismologia e Ingegneria Sismica (ITSAK). L'ITSAK costituisce uno dei pochi centri di ricerca europei multidisciplinari nel campo della Sismologia, della dinamica dei suoli e dell'ingegneria strutturale antisismica.

In qualità di autorità competente per la progettazione politica antisismica, E.P.P.O., a livello nazionale, partecipa alla progettazione, all'applicazione ed al monitoraggio delle misure di prontezza antisismica. Essa contribuisce anche alla stesura del Piano Generale di Contingenza "Xenokratis-sismi" per la Grecia (a livello nazionale).

E.P.P.O. redige tutti i programmi necessari e conduce e coordina la politica di protezione antisismica del paese nel periodo pre-sismico, mentre lo S.G.P.C. è responsabile per le attività durante e dopo il sisma, in stretta collaborazione con altre organizzazioni pubbliche e private.

Le azioni della E.P.P.O. si concentrano sui seguenti argomenti:

- Fornire la conoscenza del rischio sismico** (sviluppo della Rete Nazionale dei Sismografi, pubblicazione delle mappe neotettonica etc.)
- Rafforzare la capacità sismica** delle strutture attraverso codici di progettazione antisismica
- Pianificare misure di prontezza** (partecipando alla pianificazione delle misure di prontezza nazionali e collaborando con le parti coinvolte)
- Supportare la ricerca** (fondando progetti scientifici su aspetti rilevanti per il rischio sismico, partecipando a progetti, ecc.)
- Educare la popolazione** (tenendo conferenze e seminari per diversi gruppi target, producendo e pubblicando materiale informativo, ecc.).
- Contribuire in caso di sisma di entità distruttiva** (attivandosi immediatamente e collaborando con le parti coinvolte).

Uno dei principali obiettivi della politica antisismica in Grecia è quello di costruire una cultura della sicurezza e resilienza a tutti i livelli, attraverso la conoscenza, l'innovazione e l'istruzione. L'obiettivo della sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei progetti educativi è quello di creare cittadini informati, attenti e comunità autosufficienti. La E.P.P.O. sviluppa pratiche, procedure e strumenti sulla base dell'esperienza appresa da terremoti passati, al fine di:

- informare la popolazione e permetterle di familiarizzare con i terremoti
- aiutare i cittadini ad aggiornare le loro conoscenze e a sviluppare competenze al fine di proteggere se stessi in caso di un sisma forte
- formare gruppi specifici responsabili della gestione delle emergenze.

Inoltre, E.P.P.O. lavora anche nell'ambito dell'istruzione e della formazione dei funzionari e degli operatori della protezione civile. La formazione dei funzionari e della popolazione si basa principalmente su:

- realizzazione di seminari per i responsabili e attuazione di lezioni per altri gruppi destinatari
- pubblicazione di libri, manuali, brochure e opuscoli. Questi sono distribuiti gratuitamente attraverso i giornali, la società elettrica, ecc.
- pubblicazione di opuscoli con consigli e misure precauzionali per le persone le cui case sono state danneggiate. Questi vengono solitamente pubblicati dopo forti terremoti
- Sito Web: www.oasp.gr
- Centro "Seismopolis".

A causa dei cambiamenti che "Kallikratis" ha portato nel panorama delle Autorità Locali, il Dipartimento di Pianificazione dell'Emergenza e Prevenzione della E.P.P.O. ha messo a punto un programma d'azione volto a migliorare l'interoperabilità nel campo della gestione delle emergenze sismiche, che si articola come segue:

- Workshop con responsabili competenti (Protezione Civile, Edilizia, Sanità Pubblica e Previdenza Sociale, Welfare, Pianificazione, etc.) del governo locale (Regioni / Unità Regionali, Comuni) sul monitoraggio e l'implementazione della Pianificazione Antisismica a livello locale.
- Laboratori di Pianificazione Operativa Antisismica a livello comunale, attuato da E.P.P.O. in collaborazione con i Dipartimenti di Protezione Civile delle Amministrazioni Decentrate. A questi laboratori ha partecipato il personale dei Comuni, delle Sezioni Regionali e delle Regioni. Questa azione è stata promossa a novembre 2012 ad opera dell'Amministrazione Decentrata di Creta, ed a settembre 2013 ha sostanzialmente visto coinvolti tutti i Comuni dello Stato.
- Esercizi sulla Pianificazione Operativa Antisismica a livello comunale o regionale. Sono organizzati e coordinati da E.P.P.O., in collaborazione con l'Amministrazione Decentrata, i Comuni e/o la Sezione Regionale, e gli Attori Locali.

8.1.3 Sistema Volontario di Protezione Civile Ellenico

Il volontariato è un mezzo di integrazione sociale e di appagamento che contribuisce alla coesione sociale attraverso la creazione di legami di fiducia e solidarietà, investendo sul capitale sociale. Si tratta di uno dei modi con cui le persone provenienti da tutte le classi socio-economiche e di diversa età possono contribuire allo sviluppo positivo e al cambiamento; può essere utilizzato come uno strumento di promozione della partecipazione sociale attiva e responsabile dei singoli individui, e rappresenta una grande risorsa in grado di rafforzare lo sviluppo locale e la società civile.

Così, in un'epoca di sempre maggiori calamità naturali e tecnologiche, è il volontariato che acquista valore significativo. È alla base della solidarietà sociale ed offre un aiuto disinteressato nel campo della protezione civile, in cui l'aiuto immediato in caso di emergenza è estremamente urgente.

Il Segretariato Generale di Protezione Civile (GSCP) è l'Agenzia Nazionale che integra le Organizzazioni di Volontariato (OV) e gli Esperti Volontari (EV), tenendo un apposito registro. Le OV e gli EV sono inclusi nelle risorse umane di protezione civile e sono chiamati a supportare le azioni di prevenzione, risposta e recupero in caso di calamità.

Il registro delle OV può includere associazioni o unioni di persone senza scopo di lucro, nonché gruppi di volontari che offrono i loro servizi presso le Amministrazioni Locali, a condizione che il loro statuto o le loro azioni dimostrino chiaramente il loro impegno nell'ambito della protezione civile.

Il registro degli EV può includere persone fisiche che, per la natura del loro impiego professionale o scientifico, o per la comprovata esperienza, siano in grado di rispondere pienamente a mansioni di prevenzione, risposta e recupero in caso di calamità naturali e tecnologiche.

Si sottolinea che le OV e gli EV includono anche i volontari attivi nel contesto della missione del Servizio Antincendio Ellenico, con eccezione di quelli definiti dalla Legge 1951/1991.

La Legge 3013/2002, che riguarda l'aggiornamento del ruolo della protezione civile in Grecia, istituzionalizza il Sistema Volontario di Protezione Civile in risposta alle calamità naturali e tecnologiche, sulla base dell'attuazione pilota, già iniziata nel 2001.

Più in particolare, l'articolo 14 della Legge 3013/2002, in conformità al paragrafo 3 dell'articolo 27 della Legge 3536/2007, modificato con la disposizione del paragrafo 3 dell'articolo 18 della Legge 3613/2007, regola quanto segue:

- Il Registro delle OV e degli EV di Protezione Civile.
- I requisiti generali che devono essere soddisfatti per l'iscrizione ai registri di cui sopra.
- L'integrazione operativa delle OV negli Enti di Coordinamento di Protezione Civile (CCPB).
- Il potenziamento delle azioni delle OV e la fornitura di attrezzature e mezzi.

- La futura emanazione di Normative Amministrative finalizzate all'integrazione del quadro giuridico del volontariato per quanto riguarda: 1) iscrizione, classificazione e valutazione delle OV, 2) formazione e accreditamento dei volontari, 3) copertura assicurativa e indennità.

In caso di una calamità naturale, i volontari locali possono fornire importanti servizi alle famiglie colpite e garantire azioni di primo intervento, fornendo cibo, abbigliamento, riparo, ecc., secondo il piano di emergenza nazionale.

8.1.4 Piano "Xenokratis"

Il Piano Operativo Generale Greco "Xenokratis" propone lo sviluppo di un sistema efficace per far fronte ad eventi calamitosi, al fine di proteggere la vita, la salute e l'ambiente naturale. Questo piano definisce le diverse calamità ed i termini per la protezione civile; i ruoli e le linee guida dei vari ministeri, delle regioni e dei comuni, per la pianificazione; la necessaria approvazione del SGPC di tutti i piani di protezione civile.

Le calamità individuate sono:

- Sismi
- Eruzioni vulcaniche
- Alluvioni
- Frane e smottamenti
- Incendi boschivi
- Eventi meteorologici estremi
- Incidenti tecnologici
- Incidenti chimici, biologici, radiologici e nucleari
- Incidenti da antrace.

Il piano indica, inoltre, quali sono i servizi e le organizzazioni impegnati nella protezione civile, nonché gli organismi che gestiscono e coordinano le operazioni ai diversi livelli. Inoltre, per ogni calamità, il piano definisce i termini da utilizzare, offre informazioni per la valutazione dei rischi, individua le vulnerabilità e sviluppa piani speciali. Il piano definisce le linee guida per lo sviluppo di strategie e pratiche, e l'organizzazione e le attrezzature necessarie per ogni intervento; definisce le strutture responsabili dell'allertamento precoce, dell'attivazione, della gestione e del coordinamento delle risorse umane e dei mezzi; sviluppa capacità logistiche per le squadre operative ed i cittadini colpiti.

Il piano prevede la creazione di un sistema di comunicazione e di condivisione delle informazioni tra tutti i servizi coinvolti e le organizzazioni impegnate nella gestione della crisi, e lo sviluppo di piani d'azione specifici da parte di ciascuna organizzazione, a seconda della calamità e dei livelli operativi. Questi piani speciali offrono un orientamento e informazioni più specifiche per le attività operative a livello regionale e comunale e devono essere approvati dal Segretariato Generale di PC.

Lo "Xenokratis" si applica a tre livelli operativi:

- Amministrazione Centrale (inclusi ministeri e servizi pubblici centrali),
- Amministrazioni Regionali Decentrate, e
- Autorità Locali, suddivise in livello "A" che include i Comuni e livello "B" che include le Autorità regionali.

A seguito di queste modifiche, risulta che a livello operativo l'attuazione del "Xenokratis" è responsabilità delle Autorità Locali.

Il piano prevede un sistema a quattro fasi per l'attivazione della Protezione Civile:

- A. Fase 1. Condizione normale / preparazione: questa fase include azioni e piani dell'amministrazione centrale e dei ministeri per migliorare la preparazione e la prontezza. Questa è la fase di valutazione delle informazioni relative ad un pericolo imminente e di preparazione per affrontare lo stesso. Viene attivato il sistema di comunicazione e condivisione delle informazioni e vengono registrati e attivati tutti i mezzi e le risorse disponibili per la protezione civile.
- B. Fase 2. Miglioramento della prontezza: in caso di aumentata minaccia di evento catastrofico, il Meccanismo di Protezione Civile viene attivato in toto, a tutti i livelli. Vengono attivati gli enti decisionali e di gestione, che rimangono attivi per tutta la durata della fase. Si considera l'adozione di misure precauzionali.
- C. Fase 3. Attivazione-Operatività immediate: a seguito delle azioni previste nelle fasi precedenti, in questa fase, tutto il Meccanismo di Protezione Civile è attivo e funziona secondo piani prestabiliti. Gli operatori della protezione civile sono in piena azione e, se necessario, i civili ricevono informazioni circa le misure di autoprotezione da adottare. In alcuni casi, i civili possono supportare le attività degli operatori di protezione civile. I sistemi di comunicazione sono completamente operativi e la logistica è al servizio delle persone colpite dalla calamità.
- D. Fase 4. Resilienza: vengono valutati i danni e le vittime e viene fornito il supporto necessario. Vengono prese decisioni al fine di sostenere e rispondere alla catastrofe. Allo stesso tempo, vengono adottate misure per evitare catastrofi simili in futuro.

Il Piano "Xenokratis" è stato rivisto più volte, soprattutto dopo aver affrontato gravi disastri come forti terremoti e incendi boschivi. Una domanda attuale riguarda la capacità di adattamento della filosofia "Xenokratis" alla nuova struttura amministrativa della Grecia, a seguito di cambiamenti "Kallikratis". Alcuni comuni nascono dalla fusione di comuni e comunità preesistenti. Sulla base della vecchia distinzione amministrativa, lo "Xenokratis" attribuiva compiti e operazioni a enti, funzionari pubblici e mezzi di vecchi comuni e comunità che ora sono stati ri-arrangiati in nuove municipalità. Esiste ancora la necessità di adattare tutti gli ex piani individuali alla nuova struttura.

8.1.5 Il ruolo del SGPC

Per l'attuazione del Piano "Xenokratis", tutti i Ministeri dovrebbero essere impegnati nello sviluppo di Piani Speciali, fornendo le informazioni necessarie al SGPC ed alle Autorità Locali, valutando i rischi della propria area di interferenza e sviluppando strategie e politiche per un effettivo miglioramento. I Ministeri dell'Economia, della Difesa Nazionale, degli Affari Esteri e delle Politiche Interne, ed il Ministero dell'Ordine Pubblico e della Sicurezza sono quelli che rivestono un ruolo prioritario.

Nella fattispecie, il ruolo principale e la responsabilità maggiore ricadono sul SGPC, che risponde di quanto segue:

- Sviluppo e attuazione del Piano "Xenokratis" ed informazione delle autorità governative e locali.
- Pianificazione, organizzazione e coordinamento delle azioni per la prevenzione e la preparazione nei confronti delle calamità naturali, tecnologiche o di altro tipo e di altre situazioni di emergenza.
- Preparazione delle risorse umane e altre risorse per la risposta alle calamità secondo i diversi piani sviluppati.
- Impiego di tutte le conoscenze scientifiche e metodologie disponibili per l'attivazione delle risorse e dei mezzi della protezione civile.
- Coordinamento di tutte le attività durante la fase di emergenza e durante la fase di resilienza.
- Elaborazione di piani e sovrintendenza all'attuazione delle politiche di protezione civile e delle operazioni di governo.

- Registrazione dei dati relativi a tutte le catastrofi passate ed informazioni relative al tipo di disastro, alle attività svolte, ai risultati operativi ed alle condizioni di recupero.
- Organizzazione e operatività 24/7 di un Centro Operativo completamente attrezzato.
- Realizzazione e diffusione di materiale informativo e attività di sensibilizzazione in collaborazione con le autorità governative.
- Registrazione e coordinamento dei gruppi di volontariato di protezione civile.
- Realizzazione di regolamenti speciali e linee guida per la prevenzione delle catastrofi in collaborazione con altre organizzazioni.
- Coordinamento e finanziamento di progetti di ricerca e progetti educativi per la formazione di operatori di protezione civile di livello centrale e regionale.
- Sviluppo di collaborazioni con organizzazioni e autorità internazionali in materia di protezione civile e coordinamento dell'ingresso e dell'uscita di risorse in caso di calamità.
- Valutazione della portata e dell'importanza di ogni catastrofe e adozione di relative misure.
- Comunicazione inerente le situazioni di emergenza e le misure di Protezione Civile adottate.
- Registrazione di tutti i mezzi disponibili per la protezione civile e corretto impiego degli stessi.
- Comunicazione quotidiana dei rapporti di rischio di incendio nel periodo estivo.

8.1.6 Il ruolo dell'Amministrazione Decentrata

Le Autorità Regionali Decentrate assumono responsabilità simili al SGPC ma a livello regionale, ai fini dell'attuazione delle disposizioni del Piano "Xenokratis". Il Segretario Generale è nominato dal governo, ma al suo consiglio partecipano anche i Capi di tutte le Autorità Locali (Sindaci, Segretari Generali). Più nello specifico, le Amministrazioni Decentrate:

- Redigono per le loro regioni i piani speciali di mitigazione dei rischi, secondo la filosofia "Xenokratis".
- Analizzano ed adeguano le disposizioni particolari dello "Xenokratis" alle proprie aree di responsabilità, fornendo linee guida per gli Enti Regionali e Locali.
- Presentano i piani e le decisioni al SGPC per l'approvazione.
- Coordinano e supervisionano le operazioni di protezione civile a livello regionale in materia di prevenzione, preparazione, mitigazione e recupero da calamità, e sfruttano in maniera corretta i mezzi di protezione civile.
- Sono responsabili dell'attuazione del Piano Annuale Nazionale di Protezione Civile nelle proprie regioni.
- Tengono un registro dei mezzi e delle risorse presenti nelle proprie regioni.
- Collaborano con i servizi regionali dei vari Ministeri e le organizzazioni nazionali per sincronizzare i piani e le attività.
- Organizzano centri operativi livello regionale.
- Pianificano e richiedono i fondi necessari per l'attuazione dei loro piani.
- In caso di calamità, attivano il servizio governativo e le autorità a livello regionale e locale, e forniscono tutti i mezzi e le risorse disponibili. In caso di calamità estese possono trasferire le risorse di protezione civile e dei mezzi da un comune all'altro.
- In caso di calamità, aggiornano continuamente il SGPC circa lo stato e lo sviluppo dell'emergenza.
- Se necessario, nominano comitati speciali per la valutazione dei danni causati dagli eventi catastrofici.

- Cooperano con altre organizzazioni nazionali o internazionali di protezione civile.
- Sviluppano ed attuano progetti nazionali e internazionali di protezione civile finanziati.

L'Amministrazione Decentrata di Creta dispone di una Direzione di Protezione Civile molto forte, a causa della grande esperienza acquisita nell'organizzazione della difesa ad opera della protezione civile, nonché nella progettazione, attuazione e promozione di diversi progetti internazionali e nazionali e di attività di ricerca (come il progetto "Poseison" incentrato sul rischio di tsunami, "Nereides" incentrato sull'inquinamento marino, ecc.). Inoltre, in caso di calamità, coordina tutte le autorità governative regionali, gli operatori ed i mezzi di protezione civile e riferisce direttamente al SGPC ed agli organismi internazionali (Fig. 8.1.2). È supportato da quattro unità di personale permanente (tre ingegneri civili e un geologo).

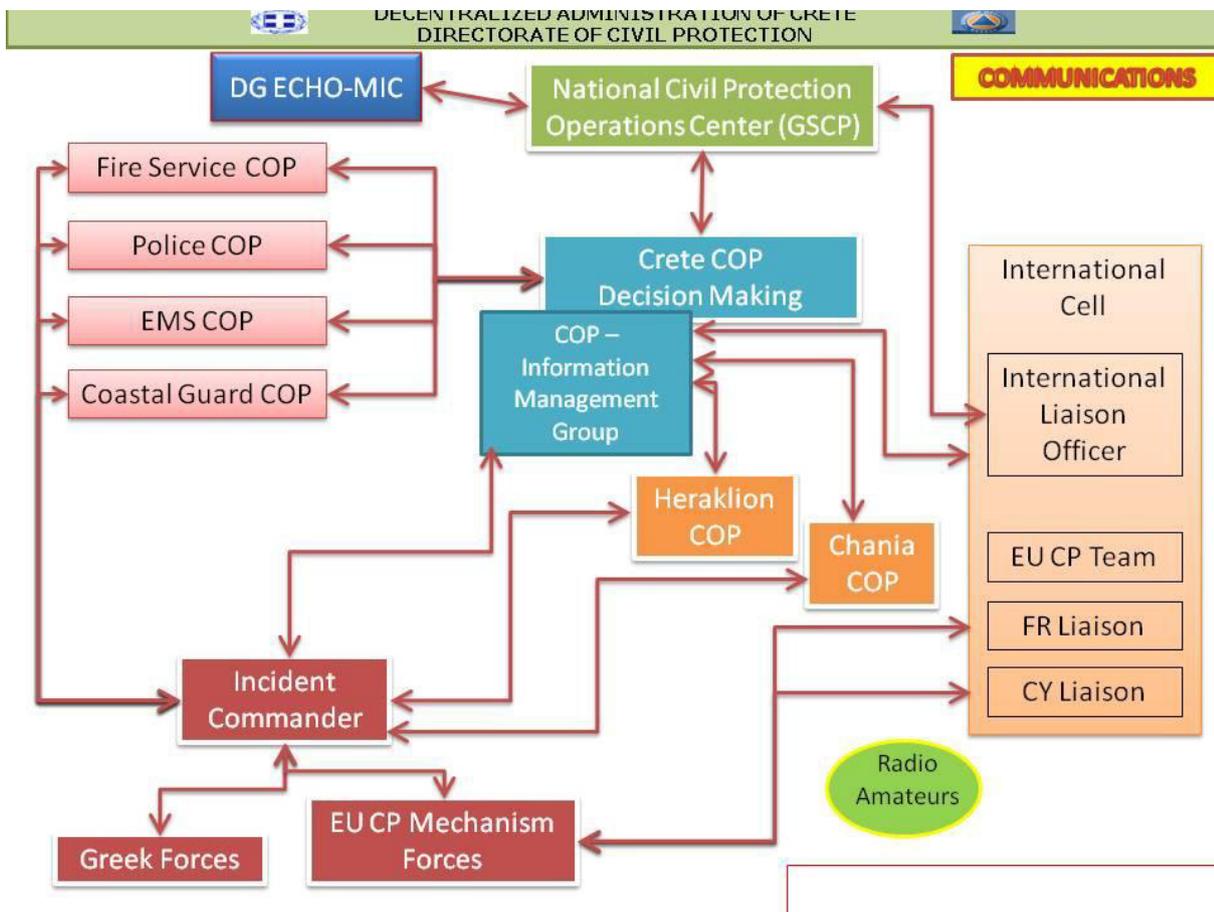


Figura 8.1.2 Diagramma operativo della Direzione di Protezione Civile dell'Amministrazione Decentrata di Creta (Fonte: Amministrazione Decentrata di Creta)

8.1.7 Il ruolo delle Autorità Regionali

Dall'attuazione del "Kallikratis", le Autorità Regionali rappresentano il secondo livello di Ente Locale, eletto direttamente dai cittadini ogni cinque anni. Secondo il piano, un Vice Segretario Generale è responsabile per la protezione civile a livello regionale. In ogni regione sono nominate delle Segreterie Indipendenti di Protezione Civile, che agiscono come prima unità di protezione civile a livello regionale. Inoltre in ogni Unità Regionale (ex prefettura) è nominato un Organismo di Coordinamento di Protezione Civile, presieduto dal Vice Segretario Generale dell'Unità, eletto. A questo Organismo partecipano il Capo della Direzione di

Protezione Civile della Regione, il Capo della Direzione dell'Amministrazione Decentralizzata ed i membri di altre organizzazioni e autorità correlate (Fig. 8.1.2). Secondo "Kallikratis" il ruolo delle Autorità Regionali è quello di:

- Coordinare e supervisionare le operazioni di protezione civile in materia di prevenzione, preparazione, mitigazione e recupero da calamità a livello regionale.
- Attuare il Piano Annuale Nazionale di Protezione Civile.
- Sviluppare proposte su scala regionale per il Piano Annuale Nazionale di Protezione Civile.
- Fornire suggerimenti al Segretariato Generale di Protezione Civile per l'allertamento in caso di emergenza per calamità a livello regionale.
- Annunciare situazioni di emergenza locale in caso di calamità a livello regionale.
- Progettare e coordinare attività di prevenzione e di informazione, nonché offrire tutte le risorse disponibili per tali scopi.
- Coordinare tutte le risorse pubbliche e private e preparare i mezzi disponibili per affrontare potenziali calamità.
- Comunicare le decisioni relative alla chiamata di risorse umane in caso di emergenza.
- Partecipare allo sviluppo di piani per la mitigazione degli incendi boschivi, nonché per la loro prevenzione.
- Collaborare con altre autorità regionali alla lotta contro gli incendi boschivi.

8.1.8 Il ruolo dei Comuni

Il ruolo dei Comuni non è stato modificato dal Piano "Kallikratis". Esso è molto importante soprattutto a livello operativo. Secondo "Xenokratis" il ruolo dei Comuni è quello di:

- Curare l'organizzazione e le infrastrutture necessarie per essere pronti ad agire in caso di emergenza.
- Coordinare e supervisionare le azioni di prevenzione, preparazione, mitigazione e recupero in caso di calamità.
- Fornire personale e mezzi per la lotta alle calamità e coordinare le loro attività.
- Istituire un Organo di Coordinamento Locale di Protezione Civile.
- Definire i luoghi per l'accoglienza provvisoria delle vittime colpite da calamità e curare le infrastrutture e gli aiuti necessari.
- Agire secondo le proprie responsabilità per supportare il ruolo e il funzionamento della protezione civile regionale.

Sia il Coordinamento Regionale di Protezione Civile, sia il Coordinamento Locale di Protezione Civile sono operativi 24/24 e si riuniscono almeno una volta all'anno per coordinare le attività relative alla prevenzione terremoti, per organizzare la prevenzione degli incendi boschivi, o dopo catastrofi gravi.

8.2 Quadro giuridico e Autorità di Protezione Civile in Bulgaria

8.2.1 Storia

Nel 2005 fu istituito il Ministero delle Situazioni di Emergenza. Esso riunisce le istituzioni coinvolte nella prevenzione, risposta e gestione del recupero. L'Agencia Nazionale di "Protezione Civile" è entrata a far parte della sua struttura. Dopo l'adesione all'UE, i servizi bulgari per la risposta alle situazioni di crisi hanno subito uno sviluppo mirato alla sincronizzazione ed all'integrazione nel sistema di gestione delle emergenze della Comunità Europea. A fronte di questa evoluzione, nel 2009, il Ministero è stato chiuso e le sue competenze e mansioni sono state riassegnate ad altri organi del potere esecutivo.

Il testo giuridico principale che regola le questioni concernenti la risposta a qualsiasi catastrofe è l'Atto per la Protezione da Catastrofi, adottato nel 2006, più volte integrato e modificato.

8.2.2 La situazione attuale

L'attuale struttura delle Autorità di Protezione Civile in Bulgaria deriva dalla riorganizzazione che ha avuto luogo 5 anni fa, nel 2010. Fino ad allora avevamo due Grandi Direzioni - "Sicurezza e Soccorso Antincendio" e "Protezione Civile".

Nel novembre 2010, la Direzione Generale "Sicurezza e Soccorso Antincendio" è stata rinominata "Sicurezza Antincendio e Protezione Civile" e le sono state affidate le funzioni e le responsabilità della Direzione Generale "Protezione Civile", che è stata chiusa. La nuova Direzione Generale risponde al Ministero degli Interni.

La Direzione Generale impiega 1768 dipendenti, 1579 dei quali sono distribuiti su 28 direzioni regionali di protezione civile. Gli altri lavorano presso il Dipartimento per le Attività Operative, il Dipartimento per la Prevenzione e il Dipartimento degli Affari Amministrativi.

Le responsabilità di ogni squadra sono stabilite e regolate dal Ministero degli Interni. Ci sono obblighi e procedure chiaramente definite. Ogni Dipartimento della Direzione Generale, ed ogni Direzione Regionale subordinata ha obblighi e procedure chiaramente stabilite.

La prevenzione è il compito principale della Direzione Generale "Sicurezza Antincendio e Protezione Civile" presso il Ministero degli Interni (CDFSCP - MI). La Direzione è conforme all'articolo 52, §2 del Ministero degli Interni e Led all'articolo 5, § 1 della Legge sulla Protezione da Catastrofe. La prevenzione è definita nell'articolo 6 della Legge sulla Protezione da Catastrofe e include: analisi e valutazione dei rischi di calamità; mappatura dei rischi di calamità; classificazione degli insediamenti in funzione dei rischi; pianificazione della protezione da catastrofe; attuazione di misure per la prevenzione o la riduzione delle conseguenze da catastrofe; adozione e attuazione del Programma Nazionale di Protezione da Catastrofe; controllo preventivo.

I modi e metodi per attuare le misure di prevenzione ai sensi dell'articolo 127, § 1 della Legge Applicativa del Ministero degli Interni sono elencati in 127, § 2. Sulla base di tale articolo, le squadre specializzate della CDFSCP - MI devono:

- informare, coordinare e interagire con le autorità statali, le autorità locali, le persone giuridiche ed i cittadini per preparare la popolazione su come agire e reagire in caso di incendi e disastri, nonché attuare misure di prevenzione;

- organizzare e condurre corsi di formazione per i funzionari esecutivi di governo sull'allertamento precoce e l'informazione, attraverso il sistema nazionale di allertamento precoce ed informazione in caso di catastrofe (NSEWAD);
- prendere parte alla realizzazione di programmi educativi, materiali e libri di testo per asili e scuole, organizzare programmi di formazione sull'autoprotezione e programmi di formazione per responsabili scolastici e docenti;
- sostenere lo sviluppo del Piano Nazionale di Protezione da Catastrofe.

8.2.3 Attività

L'attività principale è la **soppressione** del fuoco. Si tratta di:

- o determinare i metodi, modi e mezzi della lotta agli incendi;
- o sviluppare piani di prevenzione di incidenti;
- o organizzare l'invio immediato di forze e mezzi al momento del rilevamento dell'incendio;
- o salvare persone e cose;
- o mitigare e prevenire incendi;
- o fornire primo soccorso alle vittime;
- o organizzare il trasporto delle vittime agli ospedali, ecc.

In adempimento ai propri obblighi, i Vigili del Fuoco possono essere sostenuti dalle autorità centrali e locali, dall'esercito e da organizzazioni comunali e di volontariato.

Un'altra attività è il **salvataggio**. Essa include:

- o l'invio immediato di forze e risorse in caso di disastri, incidenti e catastrofi;
- o l'attenuazione delle conseguenze dei disastri, incidenti e catastrofi;
- o il salvataggio di persone e cose;
- o il primo soccorso alle vittime;
- o l'organizzazione di trasporto delle vittime agli ospedali.

Inoltre, vi è l'attività di **prevenzione**, in applicazione alle disposizioni della Legge sulla Protezione da Catastrofe del Ministero degli Interni. Nel lavoro di prevenzione è particolarmente importante l'interazione con le autorità locali. Le attività di prevenzione includono:

- o ricerca, analisi e valutazione dei rischi di calamità;
- o classificazione del territorio a rischio di insorgenza di catastrofi;
- o applicazione di misure preventive per prevenire il verificarsi di disastri - piani territoriali, strutturali ed edilizi, applicati in collaborazione con i comuni;
- o installazione di sistemi di monitoraggio e di allertamento precoce della popolazione, oltre a fornire la protezione individuale e collettiva.

Importanti attività finalizzate alla riduzione dei futuri incidenti, del numero di feriti e dell'entità dei danni sono la ricerca e lo sviluppo. Queste sono realizzate dal "Dipartimento di Ricerca e Competenza" che fa parte della Direzione Generale "Sicurezza Antincendio e Protezione Civile". La struttura organizzativa del Dipartimento consta di tre settori:

- o "Competenze tecniche antincendio";
- o "Centro di prove antincendio e sicurezza in emergenza";
- o "Valutazione tecnica di prodotti"

8.2.5 Altre agenzie specializzate che operano nella prevenzione delle catastrofi

- **Centri di Emergenza Sanitaria**

Il loro compito principale è la fornitura di prima emergenza ed assistenza medica alle vittime sulla scena e durante il loro trasporto. I loro mezzi di trasporto, come quelli della polizia e dei vigili del fuoco, hanno diritto di precedenza in emergenza. I centri per l'assistenza medica di emergenza dipendono dal Ministero della Salute.

- **Croce Rossa Bulgara**

Un elemento importante delle Agenzie Nazionali ed Internazionali che operano nell'ambito della Protezione Civile è la Croce Rossa. Essa svolge attività come: servizi di supporto in risposta a catastrofi, soccorso alpino, corsi di soccorso in acqua, formazione, raccolta sangue, ecc.

- **Corpi Militari**

Svolgono varie funzioni di supporto, forniscono risorse umane, macchinari, attrezzature ed altro.

- **Autorità Regionali e Locali**

A livello distrettuale il governatore organizza lo sviluppo di un piano regionale per la protezione da catastrofe, in concerto con le autorità esecutive ed i sindaci dei Comuni. Il piano deve essere approvato dal Ministro degli Affari Interni. In caso di catastrofe, il governatore:

- o emettere un ordine per l'attuazione del piano regionale per la protezione da catastrofe;
- o dichiara lo stato di emergenza regionale;
- o organizza, coordina e controlla il processo di sostegno e di recupero;
- o coordina il soccorso ed il ripristino in emergenza;
- o crea un quartier generale per l'attuazione del piano regionale per la protezione da catastrofe e per l'interazione con la sede operativa nazionale.

- **Numero di emergenza generico 112**

L'introduzione del numero di emergenza 112 e la creazione del Sistema Unificato di Soccorso hanno portato notevoli miglioramenti.

8.3 Quadro giuridico delle Autorità di Protezione Civile in Spagna

Il Sistema spagnolo di Protezione Civile si basa sulla Costituzione, per non parlare dello Statuto di Autonomia che è il modello di organizzazione territoriale dello Stato.

- Legge 2/1985
- Normative di base per la Protezione Civile:
 - Regio Decreto-legge 1378/1985, 1 agosto. Misure ad interim per gli interventi di emergenza in caso di rischio grave, disastro o calamità.
 - Regio Decreto-legge 407/1992, 24 aprile, che approva la Normativa di base della Protezione Civile
 - Regio Decreto-legge 393/2007, 23 marzo, che approva la normativa di base dei centri di autoprotezione, gli uffici ed i settori che svolgono attività che possono causare situazioni di emergenza.
 - Regio Decreto-legge 1468/2008, 5 settembre, che modifica il Regio Decreto-legge 393/2007, 23 marzo, che approva la normativa di base dei centri di autoprotezione, gli uffici ed i settori che svolgono attività che possono causare situazioni di emergenza.
- Legge 17/2015 del Sistema Nazionale di Protezione Civile (Entrata in vigore a gennaio del 2016).

Le disposizioni adottate e pubblicate, attualmente in vigore, che contengono linee guida di base sono:

- Ordine del 2 aprile 1993, viene pubblicato l'accordo che approva la direttiva di base sulla pianificazione della protezione civile per le emergenze di incendio boschivo (BOE SISTEMA SPAGNOLO DI PROTEZIONE CIVILE, SCUOLA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE 15/04/93).
- Risoluzione del gennaio 1995 del il Ministero degli Interni, viene pubblicato l'accordo di Gabinetto sulle linee guida di base della pianificazione di protezione civile per le emergenze di rischio di alluvione (BOE del 02/14/95).
- Risoluzione del 5 maggio 1995 del Ministero degli Interni, viene pubblicato l'accordo del Consiglio dei Ministri sulle linee guida di base della pianificazione di protezione civile per le emergenze di rischio sismico (BOE del 25/05/95). Modificato con delibera del 7 settembre 2004 del sottosegretario agli Affari Interni (BOE del 10/02/04).
- Risoluzione del 21 febbraio 1996 del Ministero degli Interni, che proviene dell'accordo di Gabinetto sulle linee guida di base della pianificazione di protezione civile per le emergenze di rischio di eruzione vulcanica (BOE del 03/04/96).
- Regio Decreto 387/1996 del 1 marzo, linee guida di base della pianificazione di protezione civile per le emergenze di rischio di incidente nel trasporto di merci pericolose su strada e ferrovia (BOE del 22/03/96).
- Regio Decreto 1196/2003 del 19 settembre, linee guida di base della pianificazione di protezione civile per le emergenze di rischio di incidenti rilevanti connessi alle sostanze pericolose (BOE del 09/10/03).
- Regio Decreto 1546/2004 del 25 giugno che approva il piano di emergenza nucleare di base (BOE del 14/07/04). Modificato con Regio Decreto 1428/2009 del 11 settembre (BOE del 09/12/09).

8.3.1 Autorità di Protezione Civile

La struttura gerarchica del sistema di protezione civile spagnolo è costituita da tre livelli di pubblica amministrazione:

- Nazionale
- Regionale
- Locale

Ad ognuno di questi livelli di intervento corrisponde una propria struttura di protezione civile per lo sviluppo delle funzioni di sua competenza.

8.3.2 Autorità a livello Nazionale

Direzione Generale di Protezione Civile e delle Emergenze

Secondo le disposizioni di cui al Regio Decreto-legge 1181/2008, del 11 luglio, che modifica e sviluppa la struttura organica di base del Ministero degli Interni, è responsabilità della Direzione Generale della Protezione Civile e delle Emergenze svolgere le competenze attribuite al Ministero dell'Interno in questo ambito con la Legge 2/1985, del 21 gennaio, e le sue norme in materia di sviluppo.

Al fine di svolgere le funzioni di cui sopra, la Direzione Generale della Protezione Civile e delle Emergenze è organizzata nelle seguenti unità:

- *Sotto-Direzione di Pianificazione, Operatività ed Emergenze;*
- *Sotto-Direzione Generale delle Risorse e Sovvenzioni;*
- *Divisione Formazione e Relazioni Istituzionali.*

Commissione Nazionale di Protezione Civile

La Commissione Nazionale di Protezione Civile è un organo interministeriale posto sotto il Ministero degli Interni, che mira a un coordinamento tra gli organi dell'Amministrazione Generale di Stato e delle amministrazioni delle regioni spagnole e la protezione civile, per garantire un'azione efficace da parte delle autorità pubbliche nello studio e la prevenzione delle situazioni di grave rischio collettivo, di catastrofe o calamità e per la protezione e il salvataggio di persone e proprietà in caso di situazioni di emergenza. (Articolo 17 della legge 2/1985).

Delegazioni e sotto-delegazioni di governo

Nell'area periferica, le delegazioni e le sotto-delegazioni, in qualità di rappresentanti dell'Amministrazione generale dello Stato, esercitano la direzione della protezione civile per lo sviluppo di competenze che corrispondono alla situazione presente in ciascun territorio regionale o provinciale.

Unità di Emergenza Militare

Nel Sistema Nazionale di Protezione Civile gioca un ruolo importante l'Unità di Emergenza Militare (UME), creato nel 2005 come forza congiunta, organizzato su base permanente, che interviene in qualsiasi parte del territorio nazionale in caso di rischio grave, catastrofe o calamità pubblica.

Forze di Sicurezza Statali

Forze distribuite in tutto il territorio spagnolo. Data la natura permanente dei loro servizi, le Forze di Sicurezza dello Stato, secondo la Legge Organica 2/1986, del 13 marzo, hanno anche la funzione di "collaborare con i Servizi di Protezione Civile in caso di rischio grave, catastrofe o calamità pubblica".

8.3.3 Livello Regionale

Le Regioni, nell'ambito dei poteri attribuiti alla direzione specifica per il coordinamento delle emergenze di protezione civile che si verificano nelle loro aree territoriali, sviluppano i propri Piani di Intervento in Emergenza, una volta che sono stati approvati.

Tutti i piani regionali stabiliscono i meccanismi e le procedure per il coordinamento con i piani di livello nazionale. Pertanto, prima della loro attuazione e applicazione, la Commissione Nazionale di Protezione Civile deve approvare i piani. Tutte le regioni hanno approvato il rispettivo piano territoriale regionale di implementazione per affrontare i rischi che non sono soggetti ad un piano speciale.

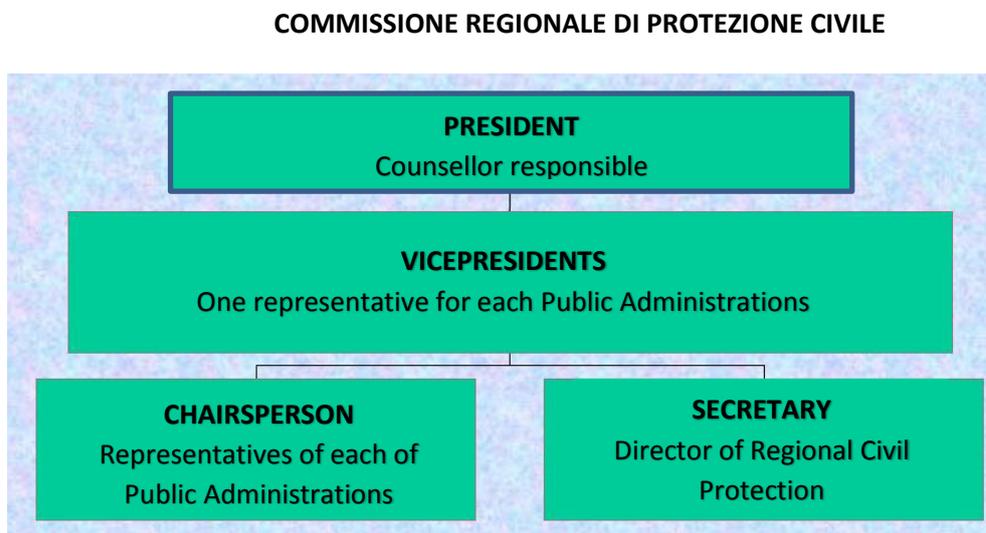


Figura 8.3.1 Schema organizzativo della Commissione Regionale di Protezione Civile Spagnola

Livello locale:

Gli enti locali spagnoli (province, isole, comuni, distretti, ecc.) devono affrontare le emergenze che si verificano sul loro territorio. Quindi, ciascuno di essi ha organizzato il proprio servizio di protezione civile in base alle proprie necessità. L'autorità locale più frequente è rappresentata dal comune, al quale faremo riferimento nei paragrafi successivi come base primaria del sistema di protezione civile spagnola.

Il sindaco è il capo locale della Protezione Civile.

È consigliabile avere un Comitato di Protezione Civile Locale, la cui composizione, indicativamente, è la seguente:

- Presidente: Sindaco
- Vicepresidente: Assessore alla Protezione Civile
- Rappresentanti:
 - Funzionari responsabili dei servizi: Capo dei Vigili del Fuoco, Capo della Polizia Locale.
 - Tecnici comunali (ingegneri, architetti, etc.).
 - Rappresentanti di enti situati nel comune: Guardia Civile, Corpo Forestale, Croce Rossa, Associazioni di Quartiere, Comunità Montane, Assistenza Sociale, Radioamatori, Associazione Volontarie di Protezione Civile.

LINK UTILI

Dirección General de Protección Civil y Emergencias: <http://www.proteccioncivil.org>

Agencia Gallega de Emergencias:

http://www.112asturias.es/v_portal/apartados/apartado.asp

Agencia Navarra de Emergencias:

http://www.navarra.es/home_es/Gobierno+de+Navarra/Organigrama/Los+departamentos/Presidencia+justicia+e+interior/Organigrama/Estructura+Organica/ANE/

Arce Protección Civil Ceuta:

<http://www.ceuta.es/arce/>

112 Asturias:

http://www.112asturias.es/v_portal/apartados/apartado.asp

112 Cantabria:

<http://112.cantabria.es/>

Consejería Seguridad Ciudadana Melilla:

http://www.melilla.es/melillaportal/lacc_d3_v1.jsp?codMenu=10&language=es

Dirección de Atención de Emergencias y Meteorología Gobierno Vasco:

<http://www.interior.ejgv.euskadi.net/r42-455/es/>

Dirección General de Protección Ciudadana de la Comunidad de Madrid:

http://www.madrid.org/cs/Satellite?c=CM_InfPractica_FA&cid=1142525747276&idConsejeria=1109266187224&idListConsj=1109265444710&idOrganismo=1109266227811&language=es&pagename=ComunidadMadrid%2FEstructura&sm=1109266100977

Dirección General de Seguridad y Emergencia Canarias:

<http://www.gobiernodecanarias.org/dgse/index.html>

Emergencias 112 Andalucía:

<http://www.juntadeandalucia.es/temas/seguridad/emergencias.html>

Emergencias 112 Castilla y León:

<http://www.112.jcyl.es/>

Emergencias 112 Comunitat Valenciana:

<http://www.112cv.com/ilive/srv.InformacionAlCiudadano.LaProteccionCivil>

Emergencias 112 Extremadura:

<http://112.gobex.es/>

Protección civil – 112 Aragón:

<http://www.aragon.es/DepartamentosOrganismosPublicos/Departamentos/PoliticaTerritorialInterior/AreasTematicas/Interior/ProteccionCivil112S>

OSAragon

Protección Civil Cataluña:

<http://www20.gencat.cat/portal/site/interior/menuitem.c8dca3082ff3fddf65d789a2b0c0e1a0/?vgnextoid=4c3f35354ced4210VgnVCM1000008d0c1e0aRCRD&vgnnextchannel=4c3f35354ced4210VgnVCM1000008d0c1e0aRCRD&vgnnextfmt=default>

Protección Civil Región de Murcia:

[http://www.carm.es/web/pagina?IDCONTENIDO=476&RASTRO=c76\\$m&IDTIPO=140](http://www.carm.es/web/pagina?IDCONTENIDO=476&RASTRO=c76$m&IDTIPO=140)

Seguridad y Protección Ciudadana Castilla La Mancha:

<http://www.castillalamancha.es/tema/seguridad-y-protección-ciudadana>

Servicio de Emergencias de las Islas Baleares – SEIB 112:

<http://www.caib.es/sacmicrofront/contenido.do?cont=8673&campa=yes&idsite=264&&lang=es>

SOS Rioja: <http://www.larioja.org/npRioja/default/defaultpage.jsp?idtab=24828>

8.4 Quadro giuridico delle Autorità di Protezione Civile in Italia

8.4.1 Origine del Sistema di Protezione Civile Italiano

Il concetto di protezione civile in Italia è emerso, inizialmente, come una forma di aiuto spontaneo volontario, fornito da ordini religiosi, vigili del fuoco e organizzazioni di volontariato coinvolte in situazioni di emergenza. Fin dal Medioevo, a Firenze e nelle Valli Alpine, le cosiddette "*Misericordie*" ed i Vigili del Fuoco hanno contribuito allo sviluppo della cultura di protezione civile incentrata sui principi di solidarietà, di partecipazione e di mutuo soccorso.

L'attuale sistema di Protezione Civile, tuttavia, è il risultato di un processo avviato soltanto nel corso del secolo scorso, a seguito delle calamità che hanno colpito il paese.

L'enorme devastazione e la perdita smisurata di vite umane e beni economici ed infrastrutturali causati dal terremoto di Messina nel 1908, che ha ucciso più di 110.000 persone, hanno portato per la prima volta a parlare di prevenzione (Moiraghi 2007: 16). Nel 1909, fu adottato un Regio Decreto per definire una prima classificazione antisismica delle aree del territorio nazionale, in base alle caratteristiche di rischio sismico, e per adottare norme specifiche per la costruzione nelle zone classificate. Questo regolamento costituisce la base della legislazione edilizia fino ai primi anni '70 (Bellicoso 2011). Questi sforzi, tuttavia, furono troppo limitati e circoscritti. I governi italiani hanno ampiamente ignorato la necessità impellente di inquadrare le leggi ed i programmi in uno schema adeguato per meglio prevenire e far fronte alle emergenze (Pepe 2009). Di conseguenza, l'Italia si trovò completamente impreparata quando, nel 1966, un'alluvione ha colpito la provincia di Firenze e, nel 1968, un terremoto ha distrutto la Valle del Belice in Sicilia provocando 236 morti. In entrambi i casi, venne a galla la fragilità della risposta. In effetti, il governo non fu in grado di creare una rete organizzata di aiuti tra le diverse amministrazioni statali e gli attori che operavano in loco. Le organizzazioni di volontariato, che presero parte alle operazioni di soccorso, furono lasciate allo sbando, senza fornire loro istruzioni specifiche. La sovrapposizione tra le autorità centrali e locali, la mancanza di un'agenzia di coordinamento centrale dei soccorsi, nonché l'assenza di centri di monitoraggio in grado di allertare la popolazione e dare informazioni e istruzioni, amplificarono gli effetti drammatici degli eventi catastrofici (Pepe 2009). A fronte di tali circostanze, il Parlamento Italiano ha riconosciuto la necessità impellente di confrontarsi con il concetto di Protezione Civile. Con questo obiettivo, fu emanata la Legge 996 (10.12.1970), quale primo vero sforzo per delineare un quadro embrionale del Sistema Nazionale di Protezione Civile organizzato intorno al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed al Servizio di Soccorso. Questa legge ha introdotto il concetto di calamità naturale e catastrofe, ed il concetto di intervento di soccorso organizzato. La gestione della Protezione Civile è affidata al Ministero degli Interni. Il Ministero ha poi fondato un Comitato Interministeriale di Protezione Civile, per migliorare la gestione delle attività di protezione civile, ha nominato un Commissario, che dirige e coordina gli aiuti in loco, ed ha creato dei Centri di Assistenza in Emergenza. Inoltre, il Ministero ha delineato il ruolo delle organizzazioni della società civile nelle operazioni di soccorso. Tuttavia, i concetti di "Prevenzione" e "Preparazione" sono stati in gran parte ignorati dalla legge.

Ancora una volta, e prima che la legge 996 fosse pienamente attuata, due tremendi terremoti in Friuli (1976) e Irpinia (1980) causarono un gran numero di vittime, rispettivamente 976 e 2570, ed una massiccia devastazione. Ritardi nelle operazioni di soccorso, mancanza di coordinamento in loco tra volontari e autorità regionali e locali, che si sono mobilitati senza indicazioni e senza obiettivi precisi, e inefficienza nella fase di ricostruzione, hanno evidenziato tutti i limiti del sistema di Protezione Civile. Giuseppe Zamberletti fu nominato Commissario Straordinario per le Emergenze, una posizione creata dalla Legge 996 e mai messa in atto (Alexander, 2010). Ci sono voluti dieci anni per stabilire il quadro giuridico

dell'Organizzazione Nazionale di Protezione Civile, che alla fine è emerso con l'approvazione della legge costituzionale n. 225 (24.02.1992) che segna la nascita del moderno sistema italiano di Protezione Civile.

8.4.2 Quadro giuridico

Vent'anni dopo la sua creazione, il Servizio Nazionale di Protezione Civile è stato riformato. Il Decreto-legge n. 59 del 15 maggio 2012, convertito in Legge n. 100 del 12 luglio 2012, modifica e integra la legge n. 225 del 1992, che ha istituito il servizio. Le attività di Protezione Civile sono riportate alle competenze di base originali, definite dalla Legge 225/1992, volte principalmente a far fronte ai disastri e ad aumentare l'efficacia degli interventi di gestione delle emergenze. La nuova legge riafferma il ruolo di guida e coordinamento del Dipartimento di Protezione Civile delle attività delle diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale.

La legge 100/2012 risponde - tra le altre cose - ad alcune questioni fondamentali per l'intero sistema: la classificazione delle calamità, le attività di protezione civile, la dichiarazione dello stato di emergenza ed il potere delle ordinanze. In questo senso, la legge ridefinisce la prima fase di emergenza, con enfasi sul "fattore tempo". Si precisa che i mezzi e poteri straordinari per far fronte ai disastri (eventi di tipo "c") devono essere utilizzati per interventi pre-definiti e di durata limitata: la durata dello stato di emergenza non può superare i 90 giorni, con la possibilità di estensione per altri 60 giorni. Lo stato di emergenza può essere dichiarato "imminente", e non solo "al verificarsi" dell'evento avverso, e permette l'identificazione immediata, in via ordinaria, dell'autorità competente che svolge le attività dopo la scadenza dello stato di emergenza - un altro importante passaggio della legge.

Gli ordini di protezione civile per l'attuazione degli interventi necessari ad affrontare e superare l'emergenza sono normalmente emessi dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile e non dal Presidente del Consiglio dei Ministri e, per la prima volta, la "sfera di interesse" è stabilita dalla legge. Gli ordini emessi entro trenta giorni dalla dichiarazione dello stato di emergenza hanno effetto immediato, mentre quelli successivi richiedono il consenso del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Pertanto, viene cancellata la norma di legge n. 10 del 26 febbraio 2011, che ha introdotto il controllo preventivo del Ministero dell'Economia per quelle ordinanze che prevedono l'assegnazione o l'uso di denaro, rallentando così l'entrata in vigore delle misure considerate urgenti e rendendo più complesso il coordinamento degli interventi, rischiando di svuotare completamente il "lato operativo" dell'intero sistema di protezione civile.

La legge 10/2011 ha introdotto altre importanti modifiche alla legge 225/1992 in materia di individuazione delle risorse necessarie per affrontare l'emergenza. Tra queste, quella che è stata definita dai media il "disonore t". La legge stabilì, infatti, che fossero le Regioni a dover trovare nei loro bilanci, le risorse necessarie, anche ricorrendo a tassazioni aggiuntive, come l'introduzione dell'imposta regionale sulla benzina. Una successiva sentenza della Corte Costituzionale (n. 22 del 16 febbraio 2012) dichiarò illegale questo passaggio della legge 10/2011. La legge 100/2012 ha finalmente dichiarato che lo stato di emergenza è finanziato dal Fondo Nazionale di Protezione Civile, la cui dotazione viene annualmente determinata dalla legge di stabilità. Il Fondo può anche essere reintegrato con entrate provenienti dall'aumento delle accise sulla benzina.

Altri passaggi significativi della legge 100/2012 riguardano le attività di protezione civile. Accanto alle attività di "previsione e prevenzione dei rischi" e "aiuto alla popolazione", la legge specifica meglio il concetto di "superamento dell'emergenza", associandolo a qualsiasi attività necessaria ad "affrontare l'emergenza" e "mitigare il rischio" associato alle calamità naturali, e che, come tale, non può essere rinviato. La legge definisce le attività di prevenzione e, per la prima volta, parla di allertamento precoce, pianificazione dell'emergenza, formazione, esercitazione, diffusione della conoscenza di protezione civile e informazione al pubblico. Il sistema di allerta nazionale per gli eventi meteorologici ed il rischio

idrogeologico e idraulico è inquadrato in modo organico, riprendendo le diverse misure che negli anni hanno regolato le attività di avviso con finalità di protezione civile.

8.4.3 Struttura gerarchica del Sistema Italiano di Protezione Civile

A differenza della maggior parte dei paesi europei, in Italia la protezione civile non è assegnata ad una sola istituzione, ma coinvolge l'intera organizzazione dello Stato: Comuni, Province, Regioni e Stato, i cui compiti sono implementati dal DPC. In generale, quando si verifica un evento catastrofico, il DPC è in grado di definire in un tempo molto breve la portata dell'evento e valutare se le risorse locali sono sufficienti per affrontare l'evento.

La struttura gerarchica del sistema italiano di protezione civile è caratterizzata da quattro livelli di pubblica amministrazione:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Locale

Ognuno di questi livelli di intervento corrisponde ad una propria struttura di protezione civile per lo sviluppo delle funzioni di sua competenza.

La prima risposta di emergenza, a prescindere dalla natura, dalla portata e dagli effetti della manifestazione, è fornita dalla struttura locale attraverso l'attivazione dei Centri Operativi Comunali (C.O.C). Il Sindaco è la prima autorità di Protezione Civile e ha il compito di assicurare il primo soccorso di emergenza, e coordinare le strutture operative locali, inclusi i volontari di protezione civile. In caso di necessità, l'azione delle Province e Regioni e l'assistenza di amministrazioni statali periferiche sarà garantita e coordinata dai prefetti, i quali attivano tutte le risorse disponibili (Vigili del Fuoco, Forze Nazionali di Polizia, ecc.) nelle zone colpite dalla calamità. Nelle situazioni più gravi, l'autorità nazionale si fa carico delle operazioni. Questo ruolo è affidato al DPC, che assume il coordinamento generale delle operazioni, mentre i livelli regionali, provinciali e comunali svolgono i loro ruoli specifici.

Il DPC è il braccio operativo del Presidente del Consiglio, quando si tratta di far fronte alla protezione delle persone e dei beni del paese, e di superare lo stato di emergenza. Esso è gestito dal Capo del Dipartimento ed è oggi organizzato in 6 sedi principali e 34 "Servizi", che svolgono compiti specifici quali: prevenzione, previsione e monitoraggio dei rischi; stesura della normativa in materia di prevenzione dei rischi e di misure normative necessarie per far fronte a disastri e minimizzare i danni a persone e cose; promozione di esercitazioni, progetti di formazione nazionali ed internazionali; attività che contribuiscono alla diffusione della cultura di protezione civile, nonché attività di informazione per gli scenari nazionali, in collaborazione con altre istituzioni e associazioni.

Operational Organization

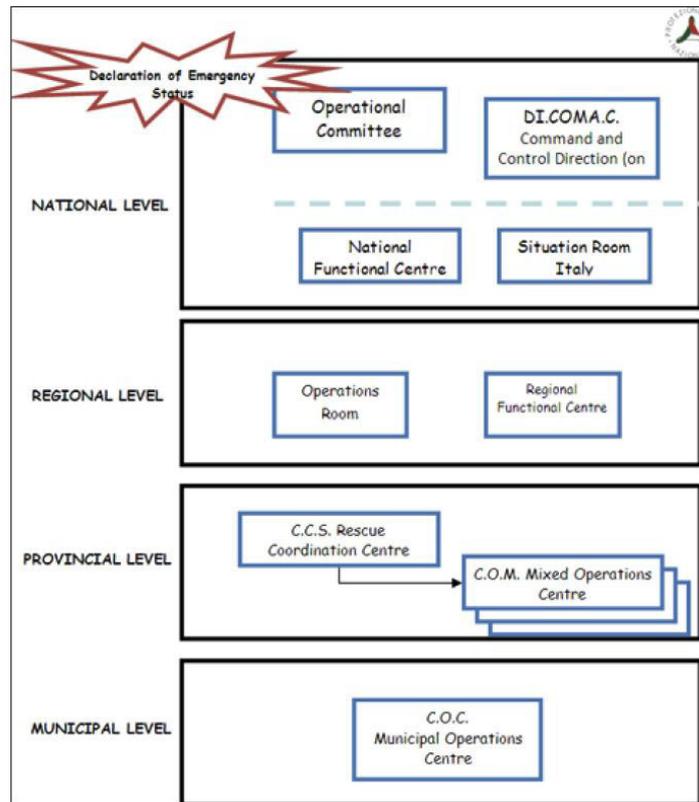


Figura 8.4.1 Organizzazione operativa del Sistema Italiano di Protezione Civile (dal sito <http://www.protezionecivile.gov.it/>)

All'interno della DPC, con la legge 225, è stato creato un Comitato Operativo di Protezione Civile, presieduto dal Capo del DPC, che comprende le amministrazioni e le istituzioni coinvolte a livello nazionale e locale, al fine di garantire la gestione congiunta e il coordinamento delle attività di emergenza. Il Comitato Operativo valuta la notizia, i dati e le richieste provenienti dalle zone colpite e coordina gli interventi e le attività operative tra il livello centrale e periferico. Negli eventi di emergenza, il coordinamento e le attività operative sono organizzate attraverso un'organizzazione gerarchica a più livelli che comprende i Centri Operativi Comunali (COC) a livello comunale, i Centri Operativi Misti (COM) ed i Centri di Coordinamento Soccorsi (CCS) a livello provinciale, il Centri Operativi Regionali a livello regionale, e la Direzione di Comando e Controllo (Di.Coma.C.) a livello nazionale. Nelle emergenze di tipo più grave, come gli eventi "C", il Capo del DPC convoca il Comitato di Protezione Civile, che definisce le strategie di intervento e garantisce un impiego coordinato delle risorse nazionali e una direzione unificata delle attività di emergenza (Revisione OCSE 2010: 37).

La Sala Operativa Nazionale, garantendo una presenza 24/24, è stata creata anche per il monitoraggio ed il controllo degli incidenti che si verificano in tutto il paese, per raccogliere informazioni sugli eventi in corso, determinare situazioni di rischio e allertare i vari componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile che partecipano alla gestione delle emergenze. Inoltre, a livello centrale e locale, è stata istituita una rete di Centri Funzionali, per raccogliere, elaborare e condividere dati meteorologici, sismici, vulcanici e idrogeologici.

8.4.4 Il Dipartimento Italiano di Protezione Civile

Il Dipartimento Italiano di Protezione Civile ha sede negli uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri dal 1982. Esso ha un ruolo di guida, in concerto con i governi regionali e locali, dei progetti e delle attività di prevenzione, previsione e monitoraggio dei rischi e delle procedure di intervento comuni a tutto il sistema.

Il Dipartimento coordina la risposta alle calamità naturali, alle catastrofi o agli altri eventi - eventi di tipo C - che per intensità ed estensione, devono essere affrontati con mezzi e poteri straordinari.

Inoltre, sempre in accordo con i governi regionali e le autorità locali, lavora alla redazione della normativa in materia di prevenzione dei rischi e delle misure normative necessarie per far fronte alle calamità e ridurre al minimo i danni a persone e cose.

Promuove esercitazioni, progetti nazionali ed internazionali di formazione e attività che contribuiscono a diffondere la cultura della protezione civile.



Figura 8.4.2 Quartier generale della Protezione Civile Italiana (dal sito <http://www.protezionecivile.gov.it/>)

Attraverso i vari organi del Servizio Nazionale – il Comitato Misto per le Autorità Statali-Regionali-Locali, la Commissione Nazionale per la previsione e la prevenzione dei principali rischi, il Comitato Operativo di Protezione Civile - il Dipartimento ha un rapporto continuo con tutte le componenti nazionali e le strutture operative per assicurare le varie attività previsto dalla legge n. 225 del 1992.

Il Dipartimento è suddiviso in sei uffici e 34 servizi. Le seguenti figure riferiscono direttamente al Capo Dipartimento: Vicecapo Dipartimento, Consigliere Giuridico, Ufficio Stampa, Segretario del Capo Dipartimento, Ufficio Relazioni Istituzionali e un manager di prima categoria con compiti di consulenza di studio e ricerca.

Oltre alle strutture per il personale, il Dipartimento è composto da altri sei uffici, suddivisi in servizi: Ufficio I - Volontariato, formazione e comunicazione, Ufficio II - Rischi idrogeologici e antropici, Ufficio III – Rischio sismico e vulcanico, Ufficio IV - Gestione delle Emergenze, Ufficio V - Amministrazione e bilancio, Ufficio VI - Risorse umane e strumentali.

Il servizio di Protezione Civile Nazionale è organizzato come un sistema complesso. All'interno del sistema, la responsabilità delle attività di previsione, prevenzione, aiuto e superamento delle situazioni di emergenza vengono assegnate a diversi organismi e strutture operative, a causa della complessità della situazione interna dei rischi che richiede l'uso coordinato e sinergico di tutte le capacità e risorse disponibili.

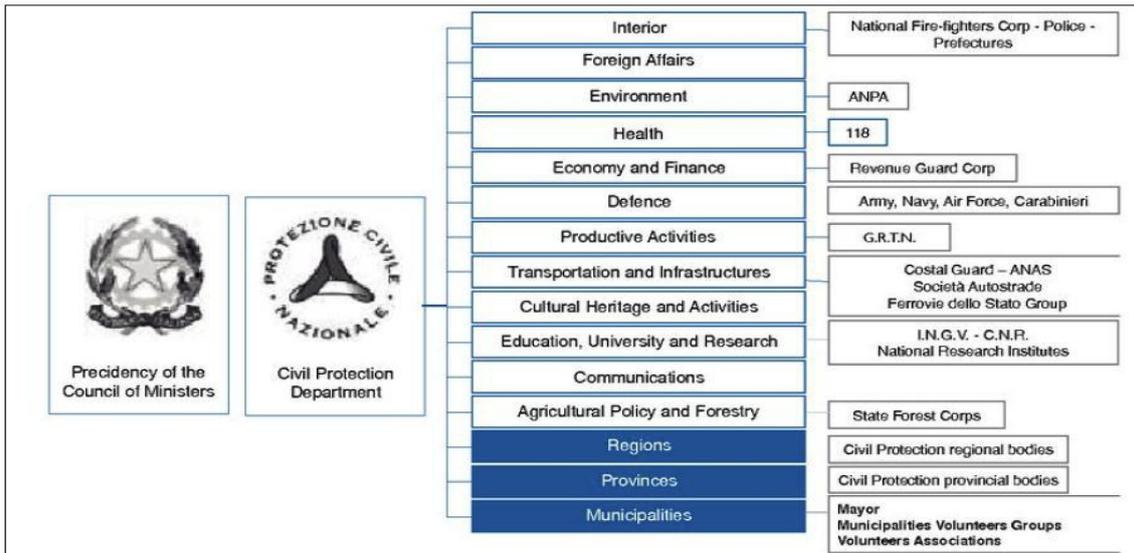


Figure 8.4.3 La struttura del Servizio Nazionale di Protezione Civile (dal sito <http://www.protezionecivile.gov.it/>)

Con i suoi uffici tecnici - in stretta collaborazione con le strutture di Protezione Civile delle Regioni e delle Province Autonome - e con il supporto dei Centri di Competenza, il Dipartimento si occupa quotidianamente di previsione e prevenzione dei rischi naturali e artificiali. In particolare, garantisce il funzionamento del Sistema Nazionale di Allertamento Precoce attraverso la rete dei Centri Funzionali e promuove e realizza programmi e progetti per la riduzione dei rischi e la mitigazione.

Il Dipartimento svolge anche un ruolo importante nell'affrontare e coordinare la pianificazione di emergenza effettuata da istituzioni locali e nel promuovere e organizzare esercitazioni di protezione civile, utili per testare le procedure organizzative ed operative.

Anche il Centro Funzionale Centrale opera all'interno del Dipartimento: si tratta di un nodo strategico della rete tra Centri Funzionali - che si occupano di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale dei fenomeni naturali - e Centro di Coordinamento Sistema, presso la Sala Situazione Italia, che controlla le situazioni di emergenza in tutto il territorio nazionale.



Figura 8.4.4 Il Centro Funzionale Centrale (dal sito <http://www.protezionecivile.gov.it/>)

Tra i suoi poteri, il Dipartimento sostiene i Volontari di Protezione Civile - come specificamente previsto dal DPR n. 194 del 2001 – le attività di formazione per i diversi attori del sistema, la promozione di iniziative per la diffusione della conoscenza della protezione civile e l'informazione al pubblico.

Il Dipartimento ha anche il compito di coordinare le attività di prima risposta alle calamità naturali, alle catastrofi e ad altri eventi che, per intensità ed estensione, devono essere affrontati con un intervento immediato e con mezzi e poteri straordinari. Con la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale da parte del Consiglio dei Ministri, spetta al Capo del Dipartimento di Protezione Civile emanare ordinanze che regoleranno la messa in atto dei primi interventi.



Figura 8.4.5 Il Centro Funzionale Centrale (dal sito <http://www.protezionecivile.gov.it/>)

In situazioni ordinarie

Le strutture operative, insieme al Dipartimento, portano avanti le attività di controllo, previsione e prevenzione dei rischi, nonché gli interventi operativi, ciascuno secondo le proprie competenze tecniche e i propri mezzi e personale qualificato. I servizi tecnici nazionali e dei gruppi di ricerca nazionali partecipano soprattutto alla previsione e prevenzione. Al fine di testare la validità e l'efficacia degli interventi di ricerca e di soccorso in situazioni difficili e la capacità di risposta del sistema nazionale di protezione civile, le strutture operative vengono periodicamente usate in esercitazioni e simulazioni di calamità naturali, organizzate a livello locale, nazionale ed internazionale.

In situazioni straordinarie di emergenza nazionale

In caso di calamità naturali, catastrofi o altri eventi che devono essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri, il Primo Ministro può avvalersi di commissari delegati e di strutture operative nazionali per la realizzazione degli interventi necessari. La gestione delle strutture operative è affidata al Capo del Dipartimento di Protezione Civile, secondo quanto stabilito dal decreto legge n. 245 del 4 novembre 2002 convertito in legge n. 286 del 27 dicembre 2002.

Così facendo, la protezione civile è diventata un campo di competenza mista. Più in particolare, le attività di competenza nazionale sono: (1) dirigere, promuovere e coordinare le attività delle amministrazioni statali e di qualsiasi altra organizzazione sul territorio nazionale in materia di protezione civile; (2) deliberare e revocare - in accordo con le regioni interessate - lo stato di emergenza a seguito eventi di tipo "C"; (3) emettere ordini per l'attivazione dello stato di emergenza; (4) stabilire criteri per la previsione e prevenzione, piani di emergenza e operazioni di soccorso a seguito di eventi di tipo "C" ed organizzare esercitazioni.

8.4.5 Il ruolo delle Autorità Regionali

Le Regioni hanno le seguenti responsabilità: (1) realizzazione di programmi regionali di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base delle direttive nazionali; (2) attivare interventi in caso di eventi di tipo "B"; e (3) formulare linee guida per la redazione dei piani provinciali di emergenza.

Questo graduale processo di decentramento è culminato nell'adozione del Titolo V della Costituzione, in particolare nella legge costituzionale n. 3 del 18.10.2001, che con l'aggiunta della protezione civile tra i soggetti di legislazione concorrente ha garantito alle Regioni un potere legislativo esclusivo in relazione a qualsiasi materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato. Significativamente, i governi regionali hanno il diritto di costruire le proprie strutture di protezione civile che corrispondono alla specificità delle caratteristiche del territorio e di rischio. Di non minore importanza, la riforma ha stabilito il principio di sussidiarietà orizzontale all'interno dei settori pubblico e privato, aumentando così il ruolo degli individui, delle associazioni e delle imprese (Revisione OECD 2010: 25).

8.4.6 Il ruolo delle Autorità Provinciali

A livello provinciale, le Autorità Provinciali: (1) svolgono attività di previsione e prevenzione dei rischi attraverso l'adozione di atti amministrativi necessari; (2) elaborano piani di emergenza provinciali sulla base di linee guida nazionali; (3) garantiscono che i servizi di emergenza siano effettuati dalla Protezione Civile.

8.4.7 Il ruolo dei Comuni

A livello comunale, le autorità cittadine hanno il dovere di (1) svolgere attività di previsione e prevenzione dei rischi; (2) redigere piani di emergenza comunali; (3) garantire le operazioni di primo soccorso a seguito di eventi di tipo "A"; e (4) organizzare l'impiego di volontari di Protezione Civile comunale.

8.4.8 Campi d'Azione del Sistema Italiano di Protezione Civile

L'articolo 3 della legge 225/1992 suddivide le azioni e le attività di protezione civile in tre categorie di base:

1. **Previsione e prevenzione.** Queste azioni mirano a promuovere l'analisi e l'elaborazione dei dati per diversi tipi di rischio, sviluppare strategie innovative per contenere i possibili rischi e fornire alle autorità competenti le informazioni necessarie su possibili situazioni di rischio. All'interno di questo campo, il ruolo principale del DPC, che opera in stretta collaborazione con enti di ricerca scientifica e istituti, è quello di stabilire le linee guida per la preparazione dei programmi di previsione e prevenzione. Le autorità locali, in particolare le Province ed i Comuni, sono responsabili dell'attuazione di tali programmi;
2. **Soccorso e assistenza.** Queste azioni richiedono l'intervento e la risposta veloce e immediata dopo una situazione di emergenza;
3. **Superamento dello stato di emergenza e recupero del sistema socio-economico.** Queste azioni vanno dal fornire strutture ed assistenza alla popolazione colpita alla fase di ricostruzione.

Il territorio nazionale italiano è fortemente esposto ad una vasta gamma di calamità naturali, come: terremoti, alluvioni, frane, eruzioni vulcaniche e incendi. Pertanto, le attività di protezione civile coprono tutto lo spettro dei rischi naturali e disastri provocati dall'uomo, tra cui i rischi sismico, vulcanico, idro-meteorologico, sanitario, ambientale, nucleare, industriale, di tsunami e di incendio. Secondo Alexander (2010), a differenza di altri paesi europei, in Italia c'è una divisione netta tra difesa civile nazionale e protezione civile. Tuttavia, negli ultimi anni, la protezione civile è stata sempre più coinvolta nel trattare nuovi rischi, come il terrorismo e le epidemie.

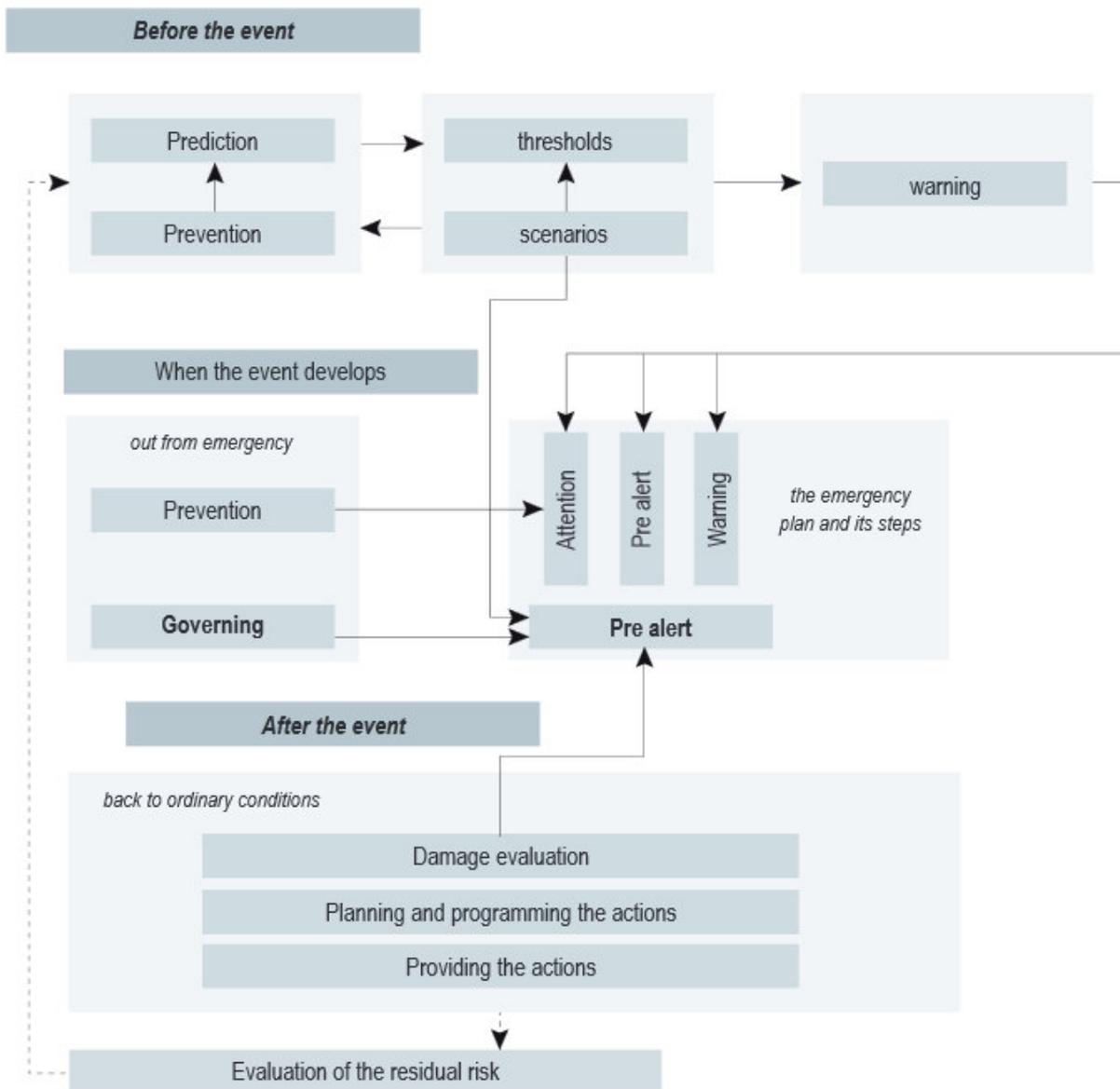


Figura 8.4.6 Campi d'Azione prima e dopo un evento

8.4.9 Il Volontariato

Il volontariato di Protezione Civile è nato come conseguenza delle grandi emergenze che hanno colpito l'Italia negli ultimi 50 anni: le alluvioni di Firenze nel 1966 e, soprattutto, i terremoti del Friuli e dell'Irpinia. Una grande mobilitazione spontanea di cittadini ha chiarito che la solidarietà della gente non mancava affatto, ma era necessario un sistema pubblico organizzato che sapesse impiegare le forze e ottenere il meglio dai volontari. Da allora l'organizzazione di volontariato del Dipartimento di Protezione Civile ha visto mischiarsi enti religiosi e non religiosi e garantisce il diritto a ricevere aiuto di tipo professionale.

Con la legge n. 225 del 24 febbraio 1992 che istituisce il Servizio Nazionale di Protezione Civile, le organizzazioni di volontariato hanno assunto il ruolo di "struttura operativa nazionale", diventando parte integrante del sistema pubblico.

Il Dipartimento della Protezione Civile - a seguito del decentramento amministrativo - stimola e crea, anche negli enti locali, un forte senso di identità nazionale dei volontari della Protezione Civile per promuovere

una risposta rapida su tutto il territorio. I volontari si integrano anche con gli altri livelli territoriali di intervento previsti dall'organizzazione del sistema nazionale di protezione civile, sulla base del principio di sussidiarietà verticale. Un altro obiettivo del sistema è: proteggere la comunità in collaborazione con le istituzioni, sulla base del principio di sussidiarietà orizzontale.

Al fine di verificare e testare i modelli organizzativi di intervento di emergenza, il Dipartimento e le Regioni promuovono esercitazioni che simulano situazioni di rischio reale.

Le organizzazioni di volontari partecipano alle esercitazioni promosse dalle autorità competenti in materia di protezione civile e, come strutture operative del sistema nazionale di protezione civile, possono anche promuovere ed organizzare esercitazioni di soccorso che mettano alla prova le capacità di ricerca e di intervento.

Consiglio Nazionale dei Volontari

Con decreto del 25 gennaio 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 61 del 12 marzo 2008, il Primo Ministro ha istituito il Consiglio Nazionale dei Volontari di Protezione Civile presso il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo organo collegiale con funzioni consultive ha il compito di discutere i problemi relativi alla promozione, la formazione e lo sviluppo dei volontari del sistema di Protezione Civile. Il Consiglio ha anche il compito di coordinare le organizzazioni di volontariato con gli altri membri e le strutture operative del Servizio Nazionale.

Il Consiglio è composto da un rappresentante per ogni organizzazione nazionale di volontariato, con sede in almeno sei regioni, iscritta nell'elenco nazionale istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile. Il Presidente, in armonia con il Dipartimento, convoca il Consiglio ogni volta che lui o lei sente il bisogno e, in ogni caso, almeno tre volte l'anno. Oltre ai membri, partecipano alle riunioni del Consiglio il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, il responsabile dell'Ufficio Volontari per le relazioni istituzionali e internazionali, il coordinatore del volontariato, un rappresentante dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco Volontari, un rappresentante della Croce Rossa Italiana, un rappresentante del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, così come i direttori del Dipartimento della Protezione Civile, che sono chiamati in relazione agli argomenti all'ordine del giorno. Il servizio volontario dell'Ufficio Volontari per le relazioni istituzionali e internazionali del Dipartimento è curato dal segretario.

Il Presidente del Consiglio, in casi specifici, può procedere con le sedute, invitando il pubblico a offrire il proprio contributo alla conoscenza degli elementi discussi. Inoltre, per esaminare particolari questioni di carattere tecnico-specialistico, il Consiglio può stabilire gruppi di lavoro specifici.

8.4.10 Altre organizzazioni di supporto

A) Il Dipartimento Nazionale dei Vigili del Fuoco

Il Dipartimento è coinvolto nella salvaguardia della vita umana, nella protezione delle proprietà e la salvaguardia dell'ambiente da danni o rischio di danni da fuoco per cause accidentali o rischi industriali, compresi quelli derivanti dall'uso dell'energia nucleare.

Calamità naturali: In caso di calamità naturali, i Vigili del Fuoco possono essere immediatamente attivati come struttura operativa del Sistema Nazionale di Protezione Civile, fornendo assistenza tecnica e aiuto immediato nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto del livello di coordinamento previsto dalla legislazione della Protezione Civile. Per affrontare meglio le catastrofi, i vigili del fuoco lavorano mediante colonne mobili di aiuti a livello regionale, composte da un numero pari di uomini e mezzi.

I Vigili del Fuoco, oltre a garantire l'assistenza tecnica urgente nella zona, forniscono informazioni sulle conseguenze degli eventi ed effettuano una prima stima delle vittime, dei feriti e delle persone che hanno bisogno di assistenza. Inoltre, il Dipartimento, con i suoi centri operativi mobili, è in grado di effettuare

verifiche di stabilità degli edifici, al fine di definire i luoghi adatti ad ospitare i centri operativi e di coordinamento del sistema di soccorso, di fornire supporto operativo e assistenza logistica per alloggi di emergenza per le persone coinvolte e di mettere in sicurezza strutture, infrastrutture e beni del patrimonio culturale.

Incendi boschivi: In caso di incendi boschivi, i Vigili del Fuoco rendono disponibili le proprie risorse, attrezzature e personale necessario per la soppressione degli incendi e per promuovere lo studio e la sperimentazione di misure e norme per prevenire gli incendi e limitare il loro impatto.

Inoltre, il personale dei Vigili del Fuoco promuove campagne di prevenzione degli incendi, attraverso specifici accordi con le Regioni. Oltre alla lotta attiva il personale si impegna anche con ronde di prevenzione. Inoltre il Dipartimento promuove studi e prove di misure e norme per prevenire gli incendi o limitarne le conseguenze.

B) Le Forze Armate

Partecipano al Servizio Nazionale di Protezione Civile, contribuendo alla protezione della comunità nazionale e intervenendo in caso di gravi danni o pericolo per le persone o le proprietà. In presenza di eventi di emergenza, l'Esercito Italiano, la Marina, l'Aeronautica ed i Carabinieri forniscono supporto logistico e operativo, personale qualificato, mezzi e strumenti. Il supporto delle Forze Armate è garantito da unità operative dislocate in tutto il paese. L'area gestita è divisa in zone di responsabilità e regioni di intervento. Il collegamento con il Servizio Nazionale di Protezione Civile è fissato a livello nazionale e localmente dal Comando Militare Regionale.

Calamità naturali: in caso di calamità naturale, le Forze Armate attivano tempestivamente il personale e le attrezzature per le attività di ricerca e soccorso, rimozione dei detriti, creazione di campi base per i soccorritori e aree di raccolta della popolazione, fornendo risorse terrestri, aeree e marine per il trasferimento di feriti. Le Forze Armate governano le operazioni di volo nelle zone a rischio, inviano le proprie strutture mobili per il coordinamento delle attività aeronautiche, attivano i mezzi di fotografia aerea, anche in infrarosso. Hanno anche istituito una rete di comunicazione interna, individuano strutture logistiche utilizzabili, aree di raccolta di soccorritori e mezzi, offrono le loro risorse per garantire assistenza nell'emergenza abitativa.

Gli incendi boschivi: In caso di incendi boschivi, le Forze Armate forniscono il personale e gli aeromobili per le attività di spegnimento, coordinato a livello nazionale dal Dipartimento di Protezione Civile attraverso il Comando Operazioni Aeree Congiunto (Coau).

Missioni umanitarie: Insieme al Dipartimento, le Forze Armate sono impegnate in attività di protezione civile attraverso missioni umanitarie in Italia e all'estero. Le Forze Armate forniscono assistenza e aiuto ai rifugiati e agli sfollati, svolgono progetti nel campo della salute, istruzione, acqua e energia, così come nella ricostruzione delle infrastrutture essenziali e collaborano con le agenzie governative e le organizzazioni non governative che operano nella zona.

C) Corpo Forestale dello Stato

Si tratta di una forza di polizia civile, specializzata nel patrimonio naturale e nella tutela del paesaggio. Il Corpo garantisce assistenza e primo soccorso alle popolazioni delle zone rurali e montane, intervenendo contro gli incendi boschivi. Grazie alla sua struttura organizzativa, diffusa in tutto il paese, alla vasta conoscenza del paesaggio, alla sua capacità di muoversi in aree impervie, il Corpo collabora alle attività di ricerca di persone scomparse, il recupero delle utenze in condizioni di emergenza, al trasporto di cibo e acqua.

Calamità naturali: in caso di calamità naturali, il Corpo Forestale dello Stato collabora con il Servizio Nazionale di Protezione Civile, garantendo l'attuazione di ordini di evacuazione, priorità di mobilità per il

sistema di salvataggio, confinando le zone in cui sono in corso attività di ricerca e salvataggio, e pattugliando le zone evacuate. Il Corpo fornisce informazioni sulle conseguenze degli eventi, al fine di determinare una stima iniziale di vittime, feriti e persone in difficoltà, ed attiva competenze tecnico-scientifiche per l'identificazione di resti. Il personale del Corpo coopera alla messa in sicurezza di campi base per i soccorritori, aree di raccolta della popolazione, centri operativi e di coordinamento attivati nel paese.

Incendi boschivi: il Corpo Forestale dello Stato è specializzato nella conservazione delle foreste, sensibilizzazione, informazione, prevenzione e prima risposta contro il fuoco, secondo le leggi italiane.

In particolare il Corpo:

- Effettua pattugliamenti, intervenendo nel coordinamento delle operazioni di terra per l'estinzione degli incendi boschivi
- Coordina il collegamento radio con i mezzi aerei
- Indaga sulle cause degli incendi, grazie alla competenza e gli strumenti dell'Unità Investigativa Incendi boschivi - NIAB
- Promuove campagne di sensibilizzazione ed informazione
- Effettua ricerche e statistiche sulla valutazione economica dei danni da incendi boschivi e l'individuazione di aree forestali colpite dal fuoco
- Individua le aree ed i periodi a rischio di incendi boschivi
- Combatte i reati legati agli incendi boschivi.

D) I Corpi di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Finanziaria, Guardia Costiera, Polizia Penitenziaria, Polizia Locale)

I Corpi di Polizia partecipano a interventi di protezione civile in qualsiasi situazione, per garantire la sicurezza delle persone, sulla base delle rispettive competenze logistico-strumentali e della disponibilità del personale.

Calamità naturali: in caso di calamità naturali, i Corpi di Polizia forniscono uomini e mezzi per garantire il flusso delle attività di soccorso e di evacuazione, il trasporto dei feriti in aree di sicurezza o ospedali, ordine pubblico, gestione del traffico, della sicurezza dei soccorritori, realizzazione di aree di raccolta della popolazione e centri operativi e di coordinamento. Essi garantiscono l'attuazione di ordini di evacuazione, la mobilità necessaria per il sistema di salvataggio, il pattugliamento delle aree evacuate o interessate da attività di ricerca e soccorso.

I Corpi di Polizia garantiscono le attività per identificare dei resti, la presenza di proprio personale ai centri operativi e di coordinamento attivati nella zona, unità cinofile, personale per i controlli personalizzati nei porti e aeroporti, la fornitura di infrastrutture che possano essere utilizzate come aree di raccolta dei soccorritori e aree di stoccaggio di veicoli, attrezzature e merci.

E) Croce Rossa Italiana (CRI)

La CRI è la società nazionale facente parte del movimento internazionale di Croce Rossa e Mezza Luna ed è un'associazione di soccorso volontario che opera nella sanità e nell'assistenza sociale, durante la pace e in tempo di guerra.

L'Unità di Crisi Centrale è il dipartimento della Croce Rossa Italiana che gestisce le emergenze nazionali ed internazionali di protezione civile e di difesa, mentre la sala operativa è l'area da cui vengono assegnate tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza. Il Presidente Nazionale o il Vicepresidente deputato alla protezione civile, pianifica le operazioni di protezione civile, garantendo una gestione centrale e la direzione congiunta e il coordinamento di tutte le strutture centrali, locali e di supporto. Egli promuove altresì la formazione dei dipendenti e del personale volontario.

Calamità naturali: in caso di calamità naturali, la Croce Rossa dispiega unità di valutazione composte da dipendenti e volontari con competenze in ambito sanitario, tecnico e logistico, sociale e psicologico.

La Croce Rossa Italiana mette a disposizione personale e mezzi per evacuare, salvare e assistere feriti mediante l'istituzione di ospedali da campo militari, unità di Pronto Soccorso e ambulanze. Inoltre la Croce Rossa è responsabile della difesa della salute, partecipa a missioni di ricerca e riunificazione di persone scomparse, garantisce l'attivazione di dispositivi di potabilizzazione dell'acqua per le strutture sanitarie e la distribuzione locale di servizi.

F) Il Servizio Sanitario Nazionale - SSN

Il Servizio Sanitario Nazionale si compone di tutte le mansioni e le attività caritative per la tutela della salute garantite dai servizi regionali per la salute, dallo Stato e da enti ed istituzioni a livello nazionale. La salute è un diritto fondamentale di ogni individuo e interesse della collettività, nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana (articolo 1 del Decreto Legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992). Il termine è stato introdotto nella riforma sanitaria (Legge n. 833 del 23 dicembre 1978).

Il SSN non è un'unica amministrazione, ma un sistema pubblico che si compone di: Ministero della Salute, istituzioni governative a livello nazionale (Consiglio Superiore di Sanità, Istituto Superiore di Sanità, Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza sul Lavoro, Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali, Istituti di Ricovero e Cura, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, Agenzia Italiana del Farmaco) e servizi sanitari regionali (comprese le Regioni e le Province autonome e l'assistenza sanitaria locale e ospedaliera).

8.4.11. La cooperazione del Sistema Italiano di Protezione Civile a livello europeo e internazionale

Dagli anni '80 il DPC ha effettuato missioni internazionali nei paesi in via di sviluppo, come previsto della legge n. 49/1987. Pochi anni dopo, la nuova legge n. 152 del 26.07.2005 ha attribuito al DPC il potere di operare nelle situazioni di crisi internazionale, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri. Essa ha anche stabilito che il Presidente del Consiglio o il Capo del DPC possono emettere ordini di emergenza al fine di evitare situazioni di pericolo di danni a persone che si trovano all'estero.

Allo stato attuale, il DPC opera a livello europeo e internazionale, in accordo con le istituzioni analoghe di altri paesi. Promuove le relazioni internazionali, accordi e programmi scientifici, al fine di migliorare la prevenzione dei rischi naturali e indotti dall'uomo. In particolare il Dipartimento partecipa allo scambio di conoscenze tecnico-scientifiche ed alla condivisione di progetti ed interventi in Europa e su scala internazionale; mantiene relazioni permanenti con centri di ricerca, specialisti e strutture organizzate dal dipartimento di protezione civile degli altri paesi; promuove, coordina e partecipa a esercitazioni internazionali; condivide il proprio modello organizzativo con altri paesi; partecipa a incontri ed eventi il cui obiettivo è quello di migliorare il coordinamento e la promozione della cultura di protezione civile a livello internazionale.

A livello europeo, il DPC è il punto di riferimento italiano del Meccanismo Europeo di Protezione Civile, lo strumento dell'Unione Europea nato per facilitare la cooperazione in materia di assistenza di protezione civile in caso di emergenze gravi che possono richiedere una reazione urgente all'interno e all'esterno dell'Unione. In questi eventi, il DPC può mettere a disposizione le proprie risorse e competenze tecniche, in accordo con le autorità locali, sia nella fase di emergenza, sia nella fase di recupero e ricostruzione. In caso di emergenze nazionali, il DPC dichiara lo stato di emergenza e delinea gli interventi per affrontare e superare la situazione di emergenza. Tutti gli interventi si basano sul principio di sussidiarietà, in base al quale le azioni dell'Unione devono sempre essere effettuate su richiesta e in coordinamento con le autorità dello Stato colpito.

Il DPC ha firmato un gran numero di accordi internazionali e patti di cooperazione tecnica con istituzioni analoghe in paesi stranieri e con organizzazioni internazionali. Questi accordi promuovono lo sviluppo di programmi e progetti di previsione, prevenzione e mitigazione delle principali calamità naturali e indotte, e la gestione delle situazioni di emergenza attraverso l'aiuto e l'assistenza reciproca.

Il DPC ha inoltre istituito una piattaforma nazionale per ridurre il rischio di catastrofi e raggiungere gli obiettivi enunciati nel "Quadro d'Azione di Hyogo", che è parte integrante della Strategia Internazionale per la Riduzione del Rischio di Catastrofi (ISDR), e mantiene un ruolo all'interno dell'iniziativa di protezione civile della NATO. Inoltre, e di non minore importanza, il DPC ha firmato una serie di accordi regionali di cooperazione come il PPRD-South (EUROMED: Europa meridionale, Nord Africa e Medio Oriente); FIRE 5 (Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Grecia) e All (Adriatico-Ionica: Balcani e Europa meridionale).

Negli ultimi anni il DPC italiano ha fornito assistenza in diverse emergenze internazionali, tra cui:

- Terremoto in Algeria (maggio 2003)
- Terremoto in Iran (dicembre 2003) (Ruolo di coordinamento)
- Terremoto in Marocco (febbraio 2004)
- Tsunami nel sudest asiatico (dicembre 2004) (Ruolo di coordinamento in Thailandia)
- Incendi boschivi in Portogallo (2003/2004/2005)
- Uragano Katrina negli USA (agosto 2005)
- Terremoto in Pakistan (ottobre 2005)
- Eruzione vulcanica, Merapi Indonesia (primavera 2006) (Supporto tecnico)
- Crisi in Libano (Estate 2006) (Corrispondente MIC)
- Incendi boschivi nel Mediterraneo (estate 2007)
- Terremoto in Cina (maggio 2008)
- Terremoto ad Haiti (gennaio 2010)
- Terremoto in Cile (marzo 2010)
- Crisi in Libia (marzo 2011)
- Terremoto, tsunami, emergenza radiologica in Giappone (marzo 2011)
- Alluvioni e gravi situazioni meteorologiche in Bulgaria (febbraio 2012)
- Esplosione di deposito di munizioni in Brazzaville, Congo (marzo 2012)
- Incendi boschivi in Grecia (giugno 2012)
- Incendi boschivi in Albania (settembre 2012)
- Tifone hawaiano nelle Filippine (novembre 2013)

Fonte: <http://www.prometheus2014.gr/content/eu-prometheus-2014/the-project/1-prometheus>

Riferimenti bibliografici

Alexander D (2002) "From civil defense to civil protection—and back again", *Disaster Prevention and Management*, 11: 209–213.

Bellicoso A (2011), "Italian Anti-seismic legislation and building restoration", *International Journal for Housing Science*, 35 (3): 137-147.

Moiraghi M (2007), *Civil Protection. From Emergency Management to Homeland Security. Origins, Development and Method*. Maggioli Editore.

OECD (2010) *OECD Reviews of Risk Management Policies: Italy 2010. Review of the Italian National Civil Protection System*. OECD.

Pepe V (2009), *Governo del Territorio e Valori Costituzionali. La Protezione Civile in Italia e in Francia*. CEDAM.

Official Documents

Digs. N. 112 31 March 1998. Conferimento di funzioni dello stato alle regioni ed agli enti locali. Gazzetta ufficiale no. 92, 21 April 1998. Available at http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/Dlgs_112_1998.pdf.

Law 12 July 2012, no. 100. Conversione in legge, con modificazioni del decreto legge 15 maggio 2012, no. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile. Gazzetta Ufficiale no. 162, 13 July 2012. Available at http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/view_prov.wp?contentId=LEG34388.

Law 8 December 1970, no. 996 Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità-Protezione Civile. Gazzetta Ufficiale 16 December 1970, no. 317.



Natural History Museum of Crete - University of Crete, GRECIA



**Technical University of Crete - Laboratory of Distributed
Multimedia Information Systems and Applications, GRECIA**



Consorci de la Ribera, SPAGNA



Beigua UNESCO Global Geopark, ITALIA



Earthquake Planning & Protection Organisation, GRECIA



**Fondazione Hallgarten-Franchetti Centro Studi Villa
Montesca, ITALIA**



Centre for Educational Initiatives, BULGARIA

www.evande.eu